POLONIA
ANNO
ROK
V
ITALIA
ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W WARSZAWIE
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO ITALIANA IN VARSAVIA
Nr. 5|6

ROK V. Nr. 5-6
Maj-Czerwiec
1931

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO V, N. 5-6
Maggio-Giugno
1931

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie zł. 10
Numer pojedyńczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio)

Treść:

Sommario:

IL COMMERCIO D'IMPORTAZIONE E D'ESPORTAZIONE FRA LA POLONIA E L'ITALIA

(HANDEL ZAGRANICZNY MIĘDZY POLSKĄ A ITALJĄ).

Gli scambi commerciali italo-polacchi nel triennio 1928-30 si sono presentati come segue:

	1928	1929	1930
	migliaia di zloty e di lire oro		
Importazione dall'Italia	83.046(47.336)	83.974(47.865)	70.273(40.055
Esportazione in Italia	48.671(27.742)	40.151(22.886,	31.391(17.893)
Saldo attivo a favore dell'Italia	34.375(19.593	43.823(24.979	38.882(22.169)

Dalle cifre riportate si rileva che l'importazione italiana in Polonia, che da un triennio rimaneva ad un livello di 83 milioni di zloty, ha subito nell'anno in esame — in seguito all'acutizzarsi della depressione economica — una diminuzione, rispetto al 1929, di 13.701.000 zloty, pari al 16,4%. Le esportazioni polacche in Italia, che dal 1927 sono in continua diminuzione, hanno segnato nel 1930 un'ulteriore riduzione rispetto al 1929, di 8.760.000 zloty, pari al 21,9%; rispetto al 1927 tale traffico ha avuto una contrazione complessiva di 21.385.000 zloty.

Il saldo attivo a favore dell'Italia è risultato pertanto — secondo i dati statistici polacchi — un pò inferiore a quello del 1929, ma superiore a quello del 1928. E'da tener conto peraltro che la statistica polacca considera molto spesso come importazione dall'Italia anche il movimento di transito attraverso il porto di Trieste, e quindi l'eccedenza attiva a favore dell'Italia deve considerarsi inferiore a quella surriportata. Con ciò si spiega in gran parte la notevole differenza fra il computo statistico polacco e quello della statistica del commercio speciale italiano, secondo la quale il saldo attivo a favore dell'Italia ammontò nel 1929 a soli 29 milioni di lire, risultando l'esportazione dall'Italia in Polonia di 126 milioni e l'importazione dalla Polonia in Italia di 97 milioni di lire.

L'importazione di prodotti italiani risulta, secondo i dati statistici polacchi, costituita per l'81% (contro il 75% nel 1929) dai prodotti alimentari e dai prodotti tessili. Il primo di tali gruppi ha segnato nell'anno in esame 31.642.000 zl. (contro 33.805.000 nel 1930), pari al 45% di tutta l'importazione italiana (contro il 40,1% nel 1929); il secondo gruppo 25.245.000 zl., (contro 29.501.000 nel 1929). Gli altri gruppi più importanti sono: i veicoli con 2.814.000 zloty) contro 4.970.000 nel 1930), i prodotti animali con 2.044.000 zl. (id. 2.290.000), le materie e i prodotti chimici organici con 1.536.000 zl. (id. 1.975. 000 id.), le macchine e gli apparecchi con 1.460.000 zl. (id. 1.025.000 id.).

Quanto alle esportazioni polacche in Italia, i gruppi principali sono i seguenti: i combustibili, l'asfalto, il petrolio e loro derivati con 12.570.000 zl. (contro 15.999.000 nel 1929), pari al 40% di tutta l'esportazione polacca in Italia, gli alimentari con 8.232.000 zl. (id. 11.478.000 id.), gli animali vivi con 3.506.000 zł. (id. 48.000 id.), i metalli e loro prodotti con 2.307.000 zl. (id. 4.260.000 id.), il legno e suoi prodotti con 1.273.000 zl. (id.2.711.000 id.), ecc.

Notevole è l'aumento nel gruppo degli animali vivi, specialmente in seguito alla stipulazione, nel luglio 1930, della convenzione veterinaria fra la Polonia e l'Italia.

Gli altri gruppi dell'esportazione polacca in Italia figurano generalmente in diminuzione; gli aumenti sono di scarsa entità e concernono, ad es., le seguenti voci: il vetro (da 238.000 zl. nel 1929 a 272.000 zl. nel 1930), il caucciù (da 30.000 a 126.000), le materie ed i prodotti chimici organici (da 106.000 a 168.000), ecc.

Nei suoi particolari, l'esportazione italiana in Polonia nel 1930, in confronto con quella del 1929 e quelle dei principali Paesi importatori in questo mercato, si presenta come segue:

PRODOTTI ALIMENTARI

L'importazione totale di questo gruppo di merci nel 1930 in confronto con il 1929 e distinta per le principali provenienze, è così risultata:

	1929 Q.li	1929 migl.di zl.	1930 Q.li	1930 migl.di zl.
Totale	4.453.757	451.225	3.695.294	357.231
di cui Italia		33.805		31.842
Inghilterra		63.320		56.296
Olanda		48.513		28.574
Germania		51.330		29.807
Stati Uniti		55.783		47.741

Riso — La riduzione dell'attivita delle pilature di riso polacche, in seguito alla concorrenza esercitata sul riso dai bassi prezzi degli altri cereali, ha determinato nel 1930 un ulteriore contrazione nell'importazione del riso greggio, che costituisce la parte quasi esclusiva in tale traffico, data la sua lavorazione sul luogo; la partecipazione dell'Italia e stata di nessuna entita a causa del mutamento del transito di tale prodotto (proveniente dalle Indie) da via Trieste a via Gdynia.

Totale Riso non mondato	539.005	27.766	530.483	25.539
di cui Italia	21.270	1.010	—	—
Indie Brit.	492.720	25.433	452.789	21.017
„ Olandes	16.813	847	76.200	3.012
Riso mondato				
Totale	23.081	1.788	3.051	219
di cui Italia	5.566	385	17	1
Olanda	14.672	1.107	2.610	216
Indie Olandesi	1.667	142	236	20

Amido di riso. — L'importazione italiana di questo prodotto nel 1930 è risultata in aumento rispetto al 1929, ed ha continuato a mantenere il secondo posto, dopo quella tedesca.

Amido Totale	24.220	2.285	29.578	2.644
di cui Italia	4.542	429	4.990	472
Germania	7.448	812	9.765	1.057
Olanda	3.977	266	5.992	338

Paste alimentari. — Alla diminuzione dell'importazione totale delle paste alimentari, fa riscontro quella ancor piu sensibile della provenienza italiana, ridottasi di oltre il 50%. Tale ulteriore contrazione e in dipendenza del loro consumo qui piuttosto scarso, degli elevati dazi doganali, nonche della notevole produzione locale ed in particolare di quella di tipo italiano da parte di un importante e moderno pastificio impiantato a Varsavia all'inizio del 1930 da una Casa italiana. L'Italia ha mantenuto tuttavia il primo posto, seguita dall'Austria.

Paste alimentari				
Totale	1.281	171	650	112
di cui Italia	807	102	352	44
Austria	263	38	230	32
Svizzera	56	8	149	21

Piselli. — L'importazione di questo prodotto a causa dell'aumentata produzione locale, ha segnato nel 1930 cifre di nessuna importanza: 77,37 q.li per un valore di 3.481 zloty (contro 18.967,46 q.li e 1.187.149 zl. nel 1929), di cui 72.40 q.li per un valore di 3.008 zl. dalla Russia. La provenienza italiana, che nel 1929 era al primo posto con 10.944,22 q.li per un valore di 645.650 zl., è scomparsa completamente dalla statistica, in seguito all'accennata produzione interna ed alla concorrenza russa.

Aglio — L'importazione e risultata in aumento e così pure quella di provenienza ungherese. La partecipazione italiana e diminuita quanto al peso, mentre in valore e alquanto aumentata.

	1929 q. li	1929 migl. di zl.	1930 q. li	1930 migl. di zl.
Aglio Totale	2.807	155	3.752	221
di cui Italia	258	12	211	16
Ungheria	2.322	129	2.530	141
Russia	—	—	362	24

Cipolle — Per l'importazione delle cipolle, diminuita nel 1930, rispetto al 1929, di circa il 70%, l'Italia e passata dal primo al secondo posto, preceduta dall'Egitto e subendo una diminuzione superiore all'84%. La contrazione in questa voce va attribuita al favorevole andamento della produzione locale nella campagna 1930, nonchè alla continuata concorrenza dell'Egitto.

Cipolle totale	28.260	900	8.202	273
di cui Italia	15.197	445	3.302	103
Egitto	7.354	213	3.341	114
Germania	2.490	115	1.048	38

Pomodori — L'importazione totale dei pomodori e in considerevole diminuzione, e così pure quella dall'Italia (del 69%) che e passata dal primo al secondo posto, dopo la Germania.

Pomodori - totale	2.726	485	2.140	318
di cui Italia	1.261	248	598	77
Germania	1.089	154	1.085	149
Olanda	209	55	283	62

Tale importazione non ha risentito ancora adeguatamente i benefici del dazio convenzionale concesso dalla Polonia alla Romania, essendo entrato in vigore il relativo trattato solo il 25 luglio 1930.

Cocomeri e zucche — L'Italia ha fornito circa la metà delle importazioni di questi prodotti, che in valore sono risultate un poco inferiori a quelle del 1929, mentre l'importazione totale è rimasta pressoche allo stesso livello del 1930.

Cocomeri e zucche				
Totale	6.186	254	16.523	249
di cui Italia	3.518	154	4.272	121
Ungheria	1.676	65	11.635	111

Agrumi — L'Italia ha fornito nel 1930 la quasi totalita di **limoni** e precisamente l'88% dell'importazione totale (contro il 92,5% nel 1929), tenendo conto inoltre dei quantitativi indicati nelle statistiche per la Germania e per l'Austria, e che rappresentano quasi per intero merce di origine italiana, ritirata in transito attraverso i detti Paesi. L'importazione complessiva di limoni sul mercato polacco è alquanto aumentata, però il valore di essa, in seguito alle minori quotazioni conseguite, è inferiore a quello del 1929.

	1929		1930	
	q.li	migl. di zl.	q.li	migl. di zl.
Totale	117.746	7.492	121.706	6.657
di cui Italia	108.892	6.909	109.407	5.855
Germania	4.144	284	7.248	459
Austria	3.139	190	2.218	147

Anche le importazioni di **arance** sono aumentate, mentre il loro valore è diminuito in seguito al ribasso delle quotazioni. Il contigente italiano annuale ha avuto uno sfruttamento migliore che nell'anno precedente (41.997,38 q.li contro 39.091,77 q.li nel 1929), ma — nonostante la capacità di assorbimento del mercato polacco — non venne completamente esaurito, a causa del noto elevatissimo dazio (206,40 zloty per quintale, piu il 10% per tasse di manipolazione, ecc.). Inoltre tale importazione è stata ostacolata dalla concorrenza spagnola, nonchè da quella di altre frutta, in specie delle mele, vendute qui a prezzi inferiori, in seguito alle riduzioni doganali, di cui al citato trattato polacco - rumeno.
La partecipazione dell'Italia a tale traffico nel 1930 fu rappresentata dal 79,1% del totale (contro 89,6% nel 1929) e quella della Spagna dall'8,4%, avendo essa potuto valersi di un contingente di 800 vagoni, in base al recente trattato di commercio.

Totale	43.001	5.338	51.674	4.886
di cui Italia	30.001	4.774	41.997	4.569
Spagna			4.179	415
Germania	1.561	211	1.082	170

Ciliege — L'importazione complessiva è in umento, mentre quella italiana è diminuta di circa il 70%, nonostante il contingente concesso all'Italia con l'accordo del 22 luglio 1930. Si dovrebbe sperare che con la riduzione doganale di cui al trattato di commercio polacco - rumeno e che, come s'è detto, è entrata in vigore solo a fine luglio 1930 l'importazione delle ciliege italiane sul mercato polacco abbia un incremento nella prossima campagna.

Ciliege Totale	5.087	493	7.311	536
di cui Italia	959	83	313	25,4
Austria	1.667	208	1.757	202
Ungheria	1.680	143	2.399	144

Prugne — L'importazione italiana è stata minima: 162,39 q.li per 6.094 zl. (contro 302,33 q.li per 8.669 zl. nel 1929) su un totale di 25.034,04 q.li per 803.910 zl.

Mele — L'importazione complessiva è quasi raddoppiata, grazie soprattutto alle riduzioni doganali previste nel citato trattato di commercio polacco - rumeno, e di cui hanno fruito specialmente gli Stati Uniti e l'Olanda; analogamente la partecipazione italiana è più che raddoppiata, passando dal quinto al quarto posto. Principali importatori sono gli Stati Uniti d'America, in quanto l'importazione dal Belgio e dall'Olanda va considerata pure, in gran parte, come merce americana, in transito attraverso i porti di Anversa e Rotterdam.

	1929		1930	
	q. li	migl. di zł.	q. li	migl. di zl
Mele Totale	59.681	3.148	105.364	6.183
di cui Italia	3.428	219	7.069	508
Stati Uniti	9.304	950	10.477	1.471
Belgio			41.509	2.732
Olanda	13.909	515	22.885	838
Svizzera	16.222	669	6.791	288
Romania	5.778	1.254	(mancano	dati

Albicocche e pesche — La partecipazione italiana, per quanto non notevole, è aumentata, mentre l'importazione totale si è sensibilmente ridotta.

Totale	1.567	247	655	97
di cui Italia	20	3	90	14
Austria	568	91	367	60
Ungheria	929	141	141	13

Uve fresche — L'importazione globale d'uve fresche è aumentata sia in peso che in valore, soprattutto in seguito alle riduzioni doganali previste nel menzionato trattato con la Romania. Le importazioni da quest'ultima e dall'Ungheria sono considerevolmente aumentate quanto al peso, ed in minor misura per il valore, in dipendenza delle quotazioni che hanno esercitato una notevole concorrenza sui prodotti delle altre provenienze, in specie per quelli di provenienza italiana, la cui importazione ha segnato appunto cifre alquanto inferiori a quelle del 1929. Le uve spagnole, per contro, stanno al primo posto per il valore (dato che sono considerate di particolare pregio per la loro resistenza), benchè il loro peso rappresenti appena un terzo di quelle importate dalla Romania.

Uve fresche—Totale	29.510	2.211	70.425	3.629
di cui Italia	2.082	234	1.956	138
Spagna			9.926	1.225
Romania	10.022	650	29.519	806
Ungheria	13.368	876	22.255	984
Cecoslovacchia	3.226	301	2.645	185

Uve secche — In relazione con la rilevante diminuzione dell'importazione totale, si è contratta anche l'importazione italiana, che prevalentemente concerne però merce greca (specie l'uva di Corinto), in transito attraverso il porto di Trieste. Un incremento notevole mantengono gli Stati Uniti.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Uva secca—Totale	8.693	1.471	6.781	991
di cui Italia	2.049	380	1.981	261
Turchia	2.404	398	—	—
Stati Uniti	1.964	326	2.540	403
Grecia	—	—	1.033	131
Uva di Corinto	8.195	1.272	4.532	581
di cui Italia	326	49	214	30
Grecia	7.395	1.141	4.195	532

Fichi secchi. — In tale importazione l'Italia mantiene il primato, nonostante una diminuzione generale, fornendo prevalentemente fichi per uso industriale, e viene seguita dalla Grecia e dalla Turchia. Anche tale prodotto, che figura proveniente dall'Italia, è in notevole quantità di origine greca, e viene acquistato da questi importatori con la mediazione dei commercianti di Trieste. L'importazione greca, comparsa solo nel 1930, devesi al tratato polacco - greco stipulato lo scorso anno.

Fichi secchi				
Totale . .	3.334	374	3.113	310
di cui Italia .	1.219	129	2 082	205
Grecia	—	—	318	34
Turchia	1.029	122	248	27

Noci, mandorle e pistacchi. — L'Italia è rimasta anche nel 1930 la principale fornitrice di nocciole (1.946 q.li) per un valore di 417 mila zloty contro 1.433 q.li per 309 mila zł. nel 1929), di nocciole di Turchia (697 q.li per 193 mila zł. contro 363 q.li per 85 mila zł. nel 1929), di mandorle in guscio (241 q.li per 111 mila zł. contro 434 q.li per 201 mila zł. nel 1929), e di mandorle sgusciate (2.702 q.li per 1.417 mila zł. contro 2.758 q.li per 1.810 mila zł. nel 1929).

Meno notevole è la partecipazione italiana per le altre seguenti voci: noci comuni — 824 q.li per 183 mila zl. (contro 868 q.li per 185 mila zl. nel 1929) su un totale di 7.135 q.li per 1.254 mila zł.; arachidi — 252 q.li per 46 mila zl. (contro 237 q.li per 36 mila zl. nel 1929) su un totale di 4.311 q.li per 476 mila zl.; noci del Brasile — 195 q.li per 46 mila zl. (contro 149 q.li per 48 mila zl. nel 1929) su un totale di 669 q. li per 166 mila zl.; noci di cocco — 230 q.li per 38 mila zl. (contro 243 q.li per 50 mila zl. nel 1929) su un totale di 3.086 q.li per 488 mila zl.

Delle noci comuni principale fornitrice è rimasta la Romania, degli arachidi la Cina; per le noci del Brasile il primato, tenuto nel 1929 dall'Olanda, è passato al Brasile e quello per le noci di cocco è passato dalla Jugoslavia alla Romania.

Da notare inoltre l'importante parte della provenienza italiana nella voce „noci non altrimenti denommate": 693 q.li per 158 mila zl. su un totale di 1.956 q.li per 435 mila zl.

La partecipazione complessiva dell'Italia per il gruppo di merci in oggetto ha segnato un valore globale di 2.609.194 zloty, pari all'8,2% delle importazioni italiane di prodotti alimentari in Polonia. L'importazione di tali frutta dall'Italia potrebbe avere prospettive di maggiore incremento, se non fosse ostacolata dagli alti dazi, dato che soltanto per quella delle noci comuni è stata prevista la riduzione nell'accordo polacco - rumeno.

Castagne — L'importazione italiana delle castagne è restata nel 1930, come per il passato, quasi l'esclusiva su questo mercato, segnando 2.987 q.li sul totale di 3.023 q.li — Circa le sue prospettive d'incremento, valga quanto si è detto per le noci e mandorle.

Foglie di lauro — Anche l'importazione italiana delle foglie di lauro, di cui su un totale di 878 q.li per un valore di 59 mila zl. nel 1930, 827 q.li per 56 mila zl. sono provenuti dall'Italia (contro 1.199 q.li per 125 mila zł. nel 1929), ha mantenuto il primato.

Caffè greggio non macinato — Le cifre riportate dalla statistica polacca relativamente all'importazione italiana di tale articolo (1.499 q.li per un valore di 580 mila zl. contro 1.843 q.li per 861 mila zl. nel 1929) si riferiscono a merce proveniente dall'America attraverso il porto di Trieste.

Pesci marinati — L'importazione italiana nonostante l'aumento del contingente, ha subito in valore una contrazione maggiore di quella segnata dall'importazione generale, alla quale ha partecipato in prevalenza, come negli anni passati, la Francia.

Pesci marinati	1929 Q.li	1929 migl. di zl.	1930 Q.li	1930 migl. di zl.
Totale . . .	5.603	3.014	5.751	2.670
di cui Italia . .	250	216	177	92
Francia .	4.937	2.576	5.095	2.397

Conserve di pesce — Per contro in tale importazione, nonostante la concorrenza svedese e francese, e la diminuzione generale, l'Italia ha tenuto il primato, quanto al valore.

Conserve di pesce				
Totale . . .	396	233	353	173
di cui Italia .	69	40	74	46
Svezia .	93	44	79	33
Francia .	98	54	67	30
Germania	56	48	32	29

Olio di oliva — L'importazione di tale prodotto, a causa del suo limitato consumo in Polonia, dove viene di preferenza adoperato burro e grasso animale, non è notevole. La partecipazione italiana, dopo l'aumento del 1928, ha continuato a contrarsi, segnando cifre di scarsa importanza nell'anno in esame:

Olio di oliva				
Totale . . .	2.247	1.042	2.384	827
di cui Italia . .	159	61	34	13,56
Francia .	1.829	[illegible]	2.078	710
Germania	116	—	69	21

Il primo posto in tale voce è tenuto dalla Francia, poichè nel mercato polacco, sin da prima della guerra, è conosciuto l'olio decolorato, non molto denso, importato sin d'allora quasi esclusivamente dalla Riviera francese, tanto che „olio di Nizza" è divenuto sinonimo di „olio di oliva". Non tenere nel debito conto le esigenze e i gusti del consumatore polacco, nonchè il mancato sviluppo di un'opportuna reclame, sono notevoli cause delle condizioni di tale esportazione italiana sul mercato polacco, non ancora pari alle sue generiche possibilità (malgrado la riduzione doganale del 46% prevista nel menzionato accordo greco - polacco).

Nell'importazione dell' **olio al solfuro** la Francia ha una lieve prevalenza sull'Italia, avendo segnato 566 q.li e l'Italia 546, sul totale di 1.897 q.li nel 1930.

Conserva di pomodoro — Tale prodotto è compreso dalla statistica polacca nella voce „condimenti e conserve non specialmente denominati", nella quale la partecipazione italiana è stata molto scarsa, ed inferiore a quella del 1929.

	1929		1930	
Condimenti e conserve ecc.	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	2.036	1.120	1.024	564
di cui Italia . .	80	32	72	10
Svizzera .	1.794	1.005	754	493

Tale contrazione, dipendente principalmente dalla perdurante crisi economica del mercato polacco, ha colpito anche le altre provenienze.

Vini. — Parallelamente alla sensibile diminuzione dell'importazione complessiva, anche quella di provenienza italiana ha segnato una notevole contrazione. Il rapporto percentuale è disceso per la Francia, che è però sempre al primo posto in tale voce, dal 40,8% al 37,6%, mentre quelli dell'Ungheria e dell'Italia sono saliti rispettivamente dal 19,9% al 20,2% e dal 9,2% al 9,8%. L'importazione in parola concerne quasi esclusivamente, per ragioni di dazio, vino con gradazione alcoolica al disotto del 16%, e viene effettuata, sempre per le stesse ragioni, in fusti o damigiane per l'imbottigliamento sul luogo. Il vino non spumante importato in bottiglie rappresenta appena una percentuale del 6% rispetto al vino importato in fusti. Di vino con gradazione alcoolica superiore al 16% si sono importati nel 1930 solo 404,34 q.li per un valore di 91.073 zloty (contro 538,64 q.li per 115.071 zl. nel 1929).

Il consumo dei vini differisce nelle diverse regioni secondo le preferenze del gusto; esso nei territori dell'ex occupazione austro - germanica, dove tale bevanda è più diffusa di quanto non lo sia in quelli dell'ex occupazione russa, riguarda soprattutto i vini di origine austriaca, tedesca (vino del Reno, nell'ex occupazione tedesca), ungherese e delle provincie italiane redente. Invece nei territori dell'ex occupazione russa si preferiscono i vini dolci francesi e ungheresi.

L'introduzione dei nominati vini risale ad antica data. Quelli di origine italiana concernono quasi esclusivamente il Chianti ed il Vermouth, introdotti sul mercato polacco solo nel periodo postbellico. Il contingente assegnato all'Italia ha potuto essere sfruttato solo in parte, per le accennate cause, nonchè per la concorrenza di altri Paesi, come dimostrano i dati seguenti in relazione con gli altri Stati importatori:

	1929		1930	
Vini di uva e di frutta, in fusti, con meno del 16% d'alcool	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl
Totale . .	43.337	7.799	35.721	6.017
di cui Italia . .	4.219	716	3.499	591
Austria .	9.923	1.297	6.616	729
Francia .	17.684	3.535	13.345	2.769
Ungheria .	7.658	1.558	7.232	1.221
Vini d'uva e di frutta. in fusti, contenenti dal 16 al 25% d'alcool				
Totale . . .	950	115	404	91
di cui Italia . .	13,6	1,65	16,7	3,68
Francia .	—	—	251	55
Ungheria .	—	—	107	21
Vini non spumanti in bottiglie, contenenti meno del 25% d'alcool				
Totale . . .	1.152	412	1.174	301
di cui Italia . .	25	6	23	4,16
Francia .	—	—	904	274
Ungheria .	—	—	130	36

Per rendere più notevole tale traffico italiano, si deve tener sempre presente che la Polonia non va considerata alla stregua di altri paesi dove il vino costituisce una bevanda comune e a buon prezzo, ma, date le esigenze raffinate del mercato polacco, si dovrebbero dedicare ad esso speciali cure, e particolarmente con l'invio di tipi costanti, vecchi o ben maturi, con l'opportuna cura dell'imbottigliamento sul posto e con una conveniente propaganda, specie per l'introduzione di nuovi tipi.

L'apertura di ristoranti di tipo italiano, non esistenti sul luogo, o di altri locali pubblici del genere— cantine,negozi, ecc. — potrebbe essere un mezzo, se saggiamente condotta, di efficace diffusione e affermazione dei nostri vini fra i consumatori polacchi.

Liquori. — Per l'importazione italiana il prodotto più importante è il Cognac, per il quale è stato sfruttato più di un terzo del contingente assegnato all'Italia per „le acquaviti di marasca, i liquori, le infusioni, gli estratti, le essenze e gli eteri di frutta con aggiunta d'alcool". L'importazione totale di Cognac è diminuita, rispetto al 1929, del 30%, ciò che va posto in relazione con la rilevante diminuzione della capacità d'acquisto del mercato polacco; la Francia è rimasta la principale fornitrice di tale articolo.

Cognac	1929 Q.li	1929 migl. di zl.	1930 Q.li	1930 migl. di zl.
Totale . . .	3.039	2.472	2.575	1.739
di cui Italia .	432	218	258	185
Francia .	3.444	2.216	2.284	1.531

L'importazione italiana di liquori al pari di quella di estratti, essenze ed eteri di frutta, ha segnato, come nel 1929, cifre di scarsa importanza.

Tabacco. — L'esportazione italiana di tabacco in Polonia ha rappresentato nel 1930 il 44,3% del valore complessivo delle importazioni italiane comprese nel gruppo degli alimentari, passando, in relazione all'importazione globale di tale articolo, da una quota di partecipazione del 20,6% nel 1929 ad una del 25% nel 1930. L'Italia trovasi pertanto al primo posto, seguita dalla Russia, dalla Bulgaria, dagli Stati Uniti, ecc.

Tale traffico con l'Italia e l'incremento di esso stanno in relazione con il noto prestito polacco.

Tabacco				
Totale . . .	147.525	50.709	174.692	50.022
di cui Italia . .	30 365	10,450	31.836	15.009
Bułgaria .	20.534	10.976	21.450	9.864
Russia	—	—	35 302	10.922
Stati Uniti	—	—	42.828	8.553

Panelli oleosi. — L'importazione totale di tali articoli, in seguito all'abbondante produzione interna, si e ridotta di oltre il 50%, e quella italiana a cifre di scarsa importanza, e cioè panelli non specialmente denominati a 2.416 q.li per 99 mila zl. nel 1930 contro 18.719 q.li per 797 mila zl. nel 1929 e panelli oleosi in polvere a 295 q.li per 10 mila zl. contro 1.879 q.li per 91 mila zl.

PRODOTTI ANIMALI.

Le importazioni di questo gruppo sono diminuite in valore, mentre quanto al peso sono lievemente aumentate. In relazione a ciò, anche quella italiana ha segnato una contrazione.

Totale	321.201	237.244	323.305	198.9[illegible]
di cui Italia		2.290		2.044
Germania		40.167		32.282
Francia		36.574		20.577
Austria		32.571		24.432
Cecoslovacchia		28.059		26.354
Stati Uniti.		21.135		17.205

I principali articoli compresi in tale gruppo sono: ossa greggie, pelli greggie, pelli da pellicceria greggie, cuoi lavorati, pellicce lavorate, calzature, capelli, ecc. Per l'importazione italiana le più importanti voci sono le seguenti:

Pelli di animali greggie e salate.

	1929 Q-li	1929 migl. di zl.	1930 Q.li	1930 migl. di zl.
Totale	81.392	20.510	132.957	27.767
di cui Italia	1.732	481	645	143
Germania	27.820	7,089	39,022	7.099
Olanda	14.992	3.751	26.974	5.534

Pelli di montone per pelliccerie greggie.

Totale	27.750	16.415	25.539	15.765
di cui Italia	308	285	457	505
Austria	14.332	8.371	9.458	6.010
Romania	5.584	3,100	5 705	2.812

Pellicce lavorate tinte, di conigli, di gatti e di lepri.

Totale	1.094	16.605	1.292	10.475
di cui Italia	35	276	45	317
Francia	1.277	12.501	900	8.031

L'importazione italiana di pellicce si deve in gran parte all'assenza della Germania (in passato principale fornitrice di tale articolo) per le note ostilità economiche.

Calzature in cuoio, da 900 a 1.200 g.

Totale	290	1.095	227	814
di cui Italia	49	183	32	120
Cecoslovacchia	123	465	110	402

Calzature in cuoio, da 600 a 900 g.

	1929 q.li	1929 migl. di zl.	1930 q.li	1930 migl. di zl.
Totale	614	2.656	936	3.786
di cui Italia	51	185	51	220
Cecoslovacchia	330	1.454	607	2.490
Austria	103	479	107	429

Id., da 1.200 a 2.000 g.

Totale	229	705	180	481
di cui Italia	8	25	11	37
Germania	108	291	92	204
Cecoslovacchia	82	264	63	196

Il traffico italiano di calzature sul mercato polacco si mantiene in aumento.

Capelli.

Capelli - totale	125	309	130	337
di cui Italia	90	247	104	253

L'Italia in questa importazione occupa il primo posto.

LEGNO E SUOI PRODOTTI.

La partecipazione dell'Italia a questo gruppo è stata minima, ed inferiore a quella dell'anno precedente, ammontando nel 1930 a 138 mila zloty su un totale di 18.405 mila zl. contro 185 mila su 26.117 mila zl. nel 1929. Essa riguarda per lo più altari e statue scolpite in legno provenienti dall'Alto Adige, e mobili artistici.

PIANTE E SEMI.

Il concorso dell'Italia a questo gruppo di merci si è ridotto quasi del 50%, parallelamente alla forte diminuzione della importazione globale.

	1929		1930	
	q.li	migl. di zl.	q.li	migl. di zl.
Totale	417.858	37.842	326.802	25.703
di cui Italia	—	725		325
Germania	—	8.194		5.643
Romania	—	3.363		3.024

A tali importazioni hanno partecipato i seguenti principali prodotti italiani, che risultano tutti in diminuzione, come per le altre provenienze.

Erbe marine greggie.

Totale	14.936	871	6.925	384
di cui Italia	1.513	191	1.224	89
Germania	4.701	240	894	45

Piante medicinali e loro parti.

Totale	6.468	1.822	5.822	1.400
di cui Italia	184	48	497	66
Germania	4.107	1.281	327	868

I semi non specificatamente denominati, importati dall'Italia, si sono ridotti a proporzioni minime: 149 q.li per 8 mila zl. contro 1.133 q.li per 109 mila zl. nel 1929.

Fiori freschi recisi.

Totale	82	175	95	129
di cui Italia	34	90	36	58
Olanda	—	—	27	56
Francia	—	—	17	27

Foglie ornamentali.

Totale	149	115	134	66
di cui Italia	119	90	108	49
Cecoslovacchia	—	—	9	10

L'importazione di fiori e foglie, come risulta dai dati esposti, è in genere limitata, a causa principalmente dell'elevato dazio, per quanto convenzionale. L'Italia è rimasta al primo posto, nonostante la concorrenza dell'Olanda, che per contro mancava nell'anno precedente.

MATERIALI DA COSTRUZIONE E ARTICOLI DI CERAMICA.

L'importazione complessiva di tali articoli è diminuita, rispetto al 1929, di circa 20 milioni di zloty; conseguentemente anche la partecipazione italiana a tale gruppo è notevolmente diminuita.

Totale	12.574.136	46.183	10.226.967	82.902
di cui Italia		1.435		1.099
Germania		24.841		16.687
Cecoslovacchia		14.411		11.004

Le voci più importanti per il traffico italiano sono i marmi, gli alabastri per costruzioni ecc., i lavori di scultura e tornitura, che sono risultati in diminuzione, rispetto al 1929, in seguito soprattutto al forte ristagno nell'industria edilizia; nonchè il cemento non specificatamente denominato (escluso cioè il Portland naturale e artificiale, la cui produzione polacca viene anche esportata) che ha segnato un lieve aumento.

Marmi, alabastri per costruzioni, malachiti, ecc.

	1929		1930	
	q.li	migl. di zl.	q.li	migl. di zl.
Totale	32.643	1.559	22.615	1.074
di cui Italia	23.146	1.026	16.302	739
Germania	4.339		2.303	
Austria	2.979		2.063	

Lavori di scultura e tornitura, non levigati, fino a 50 kg. al pezzo.

Totale	820	452	473	332
di cui Italia	259	227	233	208
Germania			71	35

Lavori di scultura e tornitura, levigati fino a 50 kg. al pezzo.

Totale			71	63
di cui Italia			25	22
Germania			27	32

Cemento non specificatamente denominato.

Totale	17.053	200	13.764	208
di cui Italia	6.220	60	4.860	75
Ungheria	—	—	5.558	74
Germania	7.613	102	2.342	43

In quest'ultima voce è compreso, fra l'altro, il cemento fuso, della cui importazione, si vanno interessando attualmente i produttori italiani.

MINERALI NON SPECIFICATAMENTE DENOMINATI E LORO PRODOTTI.

La diminuzione delle importazioni italiane è stata proporzionalmente più notevole di quella, già molto rilevante, subita dall' importazione complessiva, in seguito alla crisi nell'industria chimica.

Totale	10.568.131	121.118	6.795.320	84.495
di cui Italia		1.451		543
Germania		61.910		51.622
Russia		18.179		8.500

L'importazione italiana di minerali ferro - solforosi (pirite di ferro, marcassite, ecc.), che costituisce la voce più importante di questo gruppo, si è ridotta quasi dell'80%, risultando come segue:

Totale	809.551	3.322	575.391	2.357
di cui Italia	239.000	1.056	41.396	210
Spagna	244.574	932	171.066	695
Portogallo	202.085	829	168.355	696

Per contro quella di cascami provenienti dalia calcinazione della pirite è lievemente aumentata.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale	690.514	2.628	423.112	1.890
di cui Italia . .	50.000	171	41.600	201
Germania	432.062	1.815	323.261	1.419

VETRERIE.

La partecipazione italiana a questo gruppo è scesa ancora al disotto di quella, già poco elevata, del 1929, e cioè a 53.000 zloty contro 60.000 nel 1929. Anche l'importazione complessiva è diminuita, da 14.856 mila zl. a 11.506 mila zl., ed in essa ha avuto, come negli anni scorsi, parte preponderante la Cecoslovacchia (5.056 mila zl. contro 6.850 mila nel 1929).

CAUCCIÙ.

Le cifre relative all'importazione degli articoli compresi in questo gruppo, e specialmente a quella italiana, hanno segnato rilevanti diminuzioni rispetto al 1929, ciò che va posto in relazione con la forte contrazione del traffico delle automobili verificatasi, come più appresso viene esposto, nel corso del 1930.

Totale . . .	69.328	50.098	57.299	39.616
di cui Italia . .		2.017		674
Inghilterra		9.373		10.112
Stati Uniti		7.133		6.541
Germania		5.897		5.020

Le voci più importanti per la partecipazione italiana a tale gruppo sono:

Copertoni pieni.

Totale . . .	1.825	603	1 466	782
di cui Italia . .	195	60	101	71
Inghilterra	1.026	476	872	389
Austria .	251	179	216	144

Copertoni per ruote d'automobili.

Totale . . .	14.076	13.413	13.223	11.884
di cui Italia .	1.622	1.442	431	447
St. Uniti .	6.108	5.130	5.590	5.242
Inghilterra	3.625	3.619	4.555	3.472

Pneumatici vuoti e camere d'aria.

Totale . . .	2.754	3.046	2.144	2.137
di cui Italia . .	197	194	46	48
Inghilterra	1.152	1.371	1.184	1.077
Stati Uniti	573	630	405	400

Questa importazione dall'Italia ha risentito sensibilmente la concorrenza inglese ed americana, in specie per quanto concerne le condizioni di pagamento (credito a lungo termine).

MATERIE E PRODOTTI CHIMICI INORGANICI.

La diminuzione dell'importazione complessiva dei prodotti di questo gruppo — sempre in relazione alla crisi di tale ramo industriale — è stata di particolare entità, ammontando a 62.971 mila zloty. La partecipazione italiana, che concerne quasi esclusivamente zolfo greggio e purificato e fiori di zolfo, ha subito del pari una notevole contrazione, ritornando presso a poco al livello del 1928.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	7.897.199	137.277	4.277.141	74.306
di cui Italia . .	9.876	226	—	128
Germania	—	47.285	—	31.808

Per lo zolfo l'Italia è al terzo posto dopo la Germania e gli Stati Uniti, avendo importato nel 1930: 300 q.li di zolfo greggio per un valore di 7 mila zl. (contro 149 q.li per 3.533 zl. nel 1929), 3.744 q.li di zolfo purificato per 110 mila zl. (id. 4.255 q.li per 172 mila zl.) e 159 q.li di fiori di zolfo per 5.512 zl. (id. 398 q.li per 16.793 zl.).

MATERIE E PRODOTTI CHIMICI ORGANICI.

L'importazione di questo gruppo, sia totale che di provenienza italiana, è risultata in diminuzione, per le note cause che hanno determinato la contrazione generale del volume delle importazioni in Polonia.

Totale . . .	1.070.684	153.222	950.158	138.568
di cui Italia .	—	1.975	—	1.536
Germania	—	62.694	—	60.316

Nelle cifre relative all'Italia sono comprese le importazioni di acido tartarico, di anilina e sali di anilina, che hanno avuto nell'anno in esame un incremento, nonchè quelle di acido citrico e di olio d'oliva denaturato per usi tecnici, che sono invece diminuite. Per quanto riguarda il cremor di tartaro greggio, di cui nel 1929 vennero importati dall'Italia 507 q.li per 138.000 zloty, l'Italia non appare nella statistica polacca del 1930.

Acido tartarico.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	1.651	1.031	1.538	906
di cui Italia . .	647	429	742	405
Germania	729	441	654	443

Anilina e sali di anilina

Totale . . .	1.976	590	2.243	608
di cui Italia . .	604	179	578	190
Germania	735	182	797	198
Francia .	463	125	547	148

Acido citrico.

Totale . . .	354	357	417	329
di cui Italia . .	140	139	169	124
Germania	172	181	220	182

Olio d'oliva denaturato per usi tecnici.

Totale . . .	2.996	503	1.762	306
di cui Italia . .	589	134	547	83
Germania	1.360	166	931	45
Francia .	330	70	459	139

E'da osservare, per i prodotti chimici in genere, che l'industria farmaceutica italiana dovrebbe prestare maggiore interessamento al mercato polacco.

COLORI, COLORANTI E VERNICI.

Su di un'importazione totale di 73.576 q.li per un valore di 19.164 mila zl. (contro 94.325 q.li per 23.733 mila zl. nel 1929), la partecipazione italiana e ammontata a 256 mila zl. (contro 554 mila nel 1929), risultando, come quella generale, in diminuzione (a causa della prolungata crisi nell' industria tessile), superiore pertanto al 46%, ed e consistita quasi nella sua totalita in forniture di coloranti sintetici organici non specificati (244 mila zl. contro 232 mila nel 1929), mentre i coloranti di alizarina in polvere, di cui nel 1929 l'Italia ha importato per 295 mila zl., non figurano per l'anno in esame nella statistica.

Per i prodotti di questo gruppo, principale fornitrice del mercato polacco e rimasta la Germania, nonostante le note ostilità economiche, con 10.424 mila zloty contro 13.179 mila nel 1929.

METALLI E LORO PRODOTTI.

La partecipazione italiana a questo gruppo, quarto per importanza nella statistica polacca (4.181.803 q.li per 172.897 mila zł. contro 6.318.842 q.li per 266.184 mila zł. nel 1929), è molto limitata, essendo ammontata nell'anno in esame a soli 523 mila zl. (contro 795 mila nel 1929); la principale voce per il traffico italiano—oltre alle corde e cavi in filo di ferro e d'acciaio (25.000 zl.) e ai lavori non denominati in lamina di ferro (51.000 zl.) — e il mercurio delle miniere demaniali d'Idria, la cui importazione e più che raddoppiata.

	1929		1930	
Mercurio	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	210	510	219	572
di cui Italia . .	22	51	52	129
Germania	140	355	126	337

MACCHINE E APPARECCHI.

Una rilevante diminuzione risulta anche in questo importante gruppo della statistica; ciononostante l'importazione italiana ha segnato un notevole incremento. La Germania tuttavia e sempre al primo posto per tali forniture.

Totale . . .	637.239	300.370	929.090	171.189
di cui Italia . .	—	1.025	—	1.460
Germania	—	156.337	—	88.903
Inghilterra	—	30.804	—	14.648
Cecoslovacchia	—	29.058	—	14.811
Austria .	—	23.595	—	15.550

Per l'esportazione italiana le principali voci sono le seguenti:

Macchine da cucire.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	29.842	22.185	17.266	12.548
di cui Italia . .	192	167	112	100
Inghilterra	22.207	15.860	10.148	7.648

Macchine d'ogni specie, non specificate.

Totale . . .	60.881	24.666	41.759	19.593
di cui Italia . .	68	46	536	172
Germania	35.875	14.998	27.018	12.853

Parti staccate di macchine non specificate.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	31.604	25.968	22.183	19.281
di cui Italia . .	142	143	175	184
Germania	20.223	16.712	13.920	11.881
Austria .	2.359	1.582	2.108	1.247
Inghilterra	1.208	1.625	837	1.076

Cuscinetti a sfera.

Totale . . .	2.618	3.701	1.964	2.359
di cui Italia . .	58	126	65	119
Germania	936	1.218	[illegible]	1.007
Svezia	1.176	1.640	1.000	930

APPARECCHI E CONDUTTORI ELETTRICI.

La diminuzione in questo gruppo e stata pure notevole sia per l'importazione complessiva, che e passata da 118.891 mila q.li per 96.666 mila zl. nel 1929 a 75.961 q.li per 71.104 mila zl. nel 1930, che per quella italiana discesa da 236 mila zl. a 165 mila. Essa, come risulta da tali cifre, non e rilevante.

OROLOGI E PENDOLE.

Alla riduzione dell'importazione complessiva, rappresentata in primo luogo dalla Svizzera e dalla Germania, e che e risultata di 1.086 q.li per 5.821 mila zl. nel 1930, contro 1.575 q.li per 9.212 mila zl. nel 1929, ha fatto riscontro una diminuzione, di oltre il 50%, della partecipazione italiana (passata da 486 mila zl. nel 1929 a 210 mila zl. nel 1930), che comprende prevalentemente meccanismi finiti per pendole (16 q.li per 48 mila zl. contro 30 q.li per 88 mila zl. nel 1929) e parti staccate di meccanismi per pendole e orologi (70 q.li per 153 mila zl. contro 215 q.li per 383 mila zl. nel 1929).

STRUMENTI MUSICALI.

Per l'importazione di strumenti musicali l'Italia e rimasta pressoche al livello del 1929: 403 mila zl. contro 436 mila nel 1929, mentre l'importazione globale, dopo l'aumento del 1929, è discesa sotto il livello del 1928.

Totale . . .	6.784	11.003	5.895	9.417
di cui Italia . .	—	436	—	403
Cecoslovacchia	—	4.151	—	3.560
Austria .	—	1.930	—	1.467

Quanto alle voci più importanti per il traffico italiano, risulta che l'importazione degli strumenti di legno a fiato quali flauti, clarinetti, oboè e contrabbassi, nonchè degli strumenti musicali e loro parti staccate non particolarmente denominati, è considerevolmente aumentata, mentre quella dei mandolini, delle chitarre e delle cetre si è ridotta più del 50%, come risulta dalla seguente tabella:

Strumenti di legno a fiato.

	1929		1930	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl.
Totale . . .	141	326	160	394
di cui Italia .	12	31	64	133
Cecoslovacchia	115	265	119	290

Mandolini, chitarre, cetre.

Totale . . .	188	659	75	168
di cui Italia .	93	244	46	112
Cecoslovacchia	—	—	15	30

Strumenti musicali e loro parti staccate, non specificati.

Totale . . .	3.138	5.377	2.833	4.783
di cui Italia . .	42	129	54	151
Cecoslovacchia	1.153	2.437	802	1.934
Svizzera . .	937	1.151	1.005	1.094

VEICOLI.

Per questo gruppo si rileva una diminuzione generale veramente sensibile (del 40%), segnata anche dall'importazione dall'Italia (del 41,4%) e dovuta soprattutto alla accennata riduzione della capacità d'acquisto del mercato. Gli Stati Uniti continuano ad essere al primo posto, poichè l'importazione dalla Danimarca concerne vetture americane che vengono montate a Copenhagen.

Totale . . .	164.134	112.636	95.730	67.821
di cui Italia . .	6.349	4.970	—	2.614
Stati Uniti	60.355	28.923	—	11.526
Germania	41.364	27.811	—	18.478
Danimarca	16 917	8.246	—	7.797
Francia .	16.127	10.777	—	7.850

L'importazione italiana per tale gruppo si riferisce in particolare alle seguenti voci:

Autovetture (con più di 700 kg.).

Totale . .	28.969	22.584	16.036	11.641
di cui Italia . .	4.949	3.720	2.683	1.813
Stati Uniti	6.337	4.584	1.422	1.022
Danimarca	6.822	3.627	6.850	3.558
Cesoslovacchia	4.413	5.147	3.208	3.383

Parti staccate d'automobili.

Totale	78.684	40.189	45.425	27.677
di cui Italia	1.231	1.088	999	952
Stati Uniti	51.576	22.202	17.927	8.905
Francia	8.122	5.152	8.311	4.869
Danimarca	9.806	4.234	9.026	4.056

L'importazione italiana di motociclette, di biciclette e di autovetture con meno di 700 kg., rappresenta cifre di nessuna importanza, mentre per gli autobus l'Italia non è affatto compresa dalla statistica polacca.

CARTA E SUOI PRODOTTI.

Anche questo gruppo ha segnato una considerevole diminuzione generale: da 72.827 mila zl. nel 1929 a 57.572 mila nel 1930 e l'importazione italiana si è ridotta in misura assai notevole (da 819 mila a 66 mila zl.), in seguito alle diminuite vendite sul mercato polacco degli **stracci ed altri cascami di prodotti tessili** (da 2.736 q.li per 779 mila zl. nel 1929 a 443 q.li per 48 mila zl. nel 1930), principalmente in relazione alla crisi dell'industria cotoniera, nonchè alla forte concorrenza austriaca e tedesca.

MATERIE E PRODOTTI TESSILI.

Questo gruppo, il più importante delle importazioni in Polonia, per l'accennata acuta crisi nell'industria tessile ha subito nell'anno in esame una diminuzione del 28%, cui fanno riscontro contrazioni anche più notevoli per alcune provenienze, quali l'Inghilterra, Stati Uniti, Germania, ecc. La partecipazione italiana ha segnato una contrazione del 14,5%, e quella svizzera, per contro, è risultata in lieve aumento.

	1929		1929	
	Q.li	migl. di zl.	Q.li	migl. di zl
Totale	1.295.715	787.612	1.107.205	568.571
di cui Italia	29.203	29.501		25.245
Stati Uniti	505.531	212.401		155.438
Inghilterra	89.488	80 917		43.452
Germania	120.218	89.488		55 536
Cecoslovacchia	32.806	49.387		37.893
Svizzera	12.408	46.551		47.292

Quanto alle diverse materie e prodotti tessili, la partecipazione italiana in tale gruppo è risultata come segue:

Materie prime tessili.

Totale	663.951	271.392	607.425	198 494
di cui Italia	16 368	12.301	12.068	5.877
Stati Uniti	502.592	210.060	452.493	150.552
Indie Britanniche	49.503	17.831	59.636	16.181

E'da tener presente che le cifre relative all'Italia dovrebbero a stretto rigore essere tolte dalla statistica, perchè si riferiscono a merce di provenienza esotica, in specie egiziana, che viene importata in Polonia in transito via Trieste.

Lana greggia e cascami.

Totale	206.666	199.576	189.816	125.186
di cui Italia	1.423	966	707	608
Austria	58.590	42.607	69.133	35.460
Francia	34.641	45.480	25.013	24.625

Tale importazione italiana, che si è iniziata solo da qualche anno, si è mantenuta al livello del 1928 (430 mila zl.), ma inferiore a quello del 1929.

Canapa greggia e cascami.

	1929 q.li	1929 migl. di zl	1930 q.li	1930 migl. di zl
Totale	22.233	3.752	21.386	3.073
di cui Italia	5.131	1.239	4.929	1.073
Germania	4.675	897	5.573	773

L'importazione italiana in oggetto è un poco diminuita, pur restando al primo posto, seguita dalla Germania e dalla Russia.

Seta greggia.

Totale	2.682	7.926	6.705	10.435
di cui Italia	337	3.544	451	3.381
Germania	1.565	1.366	4.365	3.511
Svizzera	408	2.165	313	1.633

L'importazione generale si è accresciuta, mentre quella italiana è lievemente diminuita, passando dal primo al secondo posto, cioè dopo la Germania, che ha segnato, malgrado le note relazioni economiche, non normalizzate, un considerevole aumento in tale traffico.

Filati

La partecipazione italiana all'importazione dei **filati di cotone** è stata minima (36 mila zl.) ed anche inferiore a quella del 1929 (48 mila zl.); le principali fornitrici sono l'Inghilterra, la Francia e la Germania. Il traffico totale è pure risultato in diminuzione (36.324 mila zl. contro 49.877 mila nel 1929).

Filati di lana.

Totale	24.736	58.734	19.630	39.212
di cui Italia	3.074	7.327	1.449	2.997
Cecoslovacchia	6.623	16.463	5.584	10.966
Germania	5.543	11.760	3.995	7.465

L'importazione italiana che comprende prevalentemente filati ritorti, tinti e non tinti fino al N. 57 metrico, si è contratta, rispetto al 1929, del 60%, in relazione con la sensibile diminuzione dell'importazione generale, per le note cause delle condizioni economiche interne.

Filati di lino.

Totale	2.676	2.716	1.711	1.904
di cui Italia	208	112	378	195
Cecoslovacchia	1.775	1.503	706	728
Germania	490	750	393	657

Nonostante la diminuzione dell'importazione complessiva, quella italiana è risultata in aumento.

Filati di canapa.

Totale	1.761	1.087	1.453	960
di cui Italia	958	502	465	247
Germania	88	60	274	221
Francia	215	159	238	187

L'importazione italiana è discesa di oltre il 50%, pur restando al primo posto (seguita dalla Germania, Francia, Olanda, ecc.); in essa prevalgono i filati di canapa semplici sino al N. 12 (inglese).

I **filati di juta** sono stati importati quasi interamente dalla Germania (75 mila zl. sui 78 mila dell'importazione complessiva). L'Italia nella statistica polacca dell'anno in esame non figura (nel 1929 si è importato per un valore di 11 mila zl. contro 21 mila nel 1928).

Filati di seta.

	1929 q.li	1929 migl. di zl.	1930 q.li	1930 migl. di zl
Totale	6.958	26.819	5.902	24.556
di cui Italia	1.102	6.310	1.045	9.754
Svizzera	856	4.818	1.106	5.239
Francia	1.368	4.554	808	3.183
Germania	1.519	6.054	504	2.155

Per i filati di seta, la cui importazione generale ha segnato nel 1930 una lieve contrazione, l'Italia è rimasta la principale fornitrice del mercato polacco (con un concorso del 39%), con un aumento sia in valore che in peso, prevalendo in modo considerevole sugli altri Paesi fornitori, quali Svizzera, Francia, Germania, ecc. Nelle cifre relative all'Italia sono compresi in prevalenza organzino di seta greggia, borra di seta e filati di seta artificiale ritorti, ed in particolare le voci più importanti sono le seguenti:

Organzino di seta greggia, non imbianchito e non tinto.

Totale	423	4.717	1.055	9.166
di cui Italia	266	2.991	730	6.396
Svizzera	—	—	166	1.440
Francia	—	—	151	1.274

Borra di seta torta, non tinta.

Totale	506	2.906	663	3.459
di cui Italia	151	957	240	1.236
Svizzera	237	1.459	326	1.702

Filati di seta artificiale ritorti, non tinti.

Totale	4.936	13.473	3.573	8.501
di cui Italia	406	746	520	1.113
Inghilterra	411	1.320	732	1.936
Germania	1.346	4.782	403	1.404
Francia	1.085	3.091	532	1.295

L'importazione italiana di filati di seta artificiale ha segnato un aumento, nonostante la sensibile diminuzione dell'importazione globale e gli alti dazi doganali.

Tessuti.

La partecipazione italiana all'importazione di tessuti in genere è stata molto scarsa, ed anche inferiore al livello del 1929, non riuscendo ancora l'Italia a sostenere la concorrenza degli altri Paesi e di quella locale nel mercato polacco, che richiede, fra l'altro, gravose concessioni di credito a lunga scadenza.

Tessuti di cotone d'ogni specie, passamenterie, ricami, ecc.

	1929 Q.li	1929 migl. di zl.	1930 Q.li	1930 migl. di zl.
Totale	18.084	41.064	12.861	29,434
di cui Italia	291	533	271	492
Cecoslovacchia	7.072	13.358	5.096	10.234
Inghilterra	3.737	9.588	2.400	5.678

Tessuti di lana, mezza lana, passamenterie, ricami, ecc.

	1929 Q.li	1929 migl. di zl.	1930 Q.li	1930 migl. di zl.
Totale	5.515	20.000	4.187	15.262
di cui Italia	3	8	4	14
Inghilterra	940	5.034	799	4.424
Austria			1.077	3.664

Tessuti di seta, mezza seta, passamenterie, ricami, ecc.

	1929 Q.li	1929 migl. di zl.	1930 Q.li	1930 migl. di zl.
Totale	2.961	52.985	3.054	53.106
di cui Italia	40	670	20	327
Svizzera	1.429	26.576	1.743	30.805
Francia	978	15.525	662	11.590

CONFEZIONI.

Principale fornitrice di vestiti e confezioni, di cui nel 1930 si sono importati complessivamente 2.779 q.li per 18.004 mila zl. (contro 4.027 per 23.981 mila nel 1930), è la Germania con un valore di 8.023 mila zl. (contro 9.241 mila nel 1929). L'importazione italiana e discesa — in seguito anche al noto impoverimento del mercato, dove e risentita la differenza di quotazioni fra la merce di produzione locale e quella estera, e quindi italiana — da 514 mila zl. a 396 mila ed ha riguardato in prevalenza cappelli di feltro di pelo (11 q.li per 330 mila zl. contro 11 q.li per 352 mila zl. nel 1929), e coni e campane di feltro di lana per cappelli (4,2 q.li per 14.100 zl.) che nel 1929 non figuravano nella statistica.

ARTICOLI DI FANTASIA.

L'importazione complessiva e discesa da 10.411 mila zl. nel 1929 a 8.974 mila nel 1930, mentre quella italiana è sensibilmente aumentata: da 42 mila zl. a 101 mila, ed ha compreso, fra l'altro, 15,7 q.li di bottoni e di spille per un valore di 16.214 zl. (di cui 14.132 di bottoni di corozo) contro 9 q.li per 11 mila zl. nel 1929. La forte contrazione di questi ultimi prodotti rispetto al 1928 (189 mila zl.) e in relazione all'aumento della produzione locale ed alla concorrenza estera, specie cecoslovacca.

STRUMENTI, APPARECCHI DI PRECISIONE, ARTICOLI SCIENTIFICI E SCOLASTICI.

Piu della meta dell'importazione totale di tali articoli, che e discesa da 44.068 mila zl. a 36.374 mila zł., proviene dalla Germania (19.771 mila zl. contro 23.693 mila nel 1929); la partecipazione italiana e poco rilevante, ma e tuttavia aumentata nell'anno in esame, passando da 165 mila zl. a 211 mila, di cui 12.458 zl. si riferiscono a lastre fotografiche d'ogni specie (import. totale 1.505 mila zl.) e 25.752 zl. a matite (imp. tot. 547 mila zl.).

Dott. A. Menotti Corvi.

ITALIA A KRYZYS GOSPODARCZY

(L'ITALIA E LA CRISI ECONOMICA).

Kryzys światowy.

Życie gospodarcze nietylko w Italji, lecz również na całym świecie rozwijało się w r. 1930 pod znakiem ostrego przesilenia, którego przyczyny są przedmiotem dyskusji i rozważań we wszystkich krajach, a przecież dotąd nie są należycie wyjaśnione. Ogromny wzrost produkcji na całym świecie, będący jedną z konsekwencyj okresu inflacji, pociągnął wszędzie za sobą dotkliwy spadek cen towarów, spotęgowany zniżką cen surowców, które spadły poniżej parytetu cen przedwojennych. Ustawiczny spadek cen zrodził niepewność co do kształtowania się sytuacji w dniu jutrzejszym i zniewolił do ograniczenia do minimum wszelkich zakupów, co ze swej strony pociągnęło za sobą trwały spadek produkcji. Sytuacja taka wywołać musiała depresję na rynku kapitałów oraz w zakresie nowych poczynań na polu gospodarczem.

Inflacja, która stwarzała pozory dobrobytu, gwałtownie przeistoczyła się w deflację, stawiając poszczególne państwa wobec zagadnień, których rozwiązanie nastręczało niezmiernie duże trudności. Przyczyny i skutki kryzysu są naogół we wszystkich krajach zbliżone do siebie. Wszędzie obserwujemy zjawiska nadprodukcji, spadku konsumcji i w szczególności dysproporcję między produkcją a konsumcją. A obok tych zjawisk wszędzie ma miejsce zniżka cen hurtowych i detalicznych, obniżenie zarobków i płac, wzrost bezrobocia, wzmaganie się likwidacyj przedsiębiorstw przemysłowych i handlowych i t. p. Na czoło tych wszystkich objawów obecnego kryzysu wysuwa się potęgujący się wszędzie deficyt budżetów państwowych. Prezes Istituto Nazionale per l'Esportazione ustalił, iż procentowo wahania konjuktury wyrażają się w odniesieniu do Italji stosunkiem 18,1%; Francji 12,7 Belgji 16,5%; Niemiec 7,5%; Stanów Zjednoczonych 22,5%; Szwajcarji 14,9%; Czechosłowacji 11,6%; Holandji 12,3%; i Wielkiej Brytanji 19,8%. Co się tyczy bezrobocia—w Stanach Zjedn. liczba bezrobotnych przekroczyła 6 miljonów, w Niemczech 4 miljony, w Anglji 2 i pół miljona, w Austrji 400 tys., w Italji pół miljona.

W związku ze spadkiem zdolności nabywczej

społeczeństw oraz produkcji i konsumcji kurczą się obroty handlu światowego, zmniejsza się wszędzie przywóz i wywóz.

Przyczyny kryzysu światowego.

Jakież są przyczyny obecnej konjuktury, która wszędzie powoduje zubożenie społeczeństw, a więc obniża ich zdolność konsumcyjną i powoduje we wszystkich krajach pogłębianie się depresji gospodarczej?

Przyczyny te usiłowano różnie tłomaczyć. Bardzo liczni ekonomiści usiłują tłomaczyć kryzys obecny, podobnie, jak i kryzysy w poprzednich okresach, cyklicznością tych zjawisk. Twierdzą oni, iż kryzysy powtarzają się co pewien czas w trzech niezmiennie następujących po sobie etapach: wzrostu, dojścia do punktu kulminacyjnego i stopniowego powrotu do warunków normalnych. Inni widzą źródło obecnego przesilenia w trudnościach celnych, jeszcze inni w spadku wartości srebra i t. p. Jednakże tego rodzaju tłomaczenie przyczyn obecnego kryzysu nie prowadzi do sedna rzeczy. Słusznie zwrócił uwagę w swem przemówieniu, wygłoszonem w maju r. b. w Parlamencie z okazji dyskusji nad budżetem Ministerstwa Korporacyj, Min. Bottai, iż tłomaczenie obecnego kryzysu cyklicznością tego rodzaju zjawisk świadczyłoby o tem, iż zjawisko kryzysu gospodarczego jest jakiemś zjawiskiem automatycznem, na które reagować można jedynie biernem oczekiwaniem, mającem w sobie coś z fatalizmu narodów Wschodu. Tymczasem, zdaniem Min. Bottai, źródło obecnego kryzysu tkwi znacznie głębiej i niewątpliwie pociągnie on za sobą przekształcenie produkcji jako takiej.

Jest rzeczą niewątpliwą, iż jedną z najważniejszych przyczyn obecnego kryzysu jest trudność ustalenia równowagi pomiędzy wytwórczością a spożywczością, pomiędzy coraz bardziej wzmagającem się tempem, w jakiem postępuje naprzód współczesna produkcja a zdolnością komsumcyjną społeczeństw. W jednem z ostatnich swoich przemówień słusznie powiedział Mussolini: „Fabryki samochodów mogą wyprodukować 5 miljonów samochodów w ciągu 5 - 6 lat, natomiast trzeba całego stulecia, aby zmienić „standard of life" 20 miljonów chińczyków". Produkcja postępowała dotychczas naprzód w tempie mechanicznem, zdolność zaś spożycia nie mogła wzmagać się w tempie równomiernem. Dla pobudzenia jej, dla jej zwiększenia usiłowano stosować najbardziej wymyślne środki reklamy. Jednakże okazało się, że skutek tego rodzaju metod zawiódł, gdyż mechanicznie zwiększyć można jedynie produkcję, nie można natomiast mechanicznie wzmódz konsumcji.

Ustrój korporacyjny w Italji a kryzys gospodarczy.

We wspomnianem już wyżej przemówieniu, wygłoszonem w Parlamencie italskim, Min. Bottai, doszukując się przyczyn kryzysu obecnego, sięgnął do ustroju liberalnego, twierdząc, iż w chwili obecnej można zaobserwować, w jak ogromnej mierze mszczą się błędy, popełnione w okresie ustroju liberalnego przez poszczególne jednostki, mające na względzie interesy indywidualne, prywatne i chroniące się ufnie pod opiekę państwa. Amerykańska doktryna wysokich płac za pracę jest jakgdyby przejściem od liberalizmu do socjalizmu. Zmierza ona jednak do tego samego celu: do osiągnięcia maksimum dobrobytu osobistego. Również i tutaj państwo jest narzędziem interesów osobistych. Obecnie, zdaniem Min. Bottai, jesteśmy świadkami stopniowego przenoszenia się punktu ciężkości produkcji z płaszczyzny interesów jednostkowych na płaszczyznę interesów ogólno narodowych i wkraczania zagadnień gospodarczych i technicznych na tę samą drogę, na jakiej rozwija się dzisiejszy polityczny ustrój państwowy. Ma to miejsce przedewszystkiem w Italji, w której ustrój korporacyjny stał się niejako koniecznem następstwem poprzednio dokonanego zasadniczego przewrotu politycznego.

Produkcja w duchu korporacyjnym wymaga zdaniem Min. Bottai bezwzględnie stosowania norm korporacyjnych, dotyczących stosunków między poszczególnemi kategorjami wytwórczemi, zespolenia swobody inicjatywy prywatnej z odpowiedzialnością przedsiębiorcy wobec państwa, wprowadzenia w życie produkcji opartej na sharmonizowaniu sprzecznych interesów i podporządkowania ich wyższym interesom ogólno narodowym. Korporacyjna, a więc narodowa organizacja produkcji, usuwająca wszelkie antagonizmy, które były nietylko tolerowane, lecz nawet zalecane przez liberalny ustrój gospodarczy, zapewnia gospodarstwu narodowemu niezbędną jednolitość budowy i równowagi czynników produkcji i jest nie przeszkodą a raczej pomocą dla rozwoju międzynarodowej współpracy gospodarczej, opartej na słuszności i istotnej równości praw i obowiązków. Oto, jak stwierdza Min. Bottai, główny cel, do którego zmierza faszystowskie gospodarstwo korporacyjne celem trwałego opanowania kryzysu. Zdąża ono do tego celu metodycznie, planowo, krok za krokiem. Nie daje posłuchu głosom nawołującym je od pięciu lat do przyspieszenia tempa pracy. Gospodarstwo bowiem narodowe nie może być terenem dla wątpliwych eksperymentów, korporacje zaś nie są laboratorjami, w których praca nad żywym organizmem mogłaby być dokonywana według martwych formułek.

Środki walki z kryzysem.

Italja podobnie, jak wszystkie inne kraje, przeżywa kryzys gospodarczy, wyrażający się w spadku produkcji, likwidacji wielu przedsiębiorstw handlowych, przemysłowych i finansowych, w istnieniu znacznej liczby bezrobotnych, zmniejszeniu obrotów handlowych z zagranicą i t. p. Podobnie, jak we wszystkich innych krajach, rząd usiłuje przeciwdziałać kryzysowi gospodarczemu, stosując wszelkie możliwe środki zaradcze.

Akcję rządu w tym kierunku w ogromnej mierze ułatwiło w Italji utrwalenie się organizacji korporacyjnej państwa, dzięki której wszelkie poczynania

Rządu, mające na celu złagodzenie kryzysu gospodarczego w kraju, znajdują dla siebie podatny grunt w całem społeczeństwie italskiem, które karnie podporządkowuje się zarządzeniom czynników rządowych i gorliwie współdziała w realizacji ich zamierzeń.

Jeżeli zbadać w sposób dokładny oddziaływanie kryzysu gospodarczego na gospodarstwo narodowe Italji, to mimo licznych przemian, jakim ostatnio uległo, stwierdzimy, iż wobec fluktuacji konjunktury światowej okazało ono ogromną odporność. Jeżeli chodzi specjalnie o przemysł, wystawiony w obecnym okresie depresji gospodarczej na największe niebezpieczeństwo, jego odporność na zgubne oddziaływanie kryzysu tłomaczy się ostrożnością, z jaką italscy przemysłowcy stosowali w ostatnich latach najnowsze metody mechanizacji, zrzekając się w ten sposób części zysków, których osiągnięcie jest możliwe w okresach konjuktury pomyślnej, by natomiast osiągnąć maksimum odporności i elastyczności w okresie kryzysu.

Hasłem poczynań Rządu w kierunku przeciwstawienia się skutkom kryzysu gospodarczego było przystosowanie całego życia gospodarczego kraju do wartości lira na podstawie formuły: jeden lir przedwojenny równa się 3,66 lirów obecnych, pomnożonych przez cztery a to ze względu na spadek siły nabywczej złota.

Pierwszym etapem dla wykonania tego programu był dekret, wydany z mocą ustawy, na podstawie którego zmniejszono o 12% płace urzędników państwowych oraz pracowników w zakładach użyteczności publicznej, w organizacjach syndykalistycznych oraz we wszelkich przedsiębiorstwach czerpiących fundusze od organizacyj syndykalistycznych i ze skarbu państwa. W ślad za temi instytucjami poszły przedsiębiorstwa prywatne.

W akcji tej nie chodziło jedynie o odciążenie wydatków skarbu państwa i poprawę budżetu państwowego. Cechą bowiem zasadniczą systemu faszystowskiego jest harmonizowanie interesów i potrzeb państwa z interesami ogółu społeczeństwa. Zgodnie właśnie z koncepcją państwa faszystowskiego życie państwa we wszystkich jego przejawach jednoczy się i utożsamia z życiem narodu, tak, że oddzielenie spraw gospodarczych kraju od najżywotniejszych interesów państwa jest nie do pomyślenia. W tych warunkach osiągnięciu równowagi budżetowej państwa musi towarzyszyć przywrócenie równowagi we wszystkich dziedzinach wytwórczości narodowej. Dlatego też akcja obniżenia zarobków i cen nie jest celem samym w sobie, lecz jedynie pierwszym etapem i bodźcem do szeregu innych poczynań natury gospodarczej, których celem jest walka z kryzysem gospodarczym.

Zgodnie z koncepcją państwa korporacyjnego w poczynaniach, zmierzających do złagodzenia kryzysu, chodzi o zastosowanie jednej miary do wszystkich klas i do wszystkich kategoryj pracowników, do wszystkich wytwórców i kupców, do wszystkich pracowników fizycznych i umysłowych, do właścicieli ziemskich i robotników rolnych — słowem do wszystkich jednostek społeczeństwa, nie wyróżniając żadnej z nich i żadnej z nich nie przyznając jakichkolwiek przywilejów.

W ciągu kilku miesięcy od czasu podjęcia wspomnianej akcji uczyniono i osiągnięto już wiele. Wydatne obniżenie cen artykułów pierwszej potrzeby, obniżenie czynszu mieszkaniowego i t. p. stało się powodem, iż pracownicy państwowi oraz prywatni nie odczuwają zbyt dotkliwie skutków obniżki płac. Dzięki jednoczesnemu powstrzymaniu tempa spadku cen zażegna on groźne skutki stale postępującej naprzód zniżki cen, które mogłyby spowodować znaczne szczerby w rozwoju gospodarczym kraju. Spadek cen wywołał opróżnienie składów z nagromadzonych towarów, co ze swej strony dało impuls do wzmożenia produkcji. Uległa obniżeniu stopa procentowa, ożywił się ruch na giełdach itp. W chwili obecnej jesteśmy niewątpliwie świadkami, po osiągnięciu punktu kulminacyjnego, zwrotu na lepsze.

W akcji, zmierzającej do złagodzenia kryzysu gospodarczego, Rząd italski spotkał się z należytem zrozumieniem i ścisłem współdziałaniem ze strony czynników społecznych. Tak więc Federacja Właścicieli Domów Czynszowych zarządziła obniżenie czynszów mieszkaniowych o 10%, co oznacza dla lokatorów zaoszczędzenie około pół miljarda lirów rocznie. Konfederacje rolnicze (Właścicieli Ziemskich i Pracowników Rolnych) zawarły porozumienie co do obniżki płac robotników dniówkowych i stałych w granicach od 10 do 25 proc. z zachowaniem minimum 8 lirów za siedem godzin pracy. Również bardzo doniosła w swych skutkach jest akcja w kierunku obniżenia płac, podjęta przez organizacje syndykalistyczne pracowników i pracodawców zatrudnionych w przemyśle. Ogólne wynagrodzenie robotników zatrudnionych w przemyśle z uwzględnieniem płac minimalnych uległo zniżce w wysokości 8%, wynagrodzenie zaś pracowników umysłowych — 8 do 10%. Pobory kierowników przedsiębiorstw przemysłowych obniżono o 12%, a sumy wypłacane dyrektorom towarzystw akcyjnych tytułem tantjemy o 25%. Niewątpliwie, akcja obniżki płac i cen okaże się bardzo zbawienna dla życia gospodarczego kraju. Dzięki staraniom powołanej do życia na skutek inicjatywy Rządu specjalnej komisji osiągnięta zniżka cen chleba da oszczędność około 240 milj. lirów rocznie. Bardzo celową i skuteczną była również akcja w kierunku obniżenia cen, podjęta przez organizacje handlowe. A w parze ze zniżką płac i cen idzie zmniejszenie świadczeń na rzecz państwa, nie wyłączając podatków. Świadczenia uległy zniżce nie tylko na rzecz państwa, lecz również na rzecz prowincyj i gmin. Wreszcie w ogólną akcję obniżki płac zostały wciągnięte również wolne zawody, które zdecydowały się obniżyć honorarja za różne prace, wykonywane na polu lekarskiem, adwokackiem i t. p.

Przemysłowcy italscy, pragnąc utrzymać produkcję na należytym poziomie, usiłują przystosować się do obecnego stanu zdolności spożycia społeczeństwa, zmniejszając koszty produkcji, a jednocześnie

udoskonalając jakość wyrobów. Dzięki tym czynnikom przemysł italski zwycięsko utrzymuje się na rynkach światowych i coraz bardziej rozszerza swą ekspansję.

Zarządzenia, podjęte w kierunku zażegnania kryzysu, dowodzą, iż Italja weszła na drogę zdrowych poczynań, które niewątpliwie doprowadzą do pomyślnych rezultatów. Zaostrzona konkurencja, panująca obecnie na rynkach światowych pobudziła energję i czujność narodu italskiego, spotęgowała wolę ulepszenia i potanienia produkcji i wystawiła na próbę zdolności organizacyjne narodu, które coraz bardziej się doskonalą.

Doświadczenia, zdobyte w kierunku pokonywania trudności w obecnej sytuacji gospodarczej, świadczą wymownie, jak wielką w życiu gospodarczem i społecznem odgrywają rolę czynniki duchowe: wiara we własne siły, wola zwycięstwa, głębokie umiłowanie pracy, które według słów Mussoliniego „drogą przezwyciężenia trudności dzisiejszej chwili przyczynią się do wzmożenia dobrobytu pracowników oraz potęgi państwa i narodu".

DR. A. MENOTTI CORVI.

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO - ITALIANA.

WALNE ZGROMADZENIE IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ.

Il 7 luglio a. c. ebbe luogo la dodicesima Assemblea Generale dei soci della Camera di Commercio Polacco - Italiana, onorata dalla presenza di S.E. il Conte Vannutelli - Rey, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia. Presero parte, inoltre, alla seduta: il Dott. Antonio Menotti Corvi, Addetto Commerciale all'Ambasciata d'Italia; il Sig. Celiński, in rappresentanza del Ministero dell'Industria e Commercio; il Sig. Fels per la Camera dell'Industria e Commercio di Varsavia, ed il Sig. Goldfeder, per l'Associazione dei Rappresentanti del Commercio in Varsavia.

È stato deliberato il seguente **ordine del giorno**:

1. Elezione del Presidente ed apertura della seduta;
2. Lettura del verbale dell'ultima Assemblea;
3. Relazioni sull'attivita della Camera nel 1930;
4. Rendiconto finanziario del 1930;
5. Bilancio preventivo per l'anno 1931;
6. Elezioni del Consiglio e dei Sindaci;
7. Proposte varie.

La seduta e stata aperta dal Principe Francesco Radziwiłł, Presidente della Camera, con l'omaggio rivolto a S. E. il R. Ambasciatore d'Italia nell'occasione del suo recente arrivo, e con la proposta, accettata con unanime plauso, di eleggere l'illustre Ospite a Presidente Onorario dell'Assemblea.

Il Principe Radziwiłł ha pronunciato il seguente discorso sull'attività svolta dalla Camera nell'anno 1930:

Relazione dell'attivita della Camera nell'anno 1930.

Nell'aprire la dodicesima Assemblea Generale di questa Camera, ho l'onore anzitutto di porgere, nella mia qualità di Presidente di questa Camera di Commercio Polacco - Italiana, il reverente saluto all'Ambasciatore di Sua Maestà il Re e Rappresentante dell'Italia Fascista, Sua Eccellenza il Conte Luigi Vannutelli — Rey, che onora di sua presenza quest'Assemblea, e mi permetto di esprimere la si-

W dniu 7 lipca r. b. przy b. licznym udziale członków i zaproszonych gości odbyło się XII-e doroczne Walne Zgromadzenie Izby Handlowej Polsko - Italskiej, które zaszczycił swoją obecnością nowomianowany Ambasador Król. Italji hr. Vannutelli-Rey. Nadto w Zgromadzeniu wziął udział Radca Handlowy Ambasady Italskiej p. dr. A. Menotti Corvi i przedstawiciele: Ministerstwa Przemysłu i Handlu, p. Celiński, Izby Przemysłowo - Handlowej w Warszawie, p. Fels, Stow. Przedstawicieli Handlowych w Warszawie p. Goldfeder, i in.

Porządek dzienny Walnego Zgromadzenia:

1) Wybór przewodniczącego i zagajenie posiedzenia,
2) Odczytanie protokułu ostatniego Walnego Zgromadzenia,
3) Sprawozdanie z działalności Izby za rok 1930,
4) Sprawozdanie finansowe za rok 1930,
5) Preliminarz budżetowy na rok 1931,
6) Wybory do Rady i do Komisji Rewizyjnej,
7) Wolne wnioski.

Zgromadzenie zagaił Prezes Izby, Książe Franciszek Radziwiłł, witając nowego Ambasadora Król. Italji z okazji przybycia jego do Polski. Na wniosek jego wybrano na honorowego przewodniczącego Zgromadzenia Ambasadora Król. Italji. Na temat działalności Izby w r. 1930 wygłosił Ks. Franciszek Radziwiłł przemówienie następującej treści.

Sprawozdanie z działalności Izby w r. 1930.

Otwierając XII Walne Zgromadzenie Izby Handlowej Polsko - Italskiej, pragnę przedewszystkiem, jako jej prezes, powitać P. Ambasadora Jego Król. Mości i Przedstawiciela Italji Faszystowskiej, który

cura fiducia che Egli conceda il Suo alto e benevolo interessamento a questa istituzione, giunta gia al suo dodicesimo anno di vita (e fra noi il suo fondatore, Dott. Menotti - Corvi) ed il cui scopo evidente e quello di creare, sviluppare e stringere maggiormente i rapporti economici fra la Polonia e l'Italia.

Rivolgo altresì il mio saluto al Signor Rappresentante del Ministero dell'Industria e Commercio, per aver voluto onorarci della Sua presenza in questa riunione.

Passo ad esporre la situazione dei rapporti economici italo - polacchi e l'attivita svolta da questa Camera durante il 1930.

1. Rapporti commerciali polacco - italiani.

L'anno decorso si caratterizzó, come in tutti i paesi d'Europa, per gli effetti di una grave crisi economica, che non avrebbe potuto non influire anche sui rapporti commerciali internazionali, compresi quelli fra la Polonia e l'Italia. Non potendo negare il fatto di una certa contrazione dei reciproci scambi, abbiamo tuttavia da rilevare, nel complesso di essi, una serie di sintomi confortanti, ottenuti grazie agli intensi sforzi intrapresi dalle sfere economiche dei due Paesi amici, per creare e sfruttare sempre nuove possibilita di smercio.

La bilancia commerciale polacco - italiana ha segnato nello scorso anno un saldo passivo per la Polonia, di 38,4 milioni di zloty, in confronto a 43,8 milioni di zloty nel 1929, con una diminuzione cioe di 5 milioni di zloty. E questa la prova evidente di una lenta, ma continua tendenza alla realizzazione dell'equilibrio fra l'importazione e l'esportazione.

Per quanto concerne quest'ultima, e da notare particolarmente il sensibile aumento dell'esportazione di animali vivi (cavalli, bovini, ecc.) per cui essa ha sempre raggiunto un valore complessivo di 3,5 milioni di zloty, in confronto a 48 mila zl. nel 1929. Attualmente tali prodotti occupano, quanto al valore, il terzo posto nelle esportazioni dalla Polonia in Italia, seguendo immediatamente quella del carbone e dei prodotti alimentari. L'interessamento sempre crescente che i mercati italiani hanno manifestato per il bestiame rosso e per i cavalli di razza polacca, ci permette di far assegnamento sull'ulteriore sviluppo di tale esportazione.

Ottimi risultati ha dato l'ultima Fiera di Cavalli a Verona, a cui ha partecipato pure la Polonia, con una scuderia di 24 cavalli. Essi vennero tutti agevolmente venduti e, secondo le informazioni che abbiamo avute, le prospettive per una tale esportazione si presentano assai favorevoli.

E qui non posso non ringraziare il Dott. Menotti Corvi, del suo efficace ausilio e interessamento per la partecipazione polacca all'accennata Fiera Cavalli.

Anche il bestiame rosso polacco, esposto alla Fiera di Milano nel numero di 50 capi, è diventato oggetto di un vivo interessamento da parte dell'Italia.

Il valore dell'esportazione dei prodotti alimentari, fra cui il primo posto spetta ai fagiuoli, ha se-

raczył zaszczycić Swą obecnością nasze Zgromadzenie — i pozwalam sobie wyrazić nadzieję, iż J. E. zechce łaskawie obdarzyć Swą życzliwością Instytucję, wkraczającą obecnie w dwunasty rok istnienia (założyciel jej Dr. Menotti Corvi znajduje się obecnie w naszem gronie), i mającą na celu nawiązywanie, rozwój i jaknajściślejszą konsolidację stosunków handlowych między Polską a Italją.

Pragnę również powitać P. Przedstawiciela Ministerstwa Przemysłu i Handlu i podziękować Mu za łaskawe wzięcie udziału w naszem zgromadzeniu

Z kolei przystępuję do omówienia sytuacji stosunków gospodarczych italsko - polskich oraz działalności Izby w ciągu 1930 r.

1. Stosunki handlowe polsko - italskie.

Rok ubiegły był rokiem, w którym życie gospodarcze we wszystkich krajach rozwijało się pod znakiem ciężkiego kryzysu gospodarczego. Wywarł on również piętno na stosunkach handlowych międzypaństwowych, a więc i na stosunkach handlowych polsko-italskich. Jakkolwiek rozmiary obrotów handlowych między Polską a Italją uległy pewnemu skurczeniu, jednakże ostateczny ich rezultat wskazuje na szereg pocieszających objawów, świadczących o wytężonych wysiłkach sfer handlowych obu krajów w kierunku wyzyskania coraz nowych możliwości zbytu.

Bilans handlu polsko-italskiego zaznaczył się w roku ubiegłym saldem ujemnem na niekorzyść Polski w sumie 38,8 milj. zł., zaś w roku 1929 wynosiło ono 43,8 milj. zł. Widzimy więc, iż w porównaniu z rokiem 1929 saldo to uległo zmniejszeniu o 5 milj. zł., co świadczy o tem, iż handel polsko - italski zaczyna zwolna kształtować się w kierunku równowagi między przywozem a wywozem.

W zakresie wywozu na szczególną uwagę zasługuje znaczne wzmożenie się wywozu zwierząt (konie, bydło rogate), mianowicie z 48 tys. zł. w roku 1929 do 3 i pół miljona zł. w roku 1930. Obecnie wywóz ten zajmuje pod względem wartości trzecie miejsce w wywozie z Polski do Italji, po węglu i produktach spożywczych. Można żywić uzasadnioną nadzieję, iż wywóz ten w dalszym ciągu będzie się wzmagał, na co wskazuje coraz bardziej wzrastające w Italji zainteresowanie dla bydła polskiego (czerwonego) oraz koni. Tegoroczne Targi Końskie w Weronie, w których wzięła udział również Polska, wystawiając stajnię, złożoną z 24 koni, dały jaknajlepsze rezultaty. Wszystkie konie zostały sprzedane, a z informacyj, jakie posiadamy, wynika, iż widoki dla naszego eksportu koni do Italji przedstawiają się najpomyślniej.

Tu — pragnąłbym podziękować p. D-rowi Menotti Corvi za Jego owocną pomoc i zainteresowanie się udziałem Polski we wspomnianych Targach Końskich.

To samo można powiedzieć o wywozie bydła, o czem świadczy ogromne zainteresowanie na tegorocznych Targach Medjolańskich dla naszego bydła czerwonego, które Polska pokazała na tych Targach w ilości 50 sztuk.

gnato nel 1930 una diminuzione da 11,4 a 8,2 milioni di zloty. E noto tuttavia che le possibilità di collocamento dei nostri prodotti alimentari sul mercato italiano sono, sinora, poco sfruttate ed offrono un ampio margine di ulteriore sviluppo per l'avvenire.

Ha subito pure una contrazione (da 2,7 a 1,2 milioni di zloty) l'esportazione del legno compensato, fatto questo facilmente spiegabile con il „dumping" sovietico.

A mio avviso, ci restano tuttavia possibilità di collocare sul mercato italiano altri nostri articoli in legno. Un particolare interessamento hanno mostrato in questi ultimi tempi i commercianti italiani, per i prodotti in legno di nostra fabbricazione, specie per quelli da pavimentazione.

Anche le esportazioni del carbone e dei prodotti petroliferi sono diminuite, da 15,9 a 12,5 milioni di zloty. Ciò e agevolmente spiegabile, se si considera la diminuzione piuttosto sensibile dell'importazione complessiva del carbone polacco anche verso altri paesi, che rappresentano i principali mercati di sbocco di tale nostro prodotto.

L'importazione complessiva dalla Polonia in Italia fu nel 1930 del valore di 31,4 milioni, contro 40,1 milioni di zloty nel 1929, con una diminuzione cioe di 8,7 mlioni di zloty.

Più notevole ancora è stata la contrazione dell'importazione dall'Italia in Polonia, diminuita complessivamente di 13,7 milioni di zloty, ed in particolare: le automobili a 2,8 milioni in confronto con 4,9 milioni di zloty nel precedente anno, i materiali e prodotti tessili a 25,2 contro 29,5 milioni, i marmi a 1.099 mila contro 1.435 mila zloty, i prodotti di caucciù a 675 mila contro 2.017 mila, i prodotti alimentari a 31,6 milioni contro 33,8 milioni di zloty, ed infine, in minor misura, i prodotti chimici, gli strumenti musicali, i cappelli, ecc.

Per contro e aumentata ad 1.450 mila contro 1.025 mila zloty nell'anno precedente l'importazione di macchine ed apparecchi, il che comprova così l'interessamento sempre crescente manifestato dal mercato polacco per i prodotti italiani. Una dettagliata analisi dell'andamento del commercio polacco italiano nel 1930 verrà pubblicata, come per il passato, nel nostro organo mensile la „Polonia - Italia".

2. Il numero dei soci della Camera.

Passando all'attività svolta dalla Camera nel 1930, devo anzitutto rilevare con soddisfazione il notevole aumento del numero dei nostri Soci in confronto col precedente anno. Il relativo elenco pubblicato nel No. 3/4 della „Polonia - Italia" comprende 138 soci, mentre al principio del 1930 il loro numero ammontava a 107. Inoltre e da tener presente che un certo numero di Soci e stato radiato dalla lista, per mancato pagamento dei contributi e che alcuni altri si sono ritirati. Ciononostante il totale dei Soci e aumentato di 38 membri in confronto col precedente anno. E degno di nota il fatto che nel 1927 la nostra Camera ne contava appena 40, di cui

Co się tyczy, wywozu artykułów spożywczych, wśród których najważniejszą rolę odgrywa fasola, wywóz ten w r. 1930 spadł z 11,4 milj. zł. do 8,2 milj. zł. Wywóz ten jednak ma duże widoki wzmożenia się, gdyż możliwości eksploatacji rynku italskiego za pomocą naszych artykułów spożywczych są dotychczas wyzyskane w stopniu niedostatecznym. Zmniejszył się również wywóz dykt klejonych z 2,7 milj. do 1,2 milj. zł., co tłomaczy się w dużej mierze dumpingiem sowieckim. Sądzę jednak, że rynek italski mógłby być również podatny dla wywozu innych naszych wyrobów drzewnych w szczególności posadzek, na co wskazują zapytania, jakie odnośnie do tego artykułu otrzymujemy od kupców italskich.

Wywóz węgla i produktów naftowych spadł z 15,9 do 12,5 milj. zł. Należy jednak mieć na uwadze, że wywóz węgla polskiego zmniejszył się dość dotkliwie również do innych krajów, będących głównemi rynkami zbytu na nasz węgiel. Ogółem wywóz z Polski do Italji wyniósł w r. 1930 — 31,4 milj. zł. zaś w roku 1929 — 40,1 milj. zł., czyli zmniejszył się o 8,7 milj. zł.

Co się tyczy przywozu z Italji do Polski, zmniejszył się on jeszcze bardziej dotkliwie, bo o 13,7 milj. zł., i w szczególności przywóz samochodów (z 4,9 milj. zł. do 2,8 milj. zł.), materjałów i wyrobów włókienniczych (z 29,5 do 25,2 milj. zł.), marmurów (z 1435 tys. zł. do 1099 tys. zł.), gumelastyki (z 2,017 tys. zł. do 674 tys. zł.), artykułów spożywczych (z 33,8 do 31,6 milj. zł.) i w mniejszym stopniu przetworów chemicznych, instrumentów muzycznych, kapeluszy i t. p.

Wzrósł jedynie przywóz maszyn i aparatów (z 1025 tys. do 1460 tys. zł.), co świadczy o tem, iż rynek polski coraz żywiej interesuje się wyrobami przemysłu italskiego. Szczegółowa analiza handlu polsko - italskiego w r. 1930, podobnie, jak w latach ubiegłych, będzie ogłoszona w naszym organie „Polonia - Italia".

2. Liczba członków Izby.

Przechodząc do działalności Izby w r. 1930, przedewszystkiem muszę z zadowoleniem wskazać na znaczny wzrost liczby członków w porównaniu z rokiem ubiegłym. Liczba członków, których lista została opublikowana w Nr. 3/4 „Polonji - Italji" wynosi obecnie 145 podczas gdy na początku roku 1930 wynosiła 107. Pozatem muszę zaznaczyć, iż z listy członków szereg osób uległ wykreśleniu wskutek niepłacenia składek i kilku członków zgłosiło wystąpienie. I pomimo to liczba członków w porównaniu z rokiem ubiegłym wzrosła o 38. Na uwagę zasługuje, iż w roku 1927 Izba liczyła zaledwie około 40 członków, z których tylko znikoma ilość figuruje na obecnej liście. Skład więc członków Izby niemal w 90 proc. obejmuje członków nowoprzybyłych. Dalej muszę zauważyć, iż przed czterema laty w skład Izby wschodzili wyłącznie członkowie, nie zamieszkali w Warszawie, z których na narodowość italską przypadało około 20 proc. Obecnie członkowie Izby rekrutują się z firm i osób, mają-

una quantita minima figura nell'attuale elenco, cosicche circa il 90% dei nostri Soci e costituito dai nuovi iscritti.

Devo segnalare poi che quattro anni fa la Camera si componeva esclusivamente di soci residenti a Varsavia, di cui il 20% di nazionalita italiana, mentre oggi contiamo fra i nostri soci ditte e persone residenti in tutte le piu grandi citta della Polonia e in tutti i maggiori centri industriali polacchi, nonche in Italia e in alcuni Paesi esteri, come in Svizzera, in Francia, ecc. Questi ultimi naturalmente sono di nazionalita italiana.

I Soci domiciliati in Polonia sono attualmente 97, quelli residenti all'estero — 48. Ne abbiamo 77 di nazionalita polacca e 68 di nazionalita italiana. Fra essi incontriamo tutta una serie delle piu importanti banche in Polonia e in Italia, le piu importanti organizzazioni economiche, eminenti personalita sia italiane che polacche, ecc.

2. Corrispondenza.

Tale grande cambiamento, tanto quantitativo quanto qualitativo, dei nostri Soci, e una riprova della necessita generalmente risentita della nostra Camera e dell'attivita animata e piena di iniziative di cui possiamo vantarci negli ultimi quattro anni. Una prova di ció e anche il numero delle lettere inviate e ricevute, e cioe:

Anno	Lettere ricevute	Lettere inviate
1925	372	247
1926	285	215
1927	732	642
1928	758	695
1929	765	705
1930	860	779

Nell'anno in corso il movimento di corrispondenza della Camera segna un notevolissimo aumento in confronto coll'anno precedente. Il numero delle lettere ricevute dal 1 gennaio a. c. e di 648 e di quelle inviate e di 545 — cifre di per se stesse eloquenti.

3. Attivita della Camera.

L'attivita della Camera comprendeva le seguenti funzioni:

1) informazioni ad enti economici sia polacchi che italiani sulla situazione dei mercati dei due Paesi, su quella dei particolari rami dell'industria, comunicazione di indirizzi ed informazioni sulle possibilita di sbocco per i diversi articoli d'esportazione, ecc.;

2) consulenze giuridiche e facilitazioni, nella misura del possibile, nei ricuperi di crediti;

3) intervento presso le Autorita e le Ditte polacche ed italiane;

4) diffusione di pubblicazioni di propaganda;

5) traduzioni nelle due lingue.

cych siedzibę we wszystkich większych miastach Polski i ważniejszych ośrodkach przemysłowych, a nadto w Italji i w niektórych innych krajach obcych: jak np. w Szwajcarji, Francji i t. p. Oczywiście są to członkowie narodowości italskiej. Członków z siedzibą w Polsce Izba liczy 97, z siedzibą zaś zagranicą 48. Członków narodowości polskiej jest obecnie 77, italskiej 68. Wśród tych członków spotykamy cały szereg najpoważniejszych banków w Polsce oraz Italji, wielkich przedsiębiorstw przemysłowych polskich i italskich, najpoważniejszych organizacyj gospodarczych, wybitnych osobistości świata gospodarczego i t. p.

2. Korespondencja.

Ta ogromna zmiana w składzie członków zarówno pod względem ilościowym, jak i jakościowym, to widomy znak ogólnie wyczuwanej potrzeby n/Izby i jej pożyteczności a także ożywionej i pełnej inicjatywy działalności, którą możemy pochlubić się w ostatnich czterech latach. Świadczy o tem również liczba wpływających i wysyłanych listów. Tak więc:

w r. 1925	otrzymano	372	wysłano	247	listów
„ „ 1926	„	285	„	215	„
„ „ 1927	„	732	„	642	„
„ „ 1928	„	758	„	695	„
„ „ 1929	„	765	„	705	„
„ „ 1930	„	860	„	779	„

W. r. b. korespondencja w porównaniu z r. ub. wzmogła się niepomiernie. Otrzymaliśmy od początku roku bież. do dn. 1 lipca 648 listów, wysłaliśmy zaś 545. Liczby te mówią same za siebie.

3. Zakres działalności Izby.

Działalność Izby obejmowała następujące czynności:

1) udzielanie informacyj sferom gospodarczym polskim i italskim o stanie rynku obydwu krajów, o sytuacji poszczególnych gałęzi przemysłowych, dostarczanie adresów, informowanie o możliwościach znalezienia zbytu na poszczególne artykuły itp.

2) udzielanie porad prawnych i w miarę możności ułatwianie egzekwowania należnych sum,

3) interwenjowanie u władz i firm polskich oraz italskich,

4) rozsyłanie publikacyj propagandowych,

5) dokonywanie tłomaczeń z obydwu języków.

Jeżeli chodzi o działalność w zakresie popierania eksportu, udzielaliśmy informacyj, dotyczących możliwości wywozu do Italji wyrobów gumowych, łóżek metalowych, ziół leczniczych, cementu portlandzkiego, bydła, koni, różnych przetworów chemicznych, mąki żytniej, posadzek, farb malarskich, fasoli, nabiału, mebli giętych, węgla, cukru i t. p. Co się tyczy przywozu z Italji, były oferowane artykuły ze wszelkich działów przemysłu, rolnictwa i handlu, i w szczególności z zakresu przemysłu spożywczego, włókienniczego, metalowego i chemicznego, co

Per quanto concerne l'attivita per favorire ed incrementare le esportazioni, abbiamo fornito informazioni sulle possibilita dell'esportazione in Italia di prodotti di caucciu, letti in metallo, erbe officinali, cimento — Portland, bestiame, cavalli, vari prodotti chimici, farina di segala, materiali di pavimentazioni in legno, coloranti per pittori, fagiuoli, latticini, mobili in legno curvato, carbone, zucchero, ecc.

Quanto all'importazione dall'Italia, ci sono pervenute numerose offerte di ogni ramo dell industria, dell'agricoltura e del commercio, e in particolare: industria alimentare, tessile, metallurgica e chimica. Questo prova che l'industria italiana attribuisce un'importanza sempre maggiore al mercato polacco.

D'altra parte, le numerose richieste da noi ricevute da parte di commercianti polacchi che desideravano assumere la rappresentanza di articoli di produzione italiana per la Polonia, provano chiaramente che la passata tendenza dei commercianti verso i paesi dei confini occidentali, ha subito una fondamentale trasformazione, e sul nostro mercato acquistano sempre maggiori possibilita di diffusione anche i prodotti di altri Paesi.

In vista del moltiplicarsi delle controversie causate dall'insolvibilita di ditte locali, la Camera e riuscita in parecchi casi a liquidarle amichevolmente, e nei casi in cui la loro liquidazione risultava impossibile, la Camera indicava alle Ditte interessate le vie legali.

L'intervento della Camera consisteva nel chiarire, previa intesa con le Autorita polacche, le questioni doganali, come per l'inosservanza della tariffa adriatica, ecc. Tra l'altro la Camera è intervenuta anche a causa dell'inesatta denominazione di „legno compensato polacco" adottata dalla Ditta „Incisa" di Milano per le qualita inferiori di legno compensato da essa prodotto.

4. Attivita di propaganda.

Conforme agli anni precedenti, la nostra Camera ha pubblicato il suo organo ufficiale, la rivista mensile „Polonia - Italia", inviandolo ad istituzioni ed Enti statali, organizzazioni economiche e Ditte polacche ed italiane. Fra le pubblicazioni speciali merita particolare menzione l'esauriente opera, in polacco, del Dott. A. Menotti Corvi, intitolata „Il Regime Fascista in Italia", che ha destato un vivo interessamento sia nelle sfere ufficiali, economiche e scientifiche, che nella stampa polacca ed italiana. Ne e prova il fatto che S. E. l'On. Starzyński, ex Viceministro delle Finanze, ne ha fatto numerose citazioni nel discorso da lui pronunciato alla Dieta, alla fine dello scorso anno, nonchè le numerose recensioni nei più importanti giornali e pubblicazioni professionali polacche ed italiane.

Inoltre mi permetto di segnalare che nell'anno scorso, in occasione della partecipazione della Polonia alla Fiera di Cavalli a Verona, ed alla Mostra Zootecnica di Milano, vennero pubblicati dalla Camera, d'intesa col Ministero dell'Industria e Commercio, due opuscoli sull'„Allevamento dei cavalli

świadczy o tem, iż przemysł italski coraz większe znaczenie przywiązuje do rynku polskiego. Z drugiej strony, liczne zgłoszenia ze strony reflektantów w Polsce na przedstawicielstwa wyrobów wytwórczości italskiej świadczą dobitnie o tem, iż dawna orjentacja kupców naszych w kierunku tylko krajów ościennych na zachodzie uległa obecnie gruntownemu przekształceniu i na rynku naszym w coraz większej mierze zyskują sobie prawo obywatelstwa wyroby również innych krajów.

Wobec mnożących się zatargów z powodu niewypłacalności firm polskich Izbie w licznych wypadkach udało się załatwić spory w drodze polubownej, a w wypadkach, w których załatwienie sprawy w tej drodze okazało się niemożliwe, Izba wskazywała zainteresowanym firmom drogę prawną.

Działalność interwencyjna Izby polegała na wyjaśnianiu w porozumieniu z władzami polskiemi spornych kwestyj z zakresu clenia towarów, z powodu nieprzestrzegania taryfy adrjatyckiej i t. p. Izba m. i. interwenjowała również z powodu niewłaściwego stosowania przez firmę italską „Incisa" w Medjolanie nazwy „dykty polskiej" do mniej wartościowych gatunków dykt klejonych, wyrabianych przez tę firmę.

4. Działalność propagandowa.

Podobnie, jak w latach poprzednich, Izba wydawała własny organ „Polonia - Italia", rozsyłając go do zainteresowanych instytucyj państwowych, organizacyj gospodarczych i firm w Polsce oraz w Italji. Z oddzielnych publikacyj Izba w r. ub. wydała obszerną pracę d-ra A Menotti Corvi'ego p. t. „Ustrój faszystowski w Italji", która obudziła żywe zainteresowanie zarówno w sferach urzędowych, gospodarczych i naukowych, jak i w prasie polskiej i italskiej. Świadczy o tem cytowanie z niej obszernych ustępów przez Wiceministra Skarbu Starzyńskiego, w przemówieniu, wygłoszonem w Sejmie w końcu r. ub. oraz kilkadziesiąt sprawozdań w najpoważniejszych dziennikach i fachowych czasopismach polskich i italskich. Poza tem pozwolę sobie nadmienić, iż w r. b. z okazji udziału Polski w Targach Końskich w Weronie i w Wystawie Zootechnicznej w Medjolanie Izba wydała przy współudziale M. P. i H. dwie broszury o hodowli koni w Polsce p. M. Rostafińskiego i o hodowli bydła czerwonego w Polsce prof. J. Rostafińskiego, które były rozdawane w Weronie i w Medjolanie. Broszury te okazały się b. pożyteczne, o czem świadczy m. in. pismo skierowane do M. S. Z. przez Konsulat Generalny Polski w Tryjeście z dn. 27 marca r. b., w którem p. Konsul Rostworowski pisze, że po ukazaniu się w „Il Gazzettino" artykułu, w którym mowa jest o naszej broszurze o hodowli koni, z różnych miejscowości Italji napływały prośby do Konsulatu o jej przysłanie.

in Polonia" del sig. M. Rostafiński e „L'Allevamento del Bestiame Rosso in Polonia" del Prof. Giovanni Rostafiński, opuscoli che vennero diffusi sia a Verona che a Milano. L'utilità dei medesimi venne testimoniata, fra altro, da una lettera indirizzata il 27 marzo c. a. al nostro Ministero degli Affari Esteri dal Consolato Generale Polacco di Trieste, in cui il Console Rostworowski scrive che dopo l'inserzione nel „Gazzettino" dell'articolo sull'allevamento dei cavalli, da vari centri italiani sono affluite le richieste del detto opuscolo.

5. Traduzioni.

La nostra Camera ha effettuato altresì traduzioni nelle due lingue per gli enti e le ditte interessate, fra cui: il Sindacato delle Fonderie di Ferro, l'Associazione dei Librai Polacchi, l'Associazione per l'Allevamento di Cavalli in Wilno, (il relativo articolo venne publicato in un periodico professionale edito a Venezia), l'Associazione delle Officine Elettriche di Varsavia, l'Associazione Centrale dell'Artigianato (articolo riguardante il Congresso Internazionale dell'Artigianato a Roma), ecc.

6. Visita del R. Ministro degli Aff. Esteri, S. E. Dino Grandi.

Fra le altre iniziative della Camera, devo rilevare la parte da noi presa nel ricevimento offerto al R. Ministro degli Affari Esteri, S. E. Dino Grandi presso questa R. Ambasciata d'Italia, durante il quale ebbi l'onore di pronunciare un breve esposto sui rapporti commerciali polacco - italiani, e gli venne poi fatto omaggio di tre annuari della rassegna „Polonia - Italia".

Tale, in breve, l'attività della nostra Camera nell'anno decorso.

Mi sia permesso di porgere a tutti i Sigg. Membri del Consiglio della Camera i più sentiti ringraziamenti e le espressioni della più sincera riconoscenza per il Loro benevolo ed amichevole atteggiamento verso la nostra Istituzione, nonchè per la Loro viva partecipazione in tutte le nostre iniziative più importanti. Il mio sincero ringraziamento è rivolto inoltre a persone ed Enti che in critici momenti finanziari hanno contribuito a superare tali difficoltà.

Desidero inoltre ringraziare i Dirigenti della Banca Commerciale Italiana per il cospicuo aiuto finanziario che essa ci porge da diversi anni.

Discorso del R. Ambasciatore d' Italia.

Si levò poi a parlare il Regio Ambasciatore prendendo atto della contrazione verificatasi in questi ultimi tempi negli scambi commerciali italo-polacchi a causa della crisi mondiale del traffico, ma esprimendo al tempo stesso la sua ferma fiducia che tale crisi sia decisamente in via di risoluzione in seguito all'assestamento dei rapporti finanziari internazionali promosso dalla iniziativa dell'America per la sistemazione dei debiti e delle riparazioni.

Aggiunse che, data la fortunata assenza fra Italia e Polonia di contrasti politici e la secolare spontanea simpatia culturale fra le due nazioni, la

5. Tłomaczenia.

Izba dokonywała tłumaczeń z obydwu języków dla zainteresowanych organizacyj i firm, m. in. dla Syndykatu Hut Żelaznych, Związku Księgarzy Polskich, dla Wileńskiego Towarzystwa Hodowli Koni (odnośny artykuł ukazał się w czasopiśmie fachowem, wychodzącem w Wenecji), Związku Elektrowni w Warszawie, Centralnego Towarzystwa Rzemieślniczego (artykuł dotyczący Międzynarodowego Kongresu Rzemiosł w Rzymie) i t. p.

6. Wizyt a Min. Dino Grandi'ego.

Z innych poczynań Izby wspomnieć jeszcze muszę o udziale naszym w przyjęciu Ministra Spraw Zagr. Dino Grandi'ego, jakie odbyło się z okazji przyjazdu Jego do Polski w Ambasadzie Italskiej w Warszawie, w czasie którego miałem zaszczyt wygłosić krótkie expose o stosunkach handlowych polsko - italskich, a następnie zostały mu doręczone 3 Roczniki n/organu „Polonia - Italia".

Oto pokrótce rys działalności naszej Izby w r. ub. Niech mi wolno będzie jeszcze wyrazić podziękowanie i szczere uznanie wszystkim członkom Rady Izby za ich pełen życzliwości i szczerego oddania stosunek do Izby i żywy udział we wszystkich naszych ważniejszych poczynaniach. Szczere podziękowanie należy się również tym wszystkim osobom oraz instytucjom, które w ciężkich dla nas chwilach finansowych dopomogły do przezwyciężenia tych trudności. Podnieść wreszcie pragnę specjalne zasługi dla naszej Izby Banca Commerciale Italiana, który to bank od szeregu lat przychodzi nam z wydatną pomocą finansową.

Przemówienie p. Ambasadora Król. Italji.

Po przemówieniu ks. Radziwiłła zabrał głos Ambasador Król. Italji, który stwierdził, iż w ostatnich czasach obroty handlowe między Italją a Polską uległy zmniejszeniu, co zostało spowodowane przez kryzys światowy, lecz jednocześnie dał wyraz przekonaniu, iż kryzys ten obecnie zbliża się ku końcowi, a to dzięki inicjatywie Ameryki w sprawie unormowania międzynarodowych stosunków finansowych, dotyczących długów i odszkodowań.

Nadto p. Ambasador oświadczył, iż wobec braku jakichkolwiek przeciwieństw natury politycznej między Italją a Polską a z drugiej strony z uwagi na wielowiekowe spontaniczne uczucia łączności kulturalnej obu Narodów, zadanie Jego, jako przedstawiciela Italii w Warszawie, będzie miało za główny cel współdziałanie w rozwoju stale wzmagających się stosunków gospodarczych między obu krajami i zakończył Swe przemówienie apelem do dobrej woli sfer wytwórczych i handlowych zarówno narodowości polskiej, jak i italskiej, zachęcając je do ułatwienia Mu Jego zadania.

sua missione, come rappresentante dell'Italia a Varsavia, avrà per principale oggetto lo sviluppo sempre crescente dei rapporti economici fra i due paesi. e concluse facendo appello alla buona volontà dei produttori e degli uomini d'affari italiani e polacchi per assisterlo nel suo compito.

Discorso del Dott. A. Menotti Corvi, Addetto Commerciale alla R. Ambaciata d'Italia in Varsavia.

Prese poi la parola il Dott. A. Menotti Corvi, il quale pronunciò in polacco un discorso sulla crisi economica in Italia. Per l'attualità del tema, e dato il vivo interesse destato dall'oratore, preferiamo riportare il predetto discorso in extenso separatamente.

Il rendiconto finanziario della Camera per l'anno 1930 venne esposto da uno dei Sindaci, Sig. Adam Pakulski.

Indi il Principe Francesco Radziwiłł, Presidente della Camera, presentò il bilancio preventivo per l'anno 1931, e rivolse l'attenzione degli intervenuti sui notevoli risparmi in esso introdotti dal Consiglio, in considerazione dell'attuale crisi economica.

L'assemblea si chiuse con le elezioni dei Consiglieri, dei Membri del Comitato Esecutivo e dei Sindaci.

Il Comitato Esecutivo si costituì come segue: Principe Francesco Radziwiłł, Presidente, Barone Giuseppe Dangel e Dir. Ing. Renato Sambri Vicepresidenti, Stanislao Bocciolone Segretario, Direttore Stefano de Porayski Tesoriere.

Vennero eletti Consiglieri i Sigg: Ing. G. Coro, Dott. Stanislao Bocciolone, Barone Giuseppe Dangel, Eugenio del Gaiso, Avv. Dott. Roman Kuratowski, Avv. Dott. Alfredo Kielski, Dir. Marcello Frydman, Dir. Ing. Taddeo Marchlewski, Giorgio Meyer, Principe Francesco Radziwiłł, Dir. Ing. Renato Sambri, Dir. Stefano de Porayski, Salvatore Trovato, Dir. Vittorio Wiener, Romeo Purich - Purini.

Vennero eletti Sindaci i Sigg. Goffredo Dobnik, Dott. Leone Felde e Adam Puchalski.

In qualità di esperti sono stati eletti i Sigg.: Barone Giuseppe Dangel per le questioni bancarie, Ing. Taddeo Marchlewski per l'industria automobilistica, ing. G. Coro per l'industria metallurgica ed elettrotecnica, Eligio Cariboni per i generi alimentari coloniali, Salvatore Trovato per le questioni riguardanti l'importazione delle frutta e delle conserve alimentari, il Dott. Vittorio Wiener per le questioni riguardanti le assicurazioni, il Dott. A. Kielski per l'industria petrolifera, Giorgio Meyer per le questioni cencernenti l'esportazione del carbone. Eugenio del Gaiso per gli affari di trasporto e di dogana e Stanislao Bocciolone per gli affari riguardanti l'industria chimica.

Ha la funzione di Consigliere giuridico della Camera il sig. avv. Dott. Roman Kuratowski. quella di Direttore della medesima il Dott. Leone Pączewski.

Przemówienie Radcy Handlowego Ambasady Italskiej w Warszawie, p. dr. Antoniego Menotti Corviego.

Z koleji Dr. A. Menotti Corvi wygłosił w języku polskim przemówienie na temat kryzysu gospodarczego w Italji, które ze względu na niezmiernie interesujące i aktualne poruszone w niem kwestje przytaczamy w całości w oddzielnym artykule.

Po tem przemówieniu p. Adam Pakulski, członek Komisji Rewizyjnej, zreferował sprawozdanie kasowe Izby zą r. 1930, a prezes Izby ks. Franciszek Radziwiłł przedstawił preliminarz budżetowy Izby na r. 1931, zwracając uwagę zebranych na znaczne oszczędności, poczynione w nim przez Radę Izby w związku z obecnym kryzysem gospodarczym.

Wybory do władz Izby.

Zebranie zakończyło się wyborami do Rady Zarządu i Komisji Rewizyjnej, które dały rezultaty następujące:

Do Zarządu Izby zostali wybrani pp:

Ks. Franciszek Radziwiłł, Prezes. Baron Józef Dangel, Wiceprezes. Inż. Renato Sambri Wiceprezes, Dr. Stanislao Bocciolone, Sekretarz, Dyr. Stefan de Porayski, Skarbnik.

W skład Rady Izby wchodzą pp:

Inż. G. Coro. Dr. Stanislao Bocciolone. Baron Józef Dangel, Eugenio Del Gaiso, Adw. Dr. Roman Kuratowski. Adw. Dr. Alfred Kielski. Dyr. Marceli Frydman. Dyr. Inż. Tadeusz Marchlewski, Jerzy Meyer, Ks. Franciszek Radziwiłł, Dyr. Inż. Renato Sambri, Dyr. Stefan de Porayski, Salvatore Trovato, Dyr. Wiktor Wiener, Romeo Purich - Purini.

Do Komisji Rewizyjnej weszli pp:

Goffredo Dobnik, Dr. Leon Felde i Adam Pakulski.

Jako **rzeczoznawców** Izby wybrano: bar. Józefa Dangla dla spraw bankowych, inż. Tadeusza Marchlewskiego dla spraw, związanych z przemysłem automobilowym, inż. G. Coro, dla spraw, związanych z przemysłem metalowym i elektrotechnicznym, Salvatore Trovato, dla spraw, zwiazanych z przywozem owoców i konserw, Wiktora Wienera dla spraw ubezpieczeniowych dr. A. Kielskiego dla spraw naftowych, Jerzego Meyera dla spraw, związanych z przywozem węgla, E. Del Gaiso dla spraw transportowych i celnych i Stanisława Bocciolone dla spraw, związanych z przemysłem chemicznym.

Radcą prawnym Izby jest adw. dr. Roman Kuratowski, Dyrektorem Izby — Dr. Leon Pączewski.

PRODUKCJA I HANDEL OWOCAMI, JARZYNAMI I WARZYWAMI W ITALJI

(PRODUZIONE E COMMERCIO DI FRUTTA, LEGUMI ED ORTAGGI IN ITALIA).

Produkcji owoców, jarzyn i warzyw w Italji sprzyjają wyjątkowo pomyślne warunki klimatyczne. Produkty te cieszą się ogromnym popytem na rynkach zagranicznych zarówno ze względu na ich zalety, jak i na udoskonalającą się nieustannie organizację handlu, transportu i wywozu oraz urządzeń do ich przechowywania w chłodniach. Znaczną rolę odgrywa tu interwencja Państwa, polegająca z jednej strony na szeregu pożytecznych poczynań i na udzielaniu umiejętnych rad, z drugiej zaś na rozciąganiu surowej kontroli nad wywozem.

Przedmiot produkcji i handlu w omawianej dziedzinie stanowią:

2) **Owoce południowe:** (cytryny, pomarańcze, mandarynki), produkcja których w ciągu ostatniego pięciolecia przedstawiała się następująco (w kwintalach):

	1925	1926	1927	1928	1929
Cytryny	3.444.300	4.752.700	4.029,430	4 051,830	4.968,809
Pomarańcze	2.603.350	2.992.100	2.117,860	2.062,220	2.718,159
Mandarynki	267.600	284.500	194.410	178,330	332.722
Różne	26.400	186.900	121,800	307,710	951.260

wywóz zaś w latach:

1926	1927	1928	1929	1930
3.722,637	4.049,756	3.033,053	3.225,670	4 050,310

Najsłynniejszem środowiskiem hodowli **cytryn** jest Sycylja, której cytryny słyną na całym świecie z orzeźwiającego kwaśnego smaku, soczystości i silnego aromatu.

Wywóz w ostatnich pięciu latach (w kwint.):

1926	1927	1928	1929	1930
2.352,308	2 465,370	2.217,307	2.288,191	2.697,325

Do najważniejszych rynków zbytu należą: Niemcy, W. Brytanja, Stany Zjedn. A. P., Austrja, Francja, Czechosłowacja, Szwajcarja i Rumunja.

Sycylja słynie ponadto z uprawy **krzewów pomarańczowych**, których plantacje rozciągają się również na rozległych obszarach Kalabrji, Kampanji i Lacjum. Specjalność stanowią gatunki: „Biondo" (owoc jasno - żółty), „Riccio", „Sanguigno" (malinowe), „Sanguinello" (malinowe bledsze), „Ovale Sanguigno", „Ovale Biondo".

Pomarańcze italskie odznaczają się słodyczą i umiarkowaną zawartością substancyj kwaśnych. Są bardzo cenione zagranicą.

Wywóz, kierowany przeważnie do: Niemiec, Austrji, Czechosłowacji, Węgier, Jugosławji, Szwecji, Szwajcarji, Polski i Rumunji, w ostatnich 4 latach przedstawiał się następująco (w kwintalach):

1927	**1928**	**1929**	**1930**
1.468.881	735.500	820.200	1.213.192

Terenem uprawy **mandarynek** jest również Sycylja oraz, na mniejszą skalę, Kampanja i Kalabrja.

Największem powodzeniem na rynkach zagranicznych cieszą się mandarynki z plantacyj w okolicach Paterno i Palermo, o dużych, soczystych, silnie aromatycznych owocach.

Wywóz mandarynek w ciągu ostatnich czterech lat przedstawiał się, jak następuje (w kwintalach):

1927	**1928**	**1929**	**1930**
91.342	57.953	102.659	121.280

Wywóz owoców południowych z Italji podlega ścisłej kontroli Rządu, wykonywanej przez Narodowy Instytut Eksportowy na stacjach i w portach załadowania.

Pod względem gatunku owoce południowe, przeznaczone na wywóz, dzielą się, na podstawie odpowiedniej reglamentacji, na pięć następujących kategoryj: wyborowa (primissima), pierwsza, druga trzecia i czwarta. Główne kryterjum stanowi tutaj wygląd zewnętrzny.

Wzbroniony jest surowo wywóz owoców, nie dających dostatecznej gwarancji wytrzymania transportu w stanie nieuszkodzonym, a więc zleżałych, przemarzniętych, dotkniętych wadami organicznemi, przejrzałych lub niedojrzałych.

Specjalna ustawa określa rodzaj, wymiary i różnorodne typy opakowań, ilość owoców w skrzyniach poszczególnych typów, wreszcie rodzaje opakowania zewnętrznego

2) **Owoce świeże.**

Produkcja w latach 1926 — 1930 (w kwintalach):

	1926	1927	1928	1929	1930
a) **Jabłka**, gruszki pigwy, granaty	3.701,000	3.337,000	2.975,500	4.038,100	3.325,340
b) Brzoskwinie, morele, wiśnie, śliwki i t. p.	2.281,000	2.343,050	2.371,400	3.647,900	841,770
c) Winogrona stołowe	—	—	—	774,720	841,770
Wywóz (w kwint.) ogółem	1.656,127	1.231 882	1.257,069	1.491,334	1.860,085

Produkcja **jabłek** jest rozpowszechniona na całym obszarze Italji. Do najważniejszych jej ośrodków

pod względem ilościowym i jakościowym należą: w Italji Południowej; Salerno (Battipaglia), Neapol (Caserta), Benevento, Avellino; w Italji Środkowej— Sulmona, Ascoli Piceno, Pesaro; na Północy—Cuneo, Turyn (Pignerolo), Ravenna (Massalombarda), Bolzano (dolina Adygi Środkowej), Meran. Z pośród licznych gatunków zasługują na uwagę: w Italji Południowej „Annurca" i „Limoncella" (cytrynówki), w prow. Trydenckiej i w dolinie Górnej Adygi — renety kanadyjskie, białe kalwile „Gravenstein", „złote renety", białe rozmarynki, „Napoleony; w Romanji — „Róża Mantuańska", w Piemoncie — „Róża", „Giamandra" „Contessa".

Wywóz jabłek, kierowany głównie do: Czechosłowacji, Austrji, Francji, Niemiec, Szwecji i Szwajcarji, wyraził się w ciągu ostatnich pięciu lat następującemi cyframi (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
556.644	222.158	332.624	186.513	522.612

Wywóz kieruje się głównie do Czechosławacji, Austrji, Francji, Niemiec, Szwecji i Szwajcarji.

Znaczne zwiększenie się wywozu tłomaczy się wyborową jakością jabłek italskich oraz nieurodzajem, jaki w 1930 r. nawiedził kraje przywożące.

Gruszki. Grusze mogą rosnąć i wydawać owoce na suchych i gliniastych terenach, więc uprawa ich jest rozpowszechniona na całem terytorjum Italji. Najrozleglejsze, fachowo dla celów przemysłowych prowadzone plantacje znajdują się w prowincjach: Salerno (Battipaglia), Sulmona w Abruzzach, w okolicach Florencji i Pistoji, Romanji, Piemoncie, prow. Trydenckiej i Prow. Górnej Adygi.

W innych częściach Italji grusze uprawiane są raczej dla celów bezpośredniego spożycia. Uprawa ta obejmuje znaczną ilość i rozmaitość gatunków.

W Adydze Górnej i w prow. Trydenckiej uprawiane są po większej części następujące gatunki: „Passa Crassana", „Moscatella" (Muszkatka), „Williams", „Buona Luisa", „Giffart" „Butirra" („Maślanka"), „Curato" („Proboszcz") „Bergamotka". „Buon Cristiano" („Dobry Chrześcijanin") i t. p.

W Emilji i Romanji uprawiane są przeważnie gatunki: „Spadone", „Williams", Bergamotka, „Coscia", „Nobile", „Passa Crassana", „Butirra Hardy" i „Księżna d'Angoulême". W Piemoncie — muszkatki, „Butirra", „Williams", „Spadone", „Belladonna". W Wenecji: „Bianchetta", bergamotka, „Spadone" i „Spinacarpo" (wysoki gatunek zimowy).

Wywóz w ciągu ostatnich pięciu lat wyraził się następującemi cyframi (w kwintalach)

1926	1927	1928	1929	1930
237.514	229.637	182.682	284.427	166.419

i kierowany był przeważnie na rynki: austrjacki, francuski, niemiecki, angielski, szwedzki, szwajcarski.

Czereśnie i wiśnie: Najobfitszą produkcją odznaczają się: Modena, Neapol, Salerno, Bari, Florencja, Bolonja, Verona, Vicenza, Bolzano, Trydent Arezzo, Avellino, Benevento.

Do najwięcej cenionych gatunków należą: „Fucilетta di Bisceglie", dojrzewający najwcześniej i eksportowany już w pierwszej połowie maja, „Durona" (Ravenna, Cesena i Modena) „Duracina" (Venezia) oraz wczesne gatunki uprawiane w Ranziano.

Wywóz wisien i czereśni kończy się zwykle w połowie lipca.

W ciągu ostatnich trzech lat przedstawiał się on, jak następuje (w kwintalach):

1928	1929	1930
64.437	66.417	67.957.

Najważniejsze rynki: Austrja, Czechosłowacja, Niemcy, W. Brytanja, Szwajcarja.

Italja eksportuje ponadto w znacznych ilościach czereśnie i wiśnie siarkowane i marynowane, służące do wyrobu konserw i ciast. Wywóz, kierowany przedewszystkiem do Stanów Zjednoczonych A. P., i, w znacznem mniejszych ilościach do Kanady i Anglji, wyrażają się przeciętną cyfrą 50.000 kw. rocznie.

Brzoskwinie. Uprawa drzew brzoskwiniowych w Italji zaznaczyła się w ostatnich latach wybitnym rozwojem. Założono rozległe sady dla uprawy wyborowych gatunków, jako to: „Mayflower", „Amsdem" „Elberta", „Hale", „Buco incavato", „Trionfo", „Sampietrino", „Brancia", „Rossetto", „Bella di Roma", „Moscatella" „Lorenzino", „Fogato" i. i. Stosowane są tam najdoskonalsze metody zarówno uprawy, jak i ochrony od pasożytów.

Najpiękniejszych brzoskwiń dostarczają sady w okolicach: Ligurji, Werony, Neapolu, Santena i Canale (Piemont) a zwłaszcza Ravenny i Forli.

Wywóz rozpoczyna się w czerwcu i trwa do pierwszej połowy września. W latach 1926 — 30 wyrażał się on następującemi cyframi (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
218.204	219.684	240.759	307.046	384.161.

Główne rynki zbytu: Austrja, Niemcy, Francja, W. Brytanja, Szwajcarja.

Morele. Są one uprawiane na rozległą skalę, zwłaszcza w Kampanji, Piemoncie (Val Venosta) i Bolzano (Adyga Górna). Morele w Kampanji dojrzewają najwcześniej i odznaczają się wykwintnym aromatem. Morele północne (Piemont i G. Adyga) nadają się doskonale do eksportu, dzięki wytrzymałości nawet na dłuższe podróże.

Wywóz, wyrażający się przeciętną cyfrą 50.000 kwint. rocznie, kierowany jest przeważnie do Austrji, Niemiec, Czechosłowacji i Szwajcarji.

Inne owoce świeże. Pierwsze miejsce zajmują w tej grupie **śliwki**, których uprawa rozwinęła się znacznie w ciągu ostatnich kilku lat, zwłaszcza w Emilji, Toskanji, Kampanji i w prow. Trydenckiej.

Do najlepszych i najwięcej cenionych zagranicą gatunków zaliczają się: „Burbank", „San Pietro", „Santa Rosa" i „Pernigona". Śliwki italskie odznaczają się dużym owocem, wysoką zawartością cukru i silnym aromatem.

Wywóz śliwek, truskawek, malin, czarnych jagód, granatów i t. p. w ostatnich latach przedstawiał się, jak następuje (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
109.017	124.066	97.347	163.046	198.407.

W grupie tej śliwki stanowią pozycję dominującą (przeszło 90%). Wywóz kieruje się w pierwszej linji do Niemiec, Austrji, Szwajcarji i W. Brytanji.

Winogrona stołowe. Najbogatsze winnice wyspecjalizowane w uprawie winogron stołowych znajdują się w Apulji, Emilji, Toskanji, Sycylji, Abruzzach, prow. Weneckiej i w dolinie Górnej Adygi.

Wywóz winogron italskich, niezmiernie cenionych, zwłaszcza po usunięciu pewnych drobnych niedokładności w opakowaniu i układaniu owoców, zwiększa się nieustannie, mimo ostrej konkurencji innych krajów południowych. W ciągu ostatniego pięciolecia wyrażał się on następującemi cyframi (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
247.751	227.021	228.512	283.507	453.283.

Do najwięcej cenionych gatunków należą: „Chassarolas" (Sycylja, Apulja, Marchje, Toskanja, Emilja), „Barsana", „Prunesta" i „Somarello" (Apulja); „Catalanesca" (okolice Neapolu), „Moscato di Terracina", „Cococciola" (Abruzzy, Toskanja, Emilja); „Colombana" (Toskanja), „Verde" (zielone), „Negretto" (czarniawe), „Besgano", „Angela" (Emilja); „Uva d'oro (złote grono) i „Besgano" (prow. mantuańska), „Portoghese" i „Garganega" (Wenecja); gatunki kuracyjne (Adyga Górna).

Obecnie zakładane są winnice dla wyłącznej uprawy niektórych gatunków, jako to: „Pancia precoce", „Regina", „Italia", „Zizibbo", „Bicane", „Ohanez" — mających szczególne znaczenie dla eksportu ze względu na znaczne rozmiary i symetrję gron oraz na wielkość i twardość jagód.

Eksport kieruje się głównie do: Niemiec, Austrji, Szwajcarji i W. Brytanji.

3) Świeże jarzyny i warzywa:

Dane liczbowe, dotyczące uprawy w ciągu ostatniego pięciolecia są następujące (w kwintalach).

	1926	1927	1928	1929	1930
Ziemniaki	23.110,000	16.451,100	14.898,100	20.077,350	19.451,930
Pomidory	5.990,000	4.853,200	5.503,600	13.183,650	9.398,880
Kapusta i kalafjory	3.538,800	2.958,100	2.466,300	4.109,580	—
Melony i ogórki	2.480,000	2.273,000	1.909,100	2.855,130	2.995,860
Karczochy	567,000	534,900	402,790	470,450	560,080
Cebula i czosnek	1.104,350	1.130,000	1.119,980	1.205,390	1.184,010
Kminek, selery	660,000	576,100	577,900	1.100,690	—
Swieże jarzyny strączkowe (bób, groch szablasty, groch zielony, fasola)	1.308,000	1.254,000	1.041,000	1.165,710	1 374,720
Szparagi	44.000	46,200	50,320	70.200	73,870

Wywóz powyższych produktów (z wyłączeniem ziemniaków) wyraził się w pięcioletnim okresie 1926 — 1930 (włącznie) następującemi cyframi (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
1.466,277	1.566,366	1.372,763	1.487,983	2.025,233

Ziemniaki są uprawiane niemal na całem terytorjum Italji. Niektóre strefy, jako to: nadmorski pas Sycylji, Apulji, Kampanji, Wenecji oraz piaszczyste grunta w okolicach Chioggia i w Toskanji nadają się specjalnie do uprawy wczesnych gatunków, zasilających znaczny wywóz.

Zwykłe gatunki krajowe ustąpiły miejsca w ostatnich latach gatunkom więcej cenionym w handlu i lepiej odpowiadającym upodobaniom spożywców zagranicznych, jako to: „Juli", „Easterlin", „Eigenheimer", „Royal Kidney", i t. p. Z pośród gatunków krajowych są cenione i eksportowane w znacznych ilościach: „Biancone" z okolic Neapolu, „Avezzano" i „Bianche" („Białe") z okolic Como.

Wywóz wyraża się przeciętną cyfrą około 1.500.000 kwint. rocznie; składają się nań w pierwszej linji wczesne ziemniaki wiosenne, wywożone przedewszystkiem na rynki: Niemiec, Austrji, Indyj Brytyjskich i Ceylonu, Egiptu, Czechosłowacji, Belgji, Szwajcarji, Francji.

Eksport trwa od końca marca do końca czerwca.

Pomidory. Uprawiane są na szeroką skalę. Przedmiot znacznego handlu stanowią zarówno pomidory świeże, jak i konserwy, bardzo rozpowszechnione w Italji.

Głównemi środowiskami uprawy są: Sycylja (zwłaszcza okolice Palermo, Raguzy i Messyny), Apulja i Kampanja, (tę ostatnią nazwać można największym ogrodem warzywnym Italji), Abruzzy, Marchje, Emilja, okolice Parmy, Piacenzy i Bolonji, Romanja, Piemont, Ligurja, gdzie produkcja trwa i poza właściwym sezonem dzięki uprawie inspektowej na gruntach okolic Albenga, Ceriale i Ospedaletti, wreszcie cała niemal Riviera Zachodnia (di Ponente), aż do San Remo.

Obok miejscowych gatunków, t. zw. „żłobkowanych", nadających się przedewszystkiem do wyrobu konserw, rozwija się pomyślne w ostatnich latach uprawa najwyższych odmian angielskich i holenderskich, o okrągłych, gładkich owocach, eksportowanych w znacznych ilościach w stanie świeżym.

Do najwięcej poszukiwanych gatunków zaliczają się: angielskie: „Comet", „Sunrise", „Duke of York", „Best of All", „Kondine", holenderskie: „Nunhem's Tukwood", „Nunhem's Export".

Zasługują na uwagę wybitne udoskonalenia sposobów opakowania, dzięki którym pomidory stołowe wysyłane być mogą na najodleglejsze nawet rynki bez obawy zepsucia i uszkodzenia.

Wywóz w ciągu ostatnich pięciu lat przedstawia się, jak następuje (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
408.532	361.272	305.757	415.066	415.378

i kieruje się przedewszystkiem do Niemiec, Austrji, Szwajcarji, Jugosławji i Czechosłowacji.

Zwraca uwagę fakt, iż stwierdzone w 1930 roku spowodowane niepomyślnemi warunkami klimatycznemi zmniejszenie się produkcji nie wpłynęło ujemnie na eksport, co jest dowodem, jak wysoko cenione są pomidory italskie zagranicą.

Kalafjory. Uprawiane są głównie: w Marchjach (wczesna odmiana „Jesi" i późna „Fano"), od niedawna w okolicach Werony, (Jesi i wczesna odmiana toskańską), Kampanji, zwłaszcza w okolicach Neapolu i Salerno (odmiany o bogatych rozgałęzieniach, białym i soczystym miąższu, produkcja których trwa od listopada do końca kwietnia) w Toskanji (okolice Florencji i Pizy, słynące z dobrych gatunków o zbitym, białym miąższu oraz z doskonałej odmiany późniejszej, uprawianej w okresie od lutego do kwietnia). wreszcie w Apulji, produkcja której zasila przeważnie eksport, który w ciągu ostatnich pięciu lat przedstawiał się, jak następuje (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
386.640	603.152	351.052	416.426	962.491

Główne rynki zbytu: Niemcy, Austrja, Szwajcarja, Czechosłowacja, Szwecja, Jugosławja

Wywóz poddany jest ścisłej kontroli, zapewniającej dojście transportów do miejsca przeznaczenia w dobrym stanie. Opakowanie przepisowe: skrzynki w kształcie klatek, zawierające po 9, 13, 18, 27 sztuk kalafjorów.

Przepisany obwód minimalny poszczególnych sztuk — 35 cm.

Cebula i czosnek: Najobfitsza produkcja rozwija się w: Emilji (okolice Parmy, Piacenzy i Bolonji), Wenecji, Kampanji (Salerno i Rovigo), Sycylji, Piemoncie, Toskanji, Abruzzach i Sardynji.

Z pośród licznie uprawianych gatunków cebuli zasługują na uwagę: „Gialle" (Żółte) z okolic Parmy i Castel San Giovanni oraz białe z Barletty i La Rocca. Ponadto Apulja produkuje małe cebulki, nadające się doskonale do wyrobu konserw w puszkach i słojach.

Przedmiot eksportu stanowią w pierwszej linji gatunki „Padovana" i „Piacentina" o dużych, twardych, białych bulwach.

Wywóz w ostatniem pięcioleciu kierowany był głównie do: Niemiec, Francji, Szwajcarji, Stanów Zjedn. A. P., Austrji, Egiptu i Czechosłowacji i wyrażał się, jak następuje: (w kwintalach):

	1926	1927	1928	1929	1930
Cebula	232.768	168.138	206.320	149.415	116.648
Czosnek	36.840	46.432	43.260	39.764	37.707

Do innych jarzyn świeżych, uprawianych w Italji i będących przedmiotem ożywionego handlu z zagranicą, zaliczają się: groszek i fasola zielona (w Apulji Kampanji i na wybrzeżach Sycylji), korniszony, szparagi, sałata, szpinak, koper.

W ostatnich latach wybitnie rozwinęła się uprawa melonów siatkowych (kantalupy), niezmiernie cenionych na zagranicznych rynkach zbytu, z pośród których do najważniejszych zaliczyć można: Austrję, Szwajcarję i Czechosłowację.

W ostatnich latach Italja wyeksportowała wyżej wspomniane warzywa świeże w następujących ilościach (w kwintalach):

1926	1927	1928	1929	1930
388.756	366.842	462.647	457.890	467.589

I. N. E.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICA	1930								1931					
	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI
Produzione, migliaia tonnellate														
Carbone	2,671	2,591	2,975	3,062	3,417	3662	3478	3,399	3,460	2,784	2,996	2,902	2,677	.
Ferro greggio	40.8	36,6	[illegible]	37,8	38,4	39	36,7	36	32	36	37	34	34	.
Acciaio	114,0	90,9	113,5	104,6	110,7	114	107,6	79	92	93	[illegible]	87	105	.
Zinco	.	.	.	.	.	.	.	15	15	13	13	12	12	.
Lavoro														
Occupati } migliaia	674,1	664,1	[illegible]	674,9	678,7	703	671	588	558	555	558	568	569	.
Disoccupati } migliaia	224,9	205,0	193,7	173,6	173,6	165	154	300	341	359	373	352	320	278
parziali %	24,2	22,2	17,0	17,1	16,5	19,8	23,6	231	23,8	14,8	15,4	14,6	13,2	11,5
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia vagoni	12,1	12,5	14,0	14,2	15,8	17,7	16,7	145	11,6	27	23,8	24,8	22,9	.
Traffico marittimo.										119,5	119,2	119,1	119,1	119.2
Danzica } migliaia tonnellate	702	692	784	731	738	742	100	659	656	500	356	695	716	.
Gdynia } migliaia tonnellate	325	342	398	433	399	369	337	339	357	309	349	406	438	480
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	199,2	169,3	197,8	201,5	211,8	207,9	196	183	152	57	70	74	72	.
Prodotti agricoli	79,7	67,3	78,4	83,4	80,7	90	84	72	63	24	25	26	27	29
Carbone	25,9	23,6	28,0	29,6	32,4	31,2	32	29	27	117	125	143	137	129
Importazione totale	196,7	177,4	195,3	188,5	190,4	202,2	164	159	153	9	8	9	7	11
Tessili greggi	28,4	35,6	32,1	30,5	32,5	36,7	26	22	22	21	20	28	30	25
Saldo	+ 2,5	− 8,1	+2,5	+ 13,0	+ 21,4	+ 5,7	+ 32	+ 25	−0,9	+ 18	+39	+ 26	+ 32	+ 33
Prezzi-Indici														
Ingrosso:														
Generale	98,7	98,5	[illegible]	96,9	94,3	92,9	93	90	85	[illegible]	86	68	[illegible]	87
Prodotti agricoli	89,1	89,9	93,0	89,0	85,5	83,9	[illegible]	83	74	76	78	84	87	83
Prodotti industriali	108,0	106,7	105,6	104,5	102,9	101,6	100	97	94	95	94	92	91	91
Costi della vita	115,6	115,9	118,8	116,7	116,8	117,2	119	118	110	109	109	109	109	107
Costi di alimenti	119,0	119,6	126,4	121,5	121,6	122,1	127	124	110	110	109	109	109	107
Credito														
Dollaro, indice	99,9	100,0	[illegible]	99,9	100,0	100,0	100,0	[illegible]	7,9	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0
Azioni, indice	13,5	12,1	11,5	12,1	10,3	9,8	10,1	.	.	72,0	72,6	73,4	73,5	71,1
Circolazione bancaria } milioni di zl.	1 559	1 539	1 544	1,586	1,606	1,647	157,0	1,569	1,513	7,8	8,2	7,5	5,7	5,5
Bigl. di banca } milioni di zl.	1 333	1 317	1 321	1,355	1,373	1,408	1332	1,328	1,277	1,524	1 502	1 497	1,459	1,469
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	1 082	1 057	1 036	1 048	[illegible]	996	989	975	947	934	944	912	923	917
Sconto, milioni di zl. oro	594	581	611	617	705	711	681	672	623	599	571	544	541	554
Tassa d'interesse	7.0	6,5	6,5	6,5	6,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,6	7,5
Banche per azioni														
Sconto } milioni di zl.	503,1	496,1	516,2	528,8	528,3	528	529	514	.	475	467	453	436	.
Depositi: a termine } milioni di zl.	239,5	234,1	254,2	242,8	238,5	240	254	252	.	242	223	211	215	.
a vista } milioni di zl.	451,6	466,1	473,4	469,3	454,9	440	444	438	.	427	417	405	362	.
Tassa d'interesse	11,7	11,7	11,2	10,8	10.7	10,7	10,8	66	.		10,8	10,8	10,8	.
Cassa Postale di Risparmio														
Depositi, milioni di zl.	217,4	221,0	229,3	233,7	230,2	232	236	10.8	10,8	275	283	295	304	304
Protesti cambiari	124	112	109	92	102	114	106	254	265	118	121	111	10,7	.
Fallimenti	66	66	74		50	57	.	118	125	.	57	59	.	.

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBON FOSSILE NEL MAGGIO E GIUGNO 1931.

(Wywóz węgla kamiennego w maju i czerwcu 1931).

Paesi	Giugno 1928	Giugno 1929	Giugno 1930	Maggio 1931	Giugno 1931	Aumento (+) o diminuzione (—) in giugno di fronte al maggio 1931
Mercati convenzionali complessivamente	422	369	259	221	250	+ 29
Mercati dell'Europa Centrale	377	323	224	198	225	+ 27
Austria	239	184	124	117	116	— 1
Ungheria	54	70	39	18	32	+ 14
Cecoslovacchia	84	69	61	63	77	+ 14
Germania	—	—	—	—	—	—
Altri mercati convenzionali	55	46	35	23	25	+ 1
Danzica	25	25	22	16	16	—
Jugoslavia	30	21	13	7	9	+ 2
Mercati fuori convenzione complessivamente	677	781	605	846	886	+ 40
Paesi del Nord	547	666	485	618	597	— 21
Svezia	282	285	259	272	258	— 14
Norvegia	49	66	27	83	48	— 35
Danimarca	106	185	98	140	131	— 9
Finlandia	53	56	54	62	80	+ 14
Lettonia	43	47	31	33	39	+ 6
Lituania	—	12	10	3	4	+ 1
Estonia	7	2	—	4	4	—
Memel	3	8	3	8	9	+ 1
Unione Repubbliche Sovietiche	4	3	—	10	17	+ 7
Islanda	—	2	3	3	1	— 2
Altri Paesi dell'Europa	123	115	114	222	281	+ 59
Francia	20	63	51	108	134	+ 26
Italia	60	23	35	64	96	+ 36
Rumenia	13	11	8	4	3	— 1
Svizzera	12	11	11	11	9	— 2
Olanda	4	5	6	13	15	+ 2
Belgio	5	2	3	20	24	+ 4
Spagna	—	—	—	2	—	— 2
Paesi extra-europei	7	—	6	6	8	+ 2
Algeria	—	—	—	6	3	— 3
Marocco	—	—	—	—	2	+ 2
Turchia Asiatica	—	—	—	—	3	+ 3
Carbone per navi	47	83	86	88	45	— 43
Totale	1.150	1.233	950	1.155	1.181	+ 26
Scarico del carbone nei porti di:						
Danzica	469	519	397	529	542	+ 13
Gdynia	135	238	226	377	355	— 22
altri	4	5	—	—	—	—
Totale	616	762	623	906	897	— 9

Al numero delle giornate lavorative uguale a quello del mese di maggio (24) l'esportazione del carbone in giugno segna un aumento di 26 mila tonn., giungendo a un totale di 1.181 mila t.

Tale aumento venne notato in ambedue le regioni carbonifere. Vennero esportate dalla regione slesiana 1.033 tonn., cioe 12 mila in piu, da quella di Dąbrowa — 148 mila, ciòe 15 mila tonn. in piu; l'esportazione da quella di Cracovia si e mantenuta presso a poco al livello del mese di maggio (circa 1 mille tonn.).

Dalle suddette quantita vennero esportate in giugno nei Paesi convenzionali 250 mila tonn, cioe 29 mila in piu di fronte al mese di maggio. Tale aumento concerneva esclusivamente il mercato ungherese e quello cecoslovacco, mentre lo smercio sul mercato austriaco segnò una diminuzione.

L'esportazione verso mercati fuori di convenzione aumentò di 40 mila tonn., ammontando a 886 mila. Da questa quantita vennero dirette in giugno: verso i Paesi del Nord 597 mila tonn., cioe 21 mila t. in meno, verso altri mercali europei 281 mila tonn., cioe 59 mila tonn. in più.

L'esportazione verso i paesi extra — europei segna un lieve aumento; il carbone polacco venne per la prima volta esportato—in quantita di 3 mila tonnellate, verso la Turchia asiatica. L'esportazione del carbone per navi venne invece diminuita, di fronte al maggio, di 43 mila tonn. e fu di 45 tonn.

La partecipazione dei suddetti mercati nell' esportazione complessiva del carbone polacco in giugno, confrontata con quella del maggio a. c., si presentava in percentuali, come segue:

	Maggio %	Giugno %
Mercati convenzionali	19,13	21,17
Paesi del Nord	59,31	50,55
Altri mercati europei	19,22	23,79
Mercati extra - europei	0,52	0,68
Carbone per navi	7,62	3,81
Totale	100,00	100,00

IL MERCATO DELLE VETRERIE IN POLONIA.

(Rynek wyrobów szklanych w Polsce).

Produzione.

Le fabbriche di vetro polacche producono quasi ogni qualita di vetro e sono in grado non solo di sopperire all'intero fabbisogno del paese. ma possono altresi esportare parte dello loro produzione.

Le vetrerie polacche producono, in particolare, vetri in lastre (per finestre e specchi), vetri da tavola e fantasia, nonche vetro soffiato.

La produzione di vetri da finestre, dello spessore da 2 a 6 mm., può essere stimata approssimativamente a 7 milioni di mq. all'anno. Il vetro da specchi e prodotto da circa 12 stabilimenti, meta dei quali si dedica esclusivamente a tale fabbricazione, mentre l'altra meta produce detto vetro, unitamente ad altre vetrerie.

Esistono, inoltre, una industria per la fabbricazione meccanica — metodo Fourcault — di vetro in lastre pressato, monchè una industria per vetri da ornamento, vetrate e colori e simili.

Le vetrerie da tavola e fantasia sono prodotte in ogni qualita e genere di vetro soffiato (bicchieri comuni, servizi di cristallo molato, ecc.), articoli di vetro per l'illuminazione a gaz e petrolio, qualsiasi genere e qualita di vetro pressato, da quello comune alle imitazioni di cristalli, recipienti che resistono al fuo-

co e a chiusura ermetica. Detta produzione è fatta in 10 stabilimenti, con circa 17 forni.

Le bottiglie sono prodotte in tutte le qualità, da quelle più semplici a quelle più fini per liquori, a quelle di precisione e di lusso per profumi; inoltre si fabbricano recipienti di ogni specie sia per uso domestico che per laboratori.

Secondo notizie pubblicate dalla stampa tecnica estera, la produzione complessiva dell'industria delle vetrerie in Polonia ha raggiunto, nel 1929, all'incirca 109.000 tonn., di fronte a 98.000 tonn. segnate nel 1928.

Detta produzione si è ripartita, nel 1929, rispetto al 1928, fra le seguenti categorie di vetro: vetro soffiato per 59.800, contro 56.600 tonn., vetro da finestra per 24.600, contro 19.500 tonn. e vetrerie di qualsiasi specie per 24.600, contro 19.300 tonn.

Per l'anno 1930 mancano i dati statistici circa la produzione polacca di vetrerie.

Andamento dell'importazione.

L'importazione delle varie categorie di vetro risulta dai seguenti dati, desunti dalla statistica del commercio estero polacco:

	1928		1929		1930	
	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty
Vetrerie non tagliate ne levigate Tot. .	8.954	2.292	6.367	1.833	3.850	1.208
Principali provenienze:						
Italia	—		19		4	
Cecoslovacchia	4.332		3.217		1.137	
Germania	3.190		1.564		717	
Austria	587		627		270	
Vetrierie tagliate e levigate, con o senza ornamento . . Tot. .	2.556	2 923	2.220	3.938	1.697	3.045
Principali provenienze:						
Cecoslovacchia	948		1.243		1.003	
Germania	552		375		303	
Austria	133		95		93	
Olanda	5		—		22	
Francia	438		78		26	
Belgio	157		30		31	

La Cecoslovacchia ha concorso, nell'ultimo anno, alle forniture di vetrerie non tagliate ne levigate col 29,5% e a quelle di vetrerie tagliate o polite, con o senza ornamento, col 59,1%.

	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl, Zloty
Vetri in lastre non tagliate ne levigate . . . . Tot. .	16.252	2.171	24.840	2.764	18.056	2.044
Principali provenienze:						
Cecoslovacchia	10.997		16.678		11.660	
Belgio	1.520		6.597		5.660	
Germania	687		363		168	
Francia	138		860		333	
Lastre da specchi non molate ne levigate . . . . Tot. .	8.238	1 801	6.352	1.390	5.827	1.290
Principali provenienze:						
Belgio	4.251		2.529		3.468	
Cecoslovacchia	3.150		3.124		1.864	
Francia	615		579		412	
Germania	140		62		66	

Anche per i vetri in lastre non tagliate ne levigate il primo posto è occupato dalla Cecoslovacchia, che ha fornito due terzi dell'importazione globale (64,6%). Principale fornitore delle lastre da specchi non molate nè levigate figura il Belgio col 59,5% del movimento.

	1928		1929		1930	
	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty
Vetro da specchi lavorato . Tot. .	9.066	2.002	12 100	2.600	8.602	2.043
Principali provenienze:						
Belgio	5.401		6.601		4.753	
Cecoslovacchia	2.407		4.671		3.378	
Francia	466		753		392	
Germania	696		56		73	
Cristalli e specchi . . . . . Tot.	310	168	525	169	263	126
Principali provenienze:						
Cecoslovacchia	41		358		130	
Germania	118		76		70	
Francia	—		—		55	

La Polonia ha importato inoltre, nel 1930, articoli tecnici in vetro, per 1.491 q.li e 1 milione di zloty, contro 2.049 q.li e 1,5 milioni di zloty nel 1929. Principali fornitori di questo gruppo di merci risultano la Cecoslovacchia con 665 q.li, l'Austria con 326 q.li, il Belgio con 117 q.li e la Germania con 93 q.li.

L'importazione di apparecchi chimici in vetro ha segnato, nell'ultimo anno, 459 q.li e 400 migliaia di zloty, contro 398 q.li e 376 migliaia di zloty nel 1929. Hanno concorso a detta importazione, in particolare, la Germania con 258 q.li e la Cecoslovacchia e la Francia, ciascuna con 70 q.li.

Esportazione.

L'esportazione polacca di vetrerie è formata per la maggior parte da vetrerie non tagliate nè levigate, per cui riportiamo i dati relativi al triennio 1928-30:

	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li Zloty	Migl. Zloty
Vetrerie non tagliate nè levigate Tot. .	13.572	1.355	11.848	1.201	14.623	1.649
Principali destinazioni:						
Italia	1.270		1.613		869	
Austria	3.988		1.801		2.642	
Cecoslovacchia	660		2.044		1.661	
Inghilterra	687		1.009		922	
Lettonia	1.310		559		447	
Germania	1.781		1.275		403	
Turchia	1.030		204		307	

Il principale mercato di assorbimento è rappresentato dall'Austria, che ha acquistato, nell'ultimo anno, il 18,1% delle vetrerie esportate dalla Polonia, contro il 16,6% nel 1929. Segue, per ordine di importanza, la Cecoslovacchia con l'11, contro il 18%.

La Polonia ha esportato inoltre, nel 1930, *vetro in lastre non tagliate ne levigate* per 2.164 q.li e 108 migliaia di zloty nel 1929. Principali acquirenti sono state la Romania e la Cecoslovacchia.

Indicazioni commerciali.

Il tipo di vetrerie maggiormente richiesto è il vetro in lastre specialmente per specchi. In minor misura è ricercato il genere di cristallo.

Gli importatori acquistano la merce principalmente per il tramite di agenti o rappresentanti locali, ed in minor misura, direttamente dai fabbricanti o dalle ditte estere. Le fabbriche locali lavorano in prevalenza su ordinazioni ed i prezzi sono stabiliti di volta in volta, in dipendenza della entità della ordinazione, della importanza della clientela, ecc.

Regime doganale e nominativi di ditte.

Le ditte interessate potranno rivolgersi direttamente all'INE per avere dettagli sul trattamento doganale, e per prendere visione di un elenco di importatori polacchi di vetrerie.

L'ENERGIA ELETTRICA IN POLONIA.

(Energja elektryczna w Polsce)

Caratteri dell'industria.

Al momento della riconquista dell'indipendenza la Polonia possedeva alcune centinaia di centrali, per la maggior parte di entità trascurabile e tutte a carattere locale od appartenenti ad opifici. La Polonia è un paese prevalentemente agricolo, dove tuttavia esistono importanti distretti minerari e industriali a zona limitata, e dove la densità della popolazione diminuisce assai rapidamente dall'Ovest all'Est. Prima della guerra esisteva una officina a carattere regionale, nel distretto minerario di Cracovia: altra consimile era nel distretto di Dąbrova, nella Polonia già sottomessa alla Russia. Vi sono vaste zone dove l'energia elettrica è ancora sconosciuta.

Nell'ultimo decennio le cose hanno cambiato, e l'industria elettrica vi va prendendo rapido sviluppo. La legge del marzo 1922 stabilisce il regime di concessione governativa: il concessionario d'una distribuzione gode del diritto di monopolio e del passaggio forzoso sui terreni privati dietro indennizzo, gratuito sulle strade ed aree pubbliche. Lo Stato si riserva il diritto di riscatto; nell'atto di concessione sono stabiliti i massimi tariffari.

Più di cento concessioni, tutte a carattere regionale, sono state già rilasciate, e molte altre sono in istruttoria.

A questo movimento ha contribuito largamente il capitale straniero. Secondo studi disposti dal Ministero dei LL. PP. polacco, la potenza che sarebbe necessaria a soddisfare le odierne esigenze dei servizi domestici, pubblici ed industriali si può valutare in 1.700.000 kW, con una utilizzazione di 3000 ore; cifre ancora assai lontane dall'essere raggiunte.

Caduta una proposta della ditta Harriman di New York, altri progetti sono stati presentati da vari gruppi finanziari al Governo polacco. Uno, che si riferisce alle Provincie di Poznań e di Bydgoszcz e in parte a quella di Varsavia e di Lodz, è capitanato dalla „Motor Columbus" unita a capitali francesi e belgi; un secondo (Lynelpol) con sede a Parigi, è formato dalla „Banque de l'Union Parisienne" e da altre banche industriali francesi e belghe, oltre alla Banca Hambro di Londra, ed a ditte americane.

Altre trattative sono state aperte da capitalisti americani, belgi e svedesi. Di fronte a tutte queste proposte, alcune delle quali in concorrenza o comunque incompatibili, il Ministero dei LL. PP. ha fatto compilare dall'„Unione delle Centrali Elettriche" un piano di elettrificazione con una ripartizione in distretti che potrebbero formare oggetto di singole concessioni od essere raggruppati. Fra poco si inizieranno le trattative definitive.

Esistono in Polonia impianti comunali e consorziali, ma le imprese private sono in netta prevalenza, rappresentando le pubbliche il 30% del totale, come potenza. È assai probabile che in Polonia stia per iniziarsi un largo movimento di concentrazione delle imprese, mentre le linee di interconnessione hanno già preso notevole sviluppo.

Nelle statistiche del Ministero dei LL. PP. le centrali sono divise fra quelle che servono alla vendita dell'energia al pubblico (chiamate perciò *pubbliche* anche se appartengono a Ditte private, com'è il caso più frequente), quelle *private* (per uso proprio esclusivo di stabilimenti) e quelle *semi-pubbliche* ossia ad uso promiscuo. Le pubbliche costituiscono circa un terzo del totale come potenza e come produzione, le semi-pubbliche un quinto: il resto, cioè un po' meno della metà, è costituito dalle private.

Risorse naturali.

La Polonia è fra le Nazioni più ricche di combustibili fossili. Quattro importanti bacini (Dąbrowa, Cracovia, Slesia e Cieszyn) ne costituiscono il principale patrimonio di carboni fossili. Questi combustibili hanno poteri calorifici fra 4800 e 7600 calorie. Secondo studi dell'Istituto Geologico di Varsavia, calcolando solo i filoni di almeno 50 cm. di potenza e di profondità non superiori a 1000 metri, il patrimonio rappresentato da quei quattro giacimenti consisterebbe in circa 62 miliardi di tonnellate. L'estrazione, fatta in parte per l'esportazione, ha superato i 40 milioni annui di tonnellate.

Vi è pure abbondanza di ligniti assai ricche (da 4500 a 5000 calorie). La Polonia è il solo stato europeo che possieda importanti giacimenti tanto di carboni che di combustibili liquidi.

Il petrolio vi si trova in grande abbondanza. Solo il 7% delle regioni petrolifere conosciute è sfruttato, e molte di queste, accertate, non furono ancora studiate.

La zona petrolifera giace sotto i Carpazi, ed il combustibile vi si trova a profondità fra i 1000 ed i 1700 metri. Il bacino più ricco è quello di Boryslaw-Tustanowice.

Altra risorsa è il gas naturale, che abbonda in tutte le regioni petrolifere. Talora appare solo, talora con la nafta, ha un potere calorifico di 9000 calorie. In parte viene trasformato con mezzi chimici in benzina. Ne è accertata una disponibilità annua di circa mezzo miliardo di mc.

Esistono pure ricche torbiere (estese per circa 2.380.000 ettari) aventi spessore di 4 o 5 metri; in tutto almeno tre miliardi di tonnellate di torba asciutta, da 3000 calorie. Dato che la regione ricca (circa 1/6 del territorio nazionale) si trova lontana dalle miniere di carbone e data la bontà e l'abbondanza di questo combustibile, è probabile che esso formerà in avvenire un non disprezzabile elemento per la produzione di energia.

Le disponibilità idrauliche sono rimarchevoli ma assai meno abbondanti di quelle termiche. La zona che ne è più ricca è naturalmente quella montagnosa dei Carpazi, e particolarmente quella degli alti affluenti della Vistula, del Prut e del Dniester. Altre disponibilità esistono nei monti della Santa Croce, nel pianoro di Lublino, in Pomerania e altrove.

Una stima ottimista darebbe come totale disponibile di forze idrauliche 3.652.000 HP. Ma tale stima è basata su coefficienti d'utilizzazione delle portate troppo abbondanti. Il Geol. Survey la limita a 1.400.000 HP: forse la cifra esatta sta fra le due.

Complessivamente la Polonia, più povera dell'Italia in forze idrauliche, è assai più ricca in combustibili. Possiede comunque i mezzi per produrre largamente l'energia che le occorre ed anche per esportarne all'occasione in notevoli quantità.

Gli impianti esistenti.

La grande maggioranza degli impianti produttori esistenti è formata dalle Centrali termiche. Di queste il maggior numero funziona a vapore, usando come combustibile il carbone; poche funzionano con motori Diesel, tre o quattro utilizzano il gas naturale. Da poco si è iniziata la costruzione di grandi Centrali idroelettriche: quella di Grodek in Pomerania è la più antica. In tutto ne sono state costruite una quindicina di importanti: complessivamente ne esistono circa cinquanta.

La Centrale di Grodek utilizza le acque dell'„Acqua nera" (Czarna Woda), corso d'acqua della Pomerania; utilizza un salto lordo di 18 m. La presa è costituita da una diga in terra di 15 metri d'altezza. La portata utilizzabile è di 28 mc/s, l'energia producibile di 15 milioni di kWh come massimo. La Centrale di Zur, sullo stesso corso d'acqua è costruita con criteri analoghi: la diga in terra è alta 18 m. con 15 m. di sopralzo dal pelo d'acqua e crea un laghetto di 14 milioni di mc. d'invaso utile. Il salto è di circa 20 m, utilizzato con turbine Kaplan. Da questi dati sulle due centrali idrauliche di gran lunga più importanti della Polonia risulta che l'industria idroelettrica è ancora ai suoi primi passi.

La maggior parte delle centrali a vapore si trova nei bacini minerari: di queste una trentina soltanto oltrepassa

in potenza i 5000 kW., con un complesso di circa 400.000 kW.

La Tabella I dà la potenza installata complessiva per gli anni fra il 1919 ed il 1929.

Tabella I.

POTENZA INSTALLATA IN kW NELLE CENTRALI ELETTRICHE POLACCHE.

Anni	Centrali Pubbliche (Commerciali)	Centrali Industriali (Ad uso proprio)	Totale
1919	200.000	300.000	500.000
1920	230.000	350.000	580.000
1921	240.000	360.000	600.000
1922	265.000	395.000	660.000
1923	275.000	415.000	690.000
1924	280.000	460.000	740.000
1925	286.000	560.000	846.000
1926	303.000	567.000	870.000
1927	344.000	589.000	933.000
1928	400.000	600.000	1.000.000
1929	—	—	1.270.000 (I)

*) E. T. Z., 9 ottobre 1930. (Dato provvisorio).

Fonte: Memoria dell'Ing. Straszewski pubbl. in occasione del Secondo Congresso dell'*Union internationale des prod. et distr. d'èn el.* (Parigi 1928).

1) *E.* T. Z., 9 ottobre 1930. Dato provvisorio).

La produzione dell'energia.

La Tabella II dà la produzione [illegible] negli anni fra il 1919 ed il 1929.

Tabella II.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN POLONIA.

(migliaia di kWh).

Anni	Centrali Pubbliche (Commerciali)	Centrali Industriali (Ad uso proprio)	Totale
1919	495.000	555.000	1.050.000
1920	575.000	820.000	1.395.000
1921	575.000	805.000	1.380.000
1922	695 000	835.000	1.530.000
1923	580.000	940.000	1.520.000
1924	580.000	925.000	1.505.000
1925	608.000	1.060.000	1.663.000
1926	707 000	1.233.000	1.940.000
1927	873.000	1.427.000	1.300.000
1928	950.000	1.575.000	1.525.000
1929	—		1.931.000 (I)

Fonte: Memoria dell'Ing. Straszewski pubbl. in occasione del Secondo Congresso dell'Union internationale des prod. et distr. d'en el. (Parigi 1928).

LEGISLAZIONE DOGANALE.

NUOVI DAZI DOGANALI SU OLI, GRASSI E SEMI OLEOSI.

(Nowe cła na oleje, tłuszcze i nasiona oleiste).

DISPOSIZIONE
dei Ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 23 aprile 1931 sulla modifica parziale della tariffa doganale.

In base all'art. 7 p. 1, della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 80, pos. 777) si ordina quanto appresso:

§ 1. La posizione 11 p. 1, pos. 62 p. 5 e la pos. 117 della tariffa doganale del 26 giugno 1924 (Dz. U. R. P. N. 54, pos. 540) nel tenore risultante dalle disposizioni: del 19 maggio 1925 (Dz. U. R. P. N. 52, pos. 356), del 30 ottobre 1925 (Dz. U. R. P. N. 113, pos. 800) e dell'8 novembre 1927 (Dz. U. R. P. N. 101, pos. 872), assumono il seguente tenore, con ciò che i dazi doganali s'intendono nella nuova unità monetaria (Dz. U. R. P. del 1928 N. 28, pos. 241):

Pos. della tariffa doganale	Denominazione della merce	Dazio per 100 kg. zloty
11	1) noci, eccettuate quelle particolarmente denominate, noci di cocco, castagne commestibili, arachidi—lordo	172.—
	Nota: Arachidi importate per la trasformazione in olio, dietro permesso del Ministero dello Finanze	7.50
61	Grassi ed oli animali fissi, pastosi e liquidi, nonche acidi grassi eccettuati quelli particolarmente denominati; grassi d'ogni sorta solidificati:	
	1) grassi animali greggi, fusi, pressati, eccettuati quelli particolarmente denominati; grassi di avanzi; grasso d'ossa senza riguardo al contenuto di acidi grassi liberi; grasso greggio di lana	1.50
	2) grassi solidificati d'ogni sorta contenenti acidi grassi liberi:	
	a) in ragione del 2% e piu, nonche i loro acidi . .	1.50
	Nota I: I grassi nominati al punto 2 lett. a) possono essere importati nel territorio doganale polacco soltanto in stato denaturato. I mezzi e il modo per la denaturazione vengono stabiliti dal Ministero delle Finanze.	
61	Nota II: I grassi solidificati nominati al punto 2 lett. a) destinati alla raffinazione e importati dietro permesso del Ministero delle Finanze in stato non denaturato	50.—
	L'elenco delle raffinerie autorizzate ad importare grassi solidificati in stato non denaturato verrà fissato dal Ministro delle Finanze d'intesa con i Ministri interessati.	
	b) in misura inferiore al 2%	100.—
	3) Olio e grasso di pesce (di foca, di balena e di altri animali marini), non purificati e loro acidi . . .	1.90
	4) Degras (grasso per concerie)	25.—
	5) Oleina ed acidi grasi (grassi contenenti più del 45% di acidi grassi liberi, all'infuori del grasso d'ossa) particolarmente non denominati	
	a) oleina	52.—
	b) altri	39.—
	6) Bianco di balena, palmitina e stearina	52.—
	7) Oli di provenienza animale (di ossa, di bianco di balena, lanolina ecc.) — eccettuati quelli particolarmente denominati	104.—
	8) Olio di pesce purificato	78.—
	9) Sugo d'ogni specie, anche con contenuto di 1% e meno di acidi grassi liberi, greggio, pressato, anche fuso; oleomargarina, primo sugo	15.—
	10) margarina e grassi commestibili artificiali	100.—
62	c) semi di piante industriali:	
	a) di barbabietole, anche da foraggio lordo . .	71.50
	b) di tabacco	esenti

Nel 1930 furono certamente oltrepassati i tre miliardi di kWh: degno di rilievo il fatto che la produzione d'energia da parte degli opifici industriali è prevalente. La distribuzione d'energia al pubblico che nel 1928 non raggiungeva un miliardo di kWh con una popolazione di 30 milioni d'abitanti ha evidentemente ancora da percorrere molta strada.

Trasmissione dell'energia.

Nel 1927 le Centrali censite alimentavano linee e reti per un complesso di 7540 km: la statistica non distingueva linee ad alta da linee a bassa tensione. Dopo si sono costruite parecchie centinaia di km di linee, principalmente a 60.000 V. Ma non si hanno in proposito notizie dettagliate. La zona di Gdynia (il nuovo porto polacco che si sta costruendo in contrapposto a Danzica) e stata arricchita di una importante rete di linee, fra le quali una di 150 km di lunghezza, proveniente dalla Centrale di Gródek.

È in programma un gruppo di linee a 220 kV che collegherà le nuove centrali del bacino carbonifero della Slesia (anch'esse in progetto) coi centri industriali di Lodz, di Bydgoszcz e di Radomsk. Per la media tensione è previsto ormai l'impiego generale della tensione di 60 kV.

Alcune delle nuove linee (anche da funzionare in seguito a 100 kV) sono costruite con pali in legno di eccezionale lunghezza (16—17 m) uniti a coppie.

Prezzi dell'energia.

A Varsavia il prezzo dell'energia per illuminazione varia, in Lire italiane fra 1,57 e 0,95: per forza motrice fra 0,75 e 0,45. A Radom, per luce Lit. 1,37 e per forza motrice fra 0,98 e 0,19.

Produzione ed importazione di materiale elettrico.

L'industria della produzione di macchinario e materiale elettrico è nata in Polonia solo nel dopoguerra. Diverse officine sono sorte nell'ultimo decennio, e vi si fabbrica macchinario per piccole potenze (fino a 1000 kVA) ed apparecchiature per 30 kV come massimo. Vi esistono tre fabbriche d'isolatori e cinque di fili isolati e cavi. Salvo il grosso macchinario e il materiale per le piu alte tensioni, l'industria nazionale provvede a buona parte dei bisogni del paese. Nel 1928 furono prodotti macchine e materiali per circa 180 milioni di lire italiane, ma si importarono ancora piu di 250 milioni di grosso macchinario e di apparecchi vari.

PATATE DA SEMINA DALLA POLONIA.

(Wywóz ziemniaków siewnych z Polski).

Si sta studiando in Polonia le possibilita di esportare patate indigene da semina nei paesi che fanno una semina pre-

Posizione della tariffa doganale	Denominazione della merce	Dazio per 100 kg. zloty
	c) di ravizzone, d'agrimonia e di papavero	5.—
	d) di senapa	5.—
	e) di zucca e di girasole	6.50
	f) di canapa	5.—
	g) di lino	5.—
	h) di ricino, di soia, mandorle di palme, di sesamo e altri semi oleosi non nominati	esente
117	Grassi vegetali non purificati e raffinati, spessi, liquidi, come pure loro acidi; glicerina:	
	1) olio di oliva	32.50
	Nota: Olio denaturato per uso tecnico	7.80
	2) burro di cacao	32.50
	3) olio di girasole	8[illegible]
	4) olio di ravizzone, di lino, di canapa, di papavero	85.—
	Nota: Olio di ravizzone per la produzione di „faktis" dietro permesso del Ministero delle Finanze	30.—
	5) Olio di ricino	100.—
	6) Olio di legno	15.—
	7) Oli vegetali stabilmente a 15 gradi C., eccettuati quelli particolarmente denominati, contenenti acidi grassi liberi	
	a) in ragione del 2% e piu:	
	I denaturati	10.—
	II non denaturati	25.—
	b) in misura inferiore al 2%	100.—
	8) Oli vegetali liquidi a 15 gradi C., eccettuati quelli particolarmente denominati:	
	a) denaturati	15.—
	b) non denaturati	100.—
	Nota I: Quali mezzi per la denaturazione degli oli nominati al punto 7 lett. a). I o al punto 8 lett. a) sono considerati: l'olio di rosmarino, la terpentina, oppure altri mezzi approvati in quantita corrispondente (circa 0,5%), così che la presenza del mezzo denaturante si faccia manifestamente conoscere nell'olio denaturato.	
	Nota II: Oli nominati al punto 8) lett. b), non denaturati, contenenti il 2% e piu di acidi di grassi liberi, destinati alle raffinazioni — dietro permesso del Ministero delle Finanze	15.—
	L'elenco delle raffinerie autorizzate ad importare oli vegetali in stato non denaturato, verra fissato dal Ministero delle Finanze d'intesa con i ministri interessati.	
	9) Olio d'Adrianopoli (d'alizarina)	104.—
	10) vernice	104.—
	11) glicerina:	
	a) non purificata	82.50
	b) purificata	97.50

§ 2. La presente disposizione entra in vigore il terzo giorno dopo la sua pubblicazione.

Essa non si applica ai trasporti di merci comprese nella presente disposizione, i quali sono stati dichiarati per l'importazione diretta nel territorio doganale polacco, al più tardi alla vigilia della entrata in vigore della presente disposizione.

„Dziennik Ustaw" Nr. 43
del 5 maggio 1931, pos. 385.

TRATTAMENTO DOGANALE DI ARINGHE SALATE.

(Cło na śledzie solone).

Con recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, il dazio sulle aringhe salate di cui, alla voce 37 p. 4. è stato ridotto al 33 e 1/3% del dazio normale, in quanto in 10 kg. non siano contenute piu di 60 aringhe.

coce di questo prodotto, fra gli altri la Francia e l'Italia.

La conferenza dei produttori e delle sfere governative interessate, ha elaborato un progetto di organizzazione dell'esportazione di questo tipo di patate prendendo in considerazione le esigenze del mercato italiano e francese.

Questa esportazione deve prendere come modello quella olandese, cioè deve servirsi di una organizzazione commerciale uniforme, avente per il trasporto moduli uguali ed uguali certificati, e che dia garanzia per la purezza della qualità nonche per la sanita del prodotto esportato.

Le patate da semina destinate all'esportazione devono rispondere alle seguenti condizioni di scelta:

Le patate devono essere di grandezza uniforme e di peso dagli 80 ai 120 gr.

Devono avere una dimensione sezionale da 5 a 7 cm. di lunghezza.

Non devono essere ammaccate in proporzione maggiore al 3%.

Le seguenti qualita di patate devono essere appositamente coltivate allo scopo d'esportazione:

Woltman (ricca di fecola), Industria, Parnasia, Deodora, Jubel, Pepo (buone per uso alimentare e per foraggio), Juli, Early, Rose, Erstlingi (come qualita precoce).

La conferenza ha elaborato un'istruzione qualificativa e delle informazioni che devono servire, per i produtori di patate da semina, di guida.

La licenza per l'esportazione verra concessa soltanto agli agricoltori che osserveranno scrupolosamente le norme qualificative suddette.

Le camere d'agricoltura collaboreranno coi coltivatori di patate da semina, nella loro organizzazione.

Tutte le organizzazioni producenti patate da semina, faranno parte della Federazione degli Esportatori di Patate a Toruń, alle quale appartengono i coltivatori della Pomerania, della Poznania e di Danzica.

L'INDUSTRIA DELLA CARTA IN POLONIA NEL 1930.

(Przemysl papierniczy w Polsce w 1930).

L'Unione Professionale delle Cartiere Polacche ha pubblicato il suo rapporto annuale per l'esercizio 1930 il quale contiene un compendio della situazione dell'industria durante lo scorso anno. Come risulta da questo rapporto, lo scorso anno vi erano in Polonia 28 fabbriche di carta che disponevano di 58 macchine.

L'Unione delle Cartiere abbraccia 15 fabbriche di carta che dispongono di 41 macchine, e due fabbriche di cartone.

La produzione totale della carta si è cifrata l'anno passato in 137.533 tonn. di cui 118.107 tonn. spettano alle fabbriche che fanno parte dell'Unione. In confronto al 1929, la cui produzione si cifrò a 138.549 tonn., la produzione del 1930 segna un ribasso insignificante

DISPOSIZIONE DEL 22 GIUGNO 1931 SULLA MODIFICA PARZIALE DELLA TARIFFA DOGANALE.

(Rozporządzenie z 22 czerwca 1931 r. w sprawie częściowej zmiany taryfy celnej).

In base all'art. 7 punto i) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 80, pos, 777) si ordina quanto appresso:

§ 1. La posizione 52 punto 8, la pos. 53, la pos. 84 p. 1, la pos. 100 p. 4, la pos. 105 p. 2, la pos. 108 punti 1, 2, 6 lettera b), 7, la pos. 112 p. 3 lettera a, p. 17 lettera b) e la pos. 180 p. 4 della tariffa doganale del 26 giugno 1924 (Dz. U. R. P. N. 54, pos. 540) nel tenore di cui alla disposizione del 15 ottobre 1925 (Dz. U. R. P. N. 117, pos, 180) ricevono il tenore sotto riportato, con ciò i dazi doganali s'intendono nella nuova unita monetaria (Dz. U. R. P. del 1928 N. 26, pos, 241):

Posizione della tariffa		Denominazione delle merce	Dazio per 100 kg. in zloty
		Cera, paraffina e vaselina.	
52	p. 8	paraffina di ogni sorta	75.—
53		candele, torcie, lucignoli impregnati per lampade da notte:	
	p. 1	candele, steariche, cerini di ogni sorta	100.—
	p. 2	torcie di materiali impregnati di elementi combustibili .	80.—
	p. 3	lucignoli impregnati per lampade da notte	100.—
84	p. 1	petrolio greggio allo stato naturale	15.—
100	p. 4	cromati, bicromati, percromati di potassio e di sodio . .	60.—
105	p. 2	soda ammoniacale e soda cristallizzata	15.—
108	p. 1	acido solforico di qualsiasi concentrazione	9.—
		Nota: L'acido solforico di qualsiasi concentrazione dietro permesso del Ministero delle Finanze	1.50
	p. 2	acido solforico fumante (oliò di vetriòlo) e anidride solfórica	6.—
	p. 6	acido acetico e formico	
108	p. 8 b)	acido formico	120.—
	p. 7	acido tartarico e citrico:	
		a) acido tartarico	220.—
		b) acido citrico	220.—
112	p. 3	Gaz liquefatti e compressi:	
		a) cloro liquido, fosgene	90.—
	p. 17	b) clorobenzolo, biclorobenzòlo, clòrurò di acido paratoluolosulfonico:	
		I. clorobenzolo	60.—
		II. altri	17.20
180	p. 4	ovatta di seta artifiale, cascami di seta artificiale, non pettinati e pettinati:	
		a) non tinti	100.—
		b) tinti	150.—

§ 2. La presente disposizione entra in vigore quattordici giorni dopo la sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw" N. 61 del 15 luglio 1931, pos. 495.

DISPOSIZIONE DEI MINISTRI: DELLE FINANZE, DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA DEL 20 FEBBRAIO 1931 SULLA RIDUZIONE DOGANALE PER IL GAS ILLUMINANTE.

(Rozporządzenie Minisrów: Skarbu, Przemysłu i Handlu i Rolnictwa z dn. 20 lutego 1931 r. w sprawie zniżki cła na gaz świetlny).

In base all'art. 7 punto b) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 80 pos. 777) si ordina quanto appresso:

§ 1. Per le merci sottoindicate si paga il dazio ridotto, il cui ammontare in rapporto al dazio normale (autonomo) si determina come appresso:

Posizione della tariffa	Denominazione della merce:	Dazio ridotto in %% del dazio normale (autonomo)
ex pos. 112 punto 3 lett. „b"	Gas illuminante importato in tubature	20 %
	Noto 1: Per la trasformazione del volume in poco si stabilisce che 200 m. cubi equivalgono a 100 kg.	
	Noto 2: Gas illuminante importato in tubature — dietro permesso del Ministero delle Finanze.	esente

e precisamente di 1.016 tonn., cioè di 0,73 per cento.

La produzione del cartone nel 1930 si è cifrata a 28.528 tonn. di cui 12.833 tonn. spettano alla produzione di 6 fabbriche di cartone bruto per il cartone incatramato e 17.695 tonn. alla produzione di 15 fabbriche di cartone scuro, bianco e altro.

Il valore della produzione di cartone si stabilisce per il 1930 a 14,3 milioni di zl. mentre nel 1929 essa è stata di 15 milioni di zl.

La produzione di cellulosa nel 1930 ha raggiunto 63.790 tonn. contro 64.280 nel 1929. Le importazioni di cellulosa dall'estero hanno raggiunto nello stesso periodo 20.000 tonn. (contro 17.450 nel 1929) e le esportazioni di cellulosa polacca 12.040 tonn. contro 8.390 tonn. nel 1929.

La globale cifra d'affari delle cartiere polacche ha raggiunto nel 1930, 112 milioni di zloty mentre nel 1929 è stata di 126,4 milioni di zl., ciò che rappresenta un ribasso del 2,5% circa.

Le importazioni di carta in Polonia si sono cifrate l'anno scorso a 16.380 tonn. (carta, cartone e articoli di cartoleria) per un valore globale di 24,9 milioni di zl.

Fra i paesi fornitori il primo posto spetta alla Germania col 58% del totale, vengono poi l'Austria col 17,5%, la Cecoslovacchia col 13,9%. Il rimanente (10,6%) si scompone fra la Svezia, la Finlandia, il Belgio, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il fatto dell'importazione di carta estera in Polonia, benchè l'industria della carta polacca sia sufficientemente sviluppata per coprire interamente il fabbisogno del mercato interno, si spiega colla politica dei crediti praticata dai venditori esteri ed anche col ribasso dei prezzi d'esportazione, praticato dalle fabbriche straniere, ribasso che in parecchi casi ha tutti i caratteri di un dumping.

La Polonia ha esportato specialmente del cartone bruto, della carta per sigarette, della carta da imballo, ecc.

LE IMPORTAZIONI DI FILATI DI SETA ARTIFICIALE IN DIMINUZIONE.

(Zmniejszenie się przywozu przędzy ze sztucznego jedwabiu).

La generale diminuzione della attività tessile polacca consumatrice di filati di seta artificiale ha provocato una analoga diminuzione nella importazione di detti filati nel 1930. L'importazione di tessuti di seta artificiale presenta, nel suo complesso, cifre di scarsa importanza.

Ecco in dettaglio i dati relativi agli anni 1929 e 1930:

Qualora la merce surriportata sottostara alle prescrizioni della disposizione del 25 gennaio 1928 circa i dazi massimi (Dz. U. R. P. N. 9, pos. 66), il dazio ridotto ammontera alla rispettiva percentuale del dazio massimo indicata nella tabella surriportata.

§ 2. La presente disposizione entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione e resta valida fino al 31 dicembre 1931.

„Dziennik Ustaw" Nr. 47 del 20 maggio 1931, pos. 404.

DISPOSIZIONE

del 31 maggio 1931 circa le riduzioni doganali.

(Rozporządzenie z dn. 31 maja 1931 r. w sprawie zniżek celnych).

In base all'art. 7 punto b) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 30 pos. 777) si ordina quanto appresso:

§ 1. Le merci sottospecificate pagano il dazio ridotto, il cui ammontare in rapporto al dazio normale (autonomo), ammonta alla rispettiva percentuale indicata nella seguente tabella:

Posizione della tariffa	Denominazione delle merce	Dazio ridotto in % del dazio normale (autonomo)
ex 96 p. 3a)	Solfato di barite (bianco fisso) chimicamente precipitato per la fabbricazione di carte patinate—dietro permesso del Ministero delle Finanze	52
z 165 p. 2a)	Fogli sottili di metallo d'alluminio, la così detta foglia d'alluminio bianca in rotoli della larghezza di 333 m/m e piu, per uso delle fabbriche — dietro permesso del Ministero delle Finanze	60
ex 173 p. 6a)	Ruote d'automobili a fondo pieno senza raggi, senza copertoni e pneumaticici, importate dalle fabbriche di automobili e di carrozzelle per motociclette — dietro permesso del Ministero delle Finanze	20
ex 177 p. 3a)	Recipienti di carta, anche se incollati, come pure impregnati, anche se con iscrizioni stampate, usati come imballaggio dalle fabbriche di conserve di frutta, di legumi, di mostarda, ecc. — dietro permesso del Ministero delle Finanze	10
z 178 p. 1 b) I e II	Illustrazioni di un sol colore e a piu colori, importate dalle redazioni dei giornali e dei periodici illustrati .	20
ex 184 p. 6a)	Filati di filamenti di ramiè in gomitoli o in spole, tinti, non ritorti, per uso di fabbrica, dietro permesso del Ministero delle Finanze	20

Per quanto concerne le merci che sottostanno alle prescrizioni della disposizione del 25 gennaio 1928 circa i dazi massimi (Dz. U. R. P. N. 9, pos. 66), il dazio ridotto, dietro permesso del Ministero delle Finanze, ammontera alla rispettiva percentuale del dazio massimo indicata nella tabela surriportata.

§ 2. I permessi del Ministero delle Finanze emessi in base alla disposizione dell'8 novembre 1930 (Dz. U. R. P. N. 86 pos. 677) per l'applicazione del dazio ridotto nell'ammontare del 10% del dazio normale (autonome) per la lamiera stagnata bianca, mantengono la loro validità fino al 30 giugno 1931 inclusivamente.

§ 3. Per le merci che potrebbero in base alla presente disposizione usufruire di riduzioni doganali, ma che saranno sdoganate nel periodo che va dall'entrata in vigore della presente disposizione fino al 30 giugno 1931 incluso senza applicazione delle riduzioni doganali, può essere restituita la differenza dell'ammontare tra il dazio normale e quello ridotto, qualora:

a) venga stabilita dall'ufficio doganale l'identita della merce prima della sua immissione nel libero traffico, con ciò che l'accertamento dell'identità deve aver luogo prima della constatazione che le ruote a fondo pieno (senza raggi) importate sono identiche a quelle rappresentate da disegni o fotografie autenticate, oppure, se si tratta di altre merci, prima dell'esibizione dei campioni nel modo previsto al § 42 della disposizione del 14 marzo 1930 sul procedimento doganale (Dz. U. R. P. N. 33, pos. 276);

b) la domanda per l'applicazione della riduzione doganale sia presentata nel corso di 30 giorni dal momento del definitivo accertamento dell'esito della revisione della determinata merce.

Se il richiedente domanda la riduzione doganale prima dell'importazione della merce, ma la sdogana con il dazio normale, prima dell'emissione del permesso per lo sdoganamento a dazio ridotto, allora il rimborso della differenza di dazio può avvenire in base alla domanda del richiedente, presentata nel

FILATI DI SETA ARTIFICIALE

da:	1929	1930
	(in chilogrammi)	
Italia	*41.500*	*52.500*
Inghilterra	41.200	73.300
Francia	109.100	56.500
Germania	136.400	40.700
Svizzera	17.700	40.100
Austria	35.700	16.300
Totale	513.100	371.800
Per un valore di migliaia di Zloty	14.937	8.914

TESSUTI DI SETA ARTIFICIALE

da:	1929	1930
	(in chilogrammi)	
Italia	*2.200*	*3.300*
Francia	1.200	2.700
Germania	300	800
Cecoslovacchia	500	700
Totale	4.700	9.500
Per un valore di migliaia di Zloty	639	1.105

NUOVO ZUCCHERIFICIO.

(Nowa cukrownia)

A Varsavia è stato fondato lo zuccherificio-raffineria *Clement* con 250.000 zloty di capitale.

FERRO.

(Żelazo).

Il governo dei Soviet ha nuovamente ordinato al Sindacato polacco - slesiano delle ferriere 70.000 tonn. di ferro laminato.

INAUGURAZIONE DEL PIU GRANDE OLEIFICIO POLACCO.

(Uruchomienie największej olejarni polskiej).

A metà febbraio è stato messo in esercizio il più grande oleificio polacco, che è stato costruito a Gdynia. Ha una capacità annua di 06.000 tonn.; lavorerà tanto per l'interno che per l'estero.

L'INDUSTRIA SACCARIFERA.

(Przemysł cukrowniczy).

La produzione di zucchero durante la campagna 1930-31 secondo i calcoli definitivi, è ammontata a 704 mila tonn. Gli *stocks* rimasti della campagna precedente elevandosi a 101,8 tonn., gli zuccherifici dispongono per la campagna in corso di 805,8 mila tonn. di zucchero bianco. Dopo gli inizi della campagna, ossia dal 1° ottobre fino alla fine di febbraio, le vendite totali di zucchero si sono elevate a 328,4 mila tonn. (contro 401,4 mila tonn. durante il periodo corrispondente della campagna 1929-30) di cui 133,8 mila tonn. sono state vendute sul mercato interno e 194,6 mila tonn. esportate all'estero. Le vendite di zucche-

corso di 30 giorni dal momento del riconoscimento della riduzione doganale unitamente alla dichiarazione doganale ed ai documenti comprovanti l'identità della merce conformemente alla presente disposizione.

DISPOSIZIONE DEI MINISTRI: DELLE FINANZE, DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA DEL 17 APRILE 1931 CIRCA L'INTEGRAZIONE DELLA DISPOSIZIONE DEL 15 NOVEMBRE 1930 SUI DAZI DI ESPORTAZIONE.

(Rozporządzenie Ministrów: Skarbu, Przemysłu i Handlu i Rolnictwa z dn. 17 kwietnia 1931 r. w sprawie dopełnienia rozporządzenia z dn. 15 listopada 1930 r. o cłach wywozowych).

In base all'art. 7 punto a) della legge in data 31 luglio sul regolamento doga-

§ 4. La presente disposizione entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione e sarà valida fino al 30 giugno 1930 incluso.

„Dziennik Ustaw" Nr. 47 del 20 maggio 1931, pos. 405.

nale (Dz. U. R. P. N. 80, pos. 777) si ordina quanto appresso:

§ 1. La disposizione dei Ministri: delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 15 novembre 1930 circa i dazi di esportazione (Dz. U. R. P. N. 78, pos. 612) — nel tenore delle disposizioni in data 16 febbraio 1931 (Dz. U. R. P. N. 20, pos. 120), 23 febbraio 1931 (Dz. U. R. P. N. 21, pos. 126), del 5 marzo 1931 (Dz. U. R. P. N. 24, pos. 146) e del 27 marzo 1931 (Dz. U. R. P. N. 29, pos. 205) — viene completata con l'aggiunta al § 1 delle seguenti voci:

Pos. della tariffa	Denominazione della merce:	Dazio per 100 kg in zloty
205	Oche domestiche vive — per pezzo	10.—
	Nota 1: Oche domestiche vive, esportate dietro permesso del Ministero dell'Industria e Commercio	esenti
	Nota 2: Oche domestiche vive, esportate nel traffico di confine, qualora tali oche provengano da aziende proprie, tuttavia nel quantitativo massimo di 5 pezzi al mese per ogni azienda	„
	Nota 3: Oche d'allevamento esportate dagli allevatori, e dalle organizzazioni per l'allevamento, dietro permesso del Ministero dell'Agricoltura	„
206	Oche domestiche uccise fresche, frigoriferate o congelate, per 100 kg.	500.—
	Nota 1: Oche domestiche uccise fresche, frigoriferate o congelate, esportate dietro permesso del Ministero dell'Industria e Commercio . .	esenti
	Nota 2: Oche domestiche uccise, destinate all'uso proprio delle persone che si recano all'estero, in quantità di un'oca per ogni passaporto; nonchè esportate nel traffico di frontiera dagli abitanti di confine, qualora tali oche provengano da aziende proprie, tuttavia nel quantitativo massimo di 5 pezzi al mese per ogni azienda	„

§ 2. La presente disposizione entra in vigore il 1 giugno 1931. Non verranno parcepiti i dazi di esportazione entro 14 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sui trasporti di oche vive e uccise dichiarati per l'esportazione all'estero in base ai documenti di trasporto al più tardi alla vigilia dell'entrata in vigore della presente disposizione.

„Dziennik Ustaw" N. 43 del 5 maggio 1931 pos. 384.

DISPOSIZIONE DEL 22 GIUGNO 1931 CIRCA ALCUNE RIDUZIONI DOGANALI.

(Rozporządzenie z 22 czerwca 1931 r. w sprawie zniżek celnych).

In base all'art. 7 punto g) della disposizione del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale Dz. U. R. P. N. 80, pos. 777), si ordina quanto appresso:

§ 1. All'importazione:

a) di macchine e apparecchi non prodotti nel paese, qualora costituiscono parti staccate di arredamenti completi di nuova istallazione, di sezioni di stabilimenti industriali, o debbano servire alla riduzione dei costi, rispettivamente all'aumento della produzione industriale ed agricola, può applicarsi il dazio ridotto ammontante al 35% del dazio normale (autonomo).

ro in Polonia si sono mantenute in febbraio press a poco al livello del mese precedente, ammontando a 23,1 mila tonn. Le esportazioni, viceversa, sono diminuite di circa la metà, scendendo a 7,3 mila tonn.

Sui mercati esteri dello zucchero i prezzi dopo la conclusione dell'accordo sulle qpote-parti di esportazione dei principali paesi esportatori si sono alquanto riaffermati. Si stanno attualmente facendo delle trattative con i paesi importatori ed esportatori delle quantita poco importanti di zucchero allo scopo di consolidare la situazione dei mercati zuccherieri.

CREDITO E FINANZE.

CREAZIONE DI UN FONDO STRADALE STATALE

(Utworzenie Państwowego Funduszu Drogowego).

E stata pubblicata recentemente la legge sul fondo stradale dello Stato polacco, che riassumiamo brevemente qui appresso.

Il fondo, che riveste carattere di persona giuridica, dovrebbe fornire i mezzi per la costruzione e la manutenzione delle strade erariali.

Le spese del fondo sono coperte dalle tasse riscosse sugli autoveicoli, dalle sovratasse sui biglietti di viaggi in autoveicoli, da multe ed altri diritti consimili, dalle tasse sulla propaganda svolta lungo le vie statali e dalle dotazioni previste nel bilancio dello Stato. All'amministrazione del fondo provvede il Ministro dei Lavori Pubblici.

La tassa riscossa annualmente sugli autoveicoli ammonta:

1. per le automobili private:
a) a 40 zloty per 100 kg. per un peso complessivo inferiore a 1.500 kg.;
b) a 600 zloty per unità, se di peso maggiore a 1.500 kg. e 50 zloty per ogni ulteriori 150 kg.
2. per le automobili usate a scopo commerciale da un'impresa di trasporto a 50 zloty per 100 kg.
3. per gli autocarri o trattrici privati:
a) a 40 zloty per 100 kg. (unita di peso inferiore a 1.500 kg.);
b) a 600 zloty per unità se di peso maggiore a 1.500 kg. e 50 zloty per ogni ulteriori 100 kg.
4. per gli autocarri o trattrici usati a scopo commerciale:
a) 60 zloty per 100 kg. (unità di peso inferiore a 1.500 kg.);
b) 900 zloty per unità, se di peso maggiore a 1.500 kg. e 70 zloty per ogni ulteriori 100 kg.
5. per rimorchi d'ogni specie a 50 zloty per 100 kg.
6. per motociclette senza sidecar a 50 zloty per unità.
7. per motociclette con sidecar o tricicli a 75 zloty per unità.

Dette tasse sono aumentate del 25%

Il Ministro delle Finanze d'intesa col Ministro dell'Industria e Commercio decide se la riduzione doganale può essere concessa;

b) le merci qui sotto elencate pagano il dazio ridotto, il cui ammontare, in rapporto al dazio normale (autonomo), è pari alla relativa percentuale riportata nella tabella seguente:

Pos. di tariffa	Denominazione delle merce	Dazio in % del dazio normale
ex 67 p. 2	Pietre semipreziose, naturali od artificiali importate in stato greggio per la lavorazione—dietro permesso del Ministero delle Finanze	10
ex 71 p. 2	Grafite macinata anche agglomerata in pezzi o in fogliette per uso industriale — dietro permesso del M. delle F.	35
ex 71 p. 5 b) e c)	Elettrodi di carbone non prodotti nel paese, per la fabbricazione di soda caustica, di carbido, di carburo, di ferrosilicio e di altre leghe di ferro e di acciaio nobile — dietro permesso del M. delle F.	10
ex 77 p. 2 a) e p. 6 b)	Bacchette di vetro incolori, bacchette di vetro colorato en masse — tutto per la fabbricazione di lana di vetro — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 77 p. 2 b)	Tubi di vetro tirati a macchina, soffiati, per la fabbricazione di ampolle, recipienti ecc., nonche tubi di vetro di 40 — 90 mm. di diametro e tubi di 6 — mm. di diametro, dello spessore delle pareti da 0,5 a 1 mm., per la fabbricazione di bottiglie „termos" — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 85 p. 4	Olio lubrificante adoperato per la lavorazione della porcellana negli articoli elettrotecnici — dietro permesso del Ministero delle Finanze	esente
ex 96 p. 3 a)	Solfato di barite (bianco fisso) chimicamente precipitato, per la fabbricazione di carte patinate — dietro permesso del M. delle F.	25
ex 102 p. 1	Biossido di bario	20
ex 108 p. 4 a)	Acido nitrico concentrato (superiore a 40 gradi Be), nitroso (miscela di acido nitrico e solforico)	75
ex 112 p. 25 b)	Permanganato di potassio per usi industriali — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 112 p. 25 c)	Prodotti chimici organici non particolareggiati, usati come elementi chimici per sciacquare i minerali di zinco — dietro permesso del M. delle F. . . .	10
ex 117 p. 7 b)	Olio di legno	15
ex 119 p. 4	Benzoaldeide per la fabbricazione di materie coloranti sintetiche — dietro permesso del M. delle F. .	15
ex 140 p. 8 e Nota 5:	Nastro d'acciaio temprato della resistenza superiore a 70 kg. per 1 mm quadrato, per la fabbricazione di palle—dietro permesso dei M. delle F.	50
ex 140 p. 8 e Nota 1.	Materiali per lavori da bottaio e lamiera cilindrata a freddo, dello spessore da 0,15 a 0,17 mm, per la fabricazione di occhielli da calzature — dietro permesso del M. delle F.	30
ex 148 p. 2 a)	Accessori e lavori di metalli preziosi nominati nella voce 148 p. 1 a) della tariffa doganale, per scopi scientifici e tecnici — dietro permesso del M. delle F. . .	esenti
ex 148 p. 5	Filo di argento speciale, detto „topico" per la fabbricazione di apparecchi di sicurezza — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 150 p. 4 a) e b)	Cilindri temprati del diametro di 850 mm. e piu per fonderie — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 152 p. 1	I cosiddetti „walczaki" (cilindroni), cioè serbatoi di vapore ed acqua, estratti da un solo blocco, come pure uniti con una sola giuntura oblunga, del diametro di 1.200 mm e della lunghezza di 6.200 mm e piu, per caldaie a tubi idraulici — dietro permesso del M. delle F.	25

per i veicoli muniti di gomme piene e del 100% per quelli con cerchi di ferro.

Gli autoveicoli importati temporaneamente in Polonia possono essere sottoposti a tale tassa, secondo le norme che saranno stabilite dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Sono esenti dal pagamento di qualsiasi tassa, fra l'altro, gli autoveicoli di proprietà delle autorita statali, delle istituzioni di beneficienza e le trattrici destinate a scopi agricoli.

In seguito alla entrata in vigore della presente legge, sono state abolite le gabelle stradali previste dall'articolo 24 della legge 10 dicembre 1920, e le altre tasse stradali previste dallo stesso articolo, le tasse di registrazione e la tassa di lusso comunale sugli autoveicoli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha compilato un apposito regolamento d'esecuzione relativo alla legge in esame, che e entrata in vigore il 1° marzo u. s.

NUOVA IMPOSTA SULLE CARTE DA GIUOCO.

(Nowy podatek od kart do gry).

In virtu di una recente disposizione governativa, la nuova imposta sulle carte da giuoco e stata fissata in zloty 1.30 per mazzi di cartone con non oltre 36 carte ciascuno, zloty 2 per mazzi con oltre 36 carte e zloty 10 per mazzi di carte da giuoco di altro materiale; inoltre è da assolvere una tassa addizionale nell'ammontare risp. di zloty 0.40, 0.60 e 5 per mazzo a favore della Crose Rossa polacca.

Per le carte da giuoco importate dall'estero, tale imposta viene riscossa all'atto dello sdoganamento della merce.

Posizione di tariffa	Denominazione delle merce	Dazio in % del dazio normale
ex 152 p. 6 a) e b)	Fondi concavi di ferro, di acciaio per caldaie cosidette „krakowe", del diametro di 2.700 mm e piu, dello spessore delle pareti di 32 mm e più — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 153 p. 1 a) I	Forme di acciaio („wlewnice") lavorate, per la produzione di tubi di ghisa, fusi col sistema centrifugo — dietro permesso del M. delle Finanze	30
ex 155 p. 1 lettera relativa nonchè lett. i)	Filo di acciaio temprato, per la produzione di spazzole — dietro permesso del M. delle F.	30
ex 156 p. 1 153 p. 1 b)	Prodotti a forma di filo scanalato di larghezza inferiore a 6,5 mm, nonche prodotti a forma di nastro d'acciaió scanalato di larghezza superiore a 6,5 mm per la produzione di meccanismi per ombrelli — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 163 p. 2 a)	Fogli sottili di metallo d'alluminio, la cosiddetta foglia d'alluminio bianca in rotoli della larghezza di 333 mm e più, per uso delle fabbriche—dietro permesso del Min. delle Fin.	50
ex 166	Lastrine di alluminio per la produzione di esplosivi — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 173 p. 1 a) e b)	Ruole d'automobili, a fondo pieno senza raggi, senza copertoni e pneumatici, importate dalle fabbriche di automobili e di carrozzelle per motociclette — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 175 p. 1 a) e b)	Bastimenti di mare a motore meccanico, ad eccezione di quelli separatamente nominati	10
ex p. 2 (a e b)	Navi ausiliarie per navigazione marittima	10
p. 3	Barche a motore meccanico:	10
	a) barche da pesca	10
ex	b) tutte le altre, tranne quelle di lusso	10
ex 175 p. 4	Bastimenti di mare senza motore meccanico, docks, pontoni di mare:	
	a) I e II di ferro e di acciaio	10
p. 7	Draghe fluviali — dietro permesso del M. delle F. .	30
Nota 2.	Montacarichi, elevatori, ecc., natanti, impianti non separatamente denominati e non aventi qualita di navi, sono sdoganati in base al tonnellaggio lordo del natante, con l'aumento del 50% per gli impianti, calcolato sulla tassa normale (autonoma).	30

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specifica	Migliaia di zloty							
	30.X 1930	31.XII 1930	31.I 1931	28.II 1931	31.III 1931	30.IV 1931	31.V 1931	30.VI 1931
Oro	561 685	562 244	562 483	562694	562 886	567 376	567 585	567 751
Argento	—	—	—	—	—	—	—	—
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	321 858	288 417	262 358	244 349	258 205	228 641	256 458	230 489
b) non compresi nella copertura . . .	115 229	124 268	122 434	127 145	125 016	116 043	99 093	119 137
Monete d'argento e divisionali	2 361	12 160	12 265	12 263	19 957	19 900	22 007	22 997
Portafoglio di sconto	704 758	672 047	622 881	598 570	571 095	344 148	541 209	553 928
Anticipazioni su titoli	79 740	86 344	88 178	85 275	85 398	75 318	76 691	83 294
Tesoro dello Stato	25 000	—	—	—	—	20 000	20 000	20 000
Biglietti in circolazione	1372 964	1 328 196	1 276 556	1 284 161	1 300 511	1 258 939	1 222 390	1 230 044
Obbligazioni pagabili immediatamente di cui	192 142	210 322	184 828	169 124	218 980	187 978	206 442	264 255
a) conti di giro delle Casse dello Stato .	64 126	26 043	32 103	23 415	45 275	26 350	29 402	36 545
b) altri conti di giro	99 241	162 415	126 538	118 187	165 507	137 688	154 760	155 049
c) conto dei fondi statali di credito . . .	3 342	144	3 027	1 010	8	22	1 953	4 300
Conti speciali del Tesoro dello Stato . . .	75 000	—	—	—	—	—	—	—
Copertura % statutaria	*56,47*	*55,29*	*56,44*	*55,53*	*55,37*	*55,01*	*57,57*	*53,22*

Pos. di tariffa	Denominazione delle merce	Dazio in % del dazio normale
ex 177 p.3	Fibra vulcamizzata	10
ex 177 p. 6 b) II e III e p. 11 (a e b) p. 20	Carta di cui alla pos. 177 p. 6 b) II e III e p. 11 a) e b), come anche la carta foderata di tessuti ex p. 20, per la fabbricazione della carta sensibile alla luce — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 177 p. 33	Recipienti di carta, anche se incollati, come pure impregnati, anche se con iscrizioni stampate, usati come imballaggio dalle fabbriche di conserve di frutta, di legumi, di mostarda, ecc. — dietro permesso del M. delle Finanze	20
ex 178 p. 1 b) I e II	Illustrazioni di un sol colore e a piu colori, importate dalle redazioni dei giornali e dei periodici illustrati	
ex 184 p. 5 a)	Filati di fibra ramie su gomitoli o su rocchetti, greggi, non ritorti, per uso industriale — dietro permesso del M. delle Finanze	20
ex 184 p. 5 b)	Filati di fibra ramiè in matasse, greggi, non ritori, per uso industriale — dietro permesso del M. delle F.	
ex 184 p. 6 a)	Filati di fibra ramiè su gomitoli o rocchetti, imbianchiti, non ritorti, per uso industriale — dietro permesso del M. delle F.	20
ex 187 p. 2	Tessuto di cotone greggio, contenente per ogni kg. di peso fino a 15 m. q. inclusivamente, per la fabbricazione di pneumatici per automobili — dietro permesso del Min. delle Finanze	20
ex 187 p. 2	Tessuto di cotone greggio combinato con satin, contenente fino a 15 m. q. per ogni kg. di peso, per la produzione di velluti di cotone — dietro permesso del Min. delle Finanze	30

Per quanto riguarda le merci soggette alle norme della disposizione in data 25 gennaio 1928 circa i dazi massimi (Dz. U. R. P., N. 9, pos. 66), il dazio ridotto, dietro permesso del Ministero delle Finanze, ammontera alla relativa percentuale del dazio massimo indicata nella tabella surriportata.

§ 2. I permessi del Ministero delle Finanze emessi in base alle disposizioni del 30 dicembre 1930 (Dz. U. R. P., N. 94, pos. 739) e del 31 marzo 1931 (Dz. U. R. P., N. 47, pos. 405), sono validi fino al 31 dicembre 1931 inclusivamente.

§ 3. Per le merci che potrrebbero usufruire di riduzioni doganali in base alla presente disposizione o alla disposizione in vigore al tempo dello sdoganamento, ma che fossero state sdoganate senza applicazione di riduzioni doganali, potra essere rimborsata la differenza tra il dazio normale e quello ridotto, qualora:

a) sia stata accertata dall'ufficio doganale l'identita della merce prima della sua introduzione nel libero traffico, con ciò che l'accertamento dell'identità della merce deve aver luogo previa constatazione che le macchine e gli apparecchi importati sono identici a quelli riprodotti in disegni e fotografie vidimate, oppure, qualora trattisi di altre merci, previa esibizione dei campioni nel modo prescritto del § 42 della disposizione del 14 marzo 1930 sul procedimento doganale (Dz. U. R. P. N. 33, pos. 276).

b) la domanda per l'applicazione della riduzione doganale venga presentata entro 30 gorni dal momento della decisione definitiva sui risultati della revisione della determinata merce.

Qualora la parte chieda la riduzione doganale prima dell'introduzione della merce, ma la sdogani con dazio normale prima che sia stato emesso il permesso per lo sdoganamento con dazio ridotto, il rimborso della differenza del dazio puo avvenire in base ad una domanda presentata dalla parte entro 30 giorni dal momento del riconoscimento della riduzione doganale, unitamente alla dichiarazione doganale ed ai documenti comprovanti l'identità della merce in conformità alla presente disposizione.

§ 4. La presente disposizione entra in vigore il 1 luglio 1931 e sarà valida fino al 31 dicembre 1931.

„Dziennik Ustaw" N. 57 del 30 giugno 1931, pos. 467.

CIRCOLAZIONE MONETARIA

in milioni di Zloti 10. 1 III. 1931

Data	Totale	Biglietti della Banca di Polonia	Biglietti dello Stato e monete correnti di metallo			
			Totale	Biglietti dello Stato	monete di metallo	
					d'argento	altre
1930						
31.I	1 487,7	1 246,7	238,0	48,0	120,4	69,6
28.II	1 516,4	1 281.7	234,7	43,1	122,3	69 3
31.III	1 558,0	1 324,0	234,0	38,1	126,6	69 3
30.IV	1 555,7	1 326,0	229,7	29,1	130,8	69,8
31.V	1 559,3	1 332,7	226 6	20,8	134,5	71,3
30.VI	1 539,1	1 317,4	221,7	13,3	136,3	72,1
31.VII	1 543.6	1 3-1,0	222,6	4,3	144,0	74,3
31.VIII	1 585,7	1 355,2	230,5	3,3	150,8	76,4
30.IX	1 605,7	1 373,0	232,7	3,0	152,4	77,3
31.X	1 647,1	1 408,4	238,7	2,8	156.9	79,0
30.XI	1 570,3	1 332,5	237,8	2,7	158.0	77,1
31.XII	1 569,3	1 328,2	241,1	2,7	162,1	76.3
1931						
31.I	1 512,6	1 276,5	236,1	2,6	159,8	73,7
10.II	1 432,8	1 199,7	233.1	2,6	157,7	72.8
20.II	1 366,4	1 139,2	227,2	2,5	153,6	71,1
28.II	1 523,7	1 284,1	239,6	2,6	153,6	83,4
10.III	1 433,0	1 197,2	235,8	2,5	160,8	72,5
20.III	1 379,2	1 147,1	232,1	2,5	158,4	71,2
31.III	1 501,7	1 260,5	241,2	2,5	163,3	73,7
30.IV	1 497,2	1 258,9	238,3	2,5	162,6	73,2
31.V	1 459,1	1 222,4	236,7	2,5	160,7	73,5
30.VI	1 468,5	1 230,0	238,5	2,5	161,9	74,1

PRESTITI ACCORDATI ALLA POLONIA DALL' ESTERO

A) Corsi e cifre d'affari in varie Borse.

Denominazione del prestito	Borsa di	1928	1929	1930	1931			
		m	e	n	s	i	l	i
		VI	VI	VI	III	IV	V_a	VI_a
Prestito dello Stato		**Corsi in percentuali del valore nominale**						
Il prestito Dillon 1925 all 8% del 1925	N. York	100,1	96,4	94,4	86,7	84,0	81,2	77,8
Il prestito di stabilizzazione al 7% del 1925	N. York	89,7	84,3	85,3	81,9	80,0	77,8	73,3
	Londra	90,8	85,8	87,3	83,4	80,4	80,3	74,1
	Stoccolma	90,6	83,8	85,3	—	80,0	—	—
	Zurigo	91,2	86,6	87,3	81,3	80,4	77,0	72,9
	Parigi	100,0	103,7	105,4	98,0	99,2	99,9	98,5
	Varsavia	—	91,7	86,5	83,2	83,0	79,4	78,2
Il prestito in dollari al 6% del 1920	N. York	64,0	77,6	76,4	71,0	69,6	68,0	68,2
Il prestito italiano al 7% del 1924	Milano	—	98,9	99,6	99,7	99,7	99,5	99,3
Prestiti di Enti Autarchici:								
Il prestito della Citta di Varsavia al 7% del 1928	N. York	88,2	81,2	76,0	67,2	63,9	59,2	56,6
Il prestito slesiano al 7% del 1928	N. York	—	79,0	75,9	66,9	65,9	58,3	55,4
		Cifre d'affari in 1000 dollari del valore nominale						
Il prestito all' 8% del 1925		378	204	307	201	306	348	386
" " " 7% " 1927		685	452	687	690	1111	881	900
" " " 6% " 1920	N. York	152	66	79	117	113	69	115
" " della Citta di Varsavia al 7% .		758	151	99	285	125	233	344
" " Slesiano al 7%		—	88	73	363	114	140	177

B) Indici dei corsi del prestito di stabilizzazione al 7% del 1927 (Corso di New York = 100).

Borse di	1929	1930	1931			
	M	e	s	i		
	VI	VI	III	IV	V_a	VI_a
Londra	101,84	102,39	101,82	102,99	103,20	101,15
Stoccolma	99,35	99,96	—	100,03	—	—
Zurigo	102,72	102,31	99,29	100,54	98,95	99,49
Parigi	123,00	123,55	119,66	124,03	128,41	134,53
	108,79	101,42	99,7	99,7	102,06	106,82

KRONIKA

SYTUACJA GOSPODARCZA ITALJI W OŚWIETLENIU GUBERNATORA BANCA D'ITALIA VINCENZO AZZOLINI.

(La situazione dell'economia in Italia interpretata dal Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azzolini).

Rynek italski.

Wskutek światowego kryzysu gospodarczego rok sprawozdawczy zaznaczył się pewnem, zrozumiałem zresztą i względnie nieznacznem zachwianiem równowagi między przychodem a rozchodem, przeciwko czemu Rząd podjął niezwłocznie energiczne środki zaradcze.

W ciągu pierwszych 8 miesięcy roku sprawozdawczego przychód zwiększył się, w stosunku do roku poprzedniego, o 1,62%, rozchód zaś o 8,27%.

W dalszych miesiącach zanotowano pewne zwiększenie się przychodu, wynikłe w pierwszej linji z podwyższenia opłat celnych od pszenicy oraz większych wpływów z opłat w handlu wewnętrznym.

Państwowy dług publiczny zwiększył się w 1930 r. z 1 miljarda 92 miljonów do 8 miljardów 781 miljonów, (t. j. o 1,24%). Z jednej strony miało miejsce zmniejszenie się długu skonsolidowanego o 40 miljonów lirów i długu zwrotnego o 162 miljony, z drugiej zaś zwiększenie t. zw. długu płynnego o 129 miljonów lirów.

Staraniem Kasy Amortyzacyjnej długu publicznego uległa unieważnieniu suma ok. 44,1 miljona lirów ulokowana w papierach wartościowych, przeważnie skonsolidowanych.

Z długów zagranicznych Państwa 7% pożyczka morganowska w wysokości 100 miljonów lirów, zmniejszyła się w 1930 r. z 93 340.089 do 91 373.900 dolarów.

Długi wojenne. Otrzymanie od Niemiec należnych spłat i dostaw na rachunek odszkodowań ułatwiło Skarbowi italskiembu spłatę części zadłużenia wojennego rządowi północno-amerykańskiemu w kwocie dol. 25 199.466, angielskiemu zaś w kwocie 22 041.660 Ł. st.

Kursy giełdowe italskich pożyczek skonsolidowanych przedstawiały się w roku sprawozdawczym, jak następuje: Średnie notowania miesięczne (5%) na Giełdzie wahały się między osiągniętą w grudniu 1929 maksymalną cyfrą 81.597 a cyfrą minimalną 78.821 w styczniu 1930. W czerwcu podniosły się na 84.840, w sierpniu spadły na 80.640, w listopadzie wyrażały się cyfrą 82.338, w grudniu zaś zostały zamknięte cyfrą 82 260.

Podobne zjawisko można ustalić odnośnie do 3½% pożyczki rentowej, której notowania na giełdzie wynosiły: w grudniu 1929 — 68.099, w styczniu 1930 — 66 523, w maju — 69.750, w sierpniu 67.088, w grudniu, w okresie zamknięcia — 69.417.

Notowania 5% pożyczki skonsolidowanej wahały się od 77.875 (w styczniu) do 85.325 (w czerwcu), notowania zaś 3½% pożyczki rentowej od 66 (w styczniu) do 70.15 (w maju i czerwcu). W porównaniu z rokiem poprzednim przeciętny kurs notowań giełdowych na koniec grudnia zwiększył się dla pożyczki skonsolidowanej o 3,5%, dla pożyczki rentowej zaś o 2%.

Wahania walut zagranicznych były minimalne. Przeciętne notowania miesięczne dolara wahały się w 1930 r. od 19,08 do 19,10, dzienne zaś od 19,07 do 19,10 natomiast w 1929 r. przeciętna kursu miesięcznego = 19,09 do 19,10, kursu zaś dziennego—19,09 do 19,11 — a więc, maksymalny i minimalny poziom był niższy, niż w roku sprawozdawczym.

Kurs przeciętny Ł. sterlinga wynosił w grudniu 1929 — 92,23, w maju 1931 spadł na 92,71, w sierpniu 92,98 i w grudniu r. 1931 podniósł się na 92,72. Kurs maksymalny w 1930 r. przypada na styczeń (92,22), minimalny zaś (92,63) na maj (w roku poprzednim zaś kurs maksymalny wynosił 93,27, minimalny — 92,54).

Przeciętne miesięczne notowanie franka francuskiego wynosiło w grudniu 1929— 75,25, w marcu 1931 — 74,71, w lipcu i sierpniu — 75,10, w październiku 74,94, w grudniu 75,01. Przeciętny kurs dzienny wahał się w 1930 r. od 75,26 w styczniu do 74,63 w lutym i marcu; natomiast w 1929 r. od 75,30 do 74,53.

Wogóle rzec można, iż wahania kursowe zaznaczyły się, w porównaniu z poprzednim rokiem, pewnem obniżeniem kursów maksymalnych.

Obieg pieniężny w banknotach wyrażał się w końcu roku sprawozdawczego cyfrą 15.680,5 miljonów lirów, a więc zmniejszył się, w stosunku do 31 grudnia poprzedniego roku o 1.093,8 miljonów, czyli o niewiele mniej, niż to miało miejsce w ciągu dwóch lat 1928 — 1929.

Całkowity obieg pieniężny zmniejszył się z 18.845,9 do 17.815,9 miljonów, t. j. o 1.030 miljonów lirów.

Jeżeli wziąć pod uwagę okres lat 1914 — 1930, okaże się, iż ogólny obieg pieniężny wzrósł w 1930 roku o 22,7%.

Wartość obrotów handlu zagranicznego wykazuje w 1930 r. wybitne zmniejszenie. Nadwyżka przywozu, która w poprzednim roku wynosiła 6 428,8 miljonów lirów spadła w roku sprawozdawczym do 5 209,7 miljonów lirów, wartość przywożonych z zagranicy towarów spadła z 21,7 do 17,3 miljardów, wartość zaś wywozu z 15,2 do 12,1 miljarda lirów, ogólne zmniejszenie wyraża się w przybliżeniu stosunkiem 1/5, czyli równa się stosunkowi ogólnego zadłużenia handlowego względem rynków zagranicznych. Pod względem ilościowym przywóz wykazuje zmniejszenie o 7,7%, wywóz zaś o 10,8%.

Stan przemysłu.

Rozwój przemysłu italskiego w r. 1930 znamionuje zmniejszenie się przywozu surowców, ograniczenie spożycia węgla kamiennego i siły pędnej, a z drugiej strony zwiększenie się bezrobocia, (któremu zresztą znaczniejsze przedsiębiorstwa zapobiegają częściowo drogą podziału pracy między większą liczbę robotników, oraz skrupulatnego stosowania zmian godzinnych i dziennych), wreszcie zmniejszenie się ruchu na kolejach żelaznych i na statkach.

Do chwilowego pogorszenia się stanu przemysłu italskiego przyczyniły się liczne czynniki, wynikłe z ogólno światowego kryzysu gospodarczego, jako to: nadmierna ilość złożonych w składach towarów, automatyczny spadek ich wartości, spowodowany ogólną zniżką cen, wzmagająca się niepunktualność w placeniu należności i niewypłacalność niektórych firm kupieckch, zaostrzenie się konkurencji przedsiębiorstw wytwórczych i t.p.

Z drugiej jednak strony, nie wszystkie dziedziny przemysłu odczuwały kryzys w równym stopniu, w niektórych dał się nawet zauważyć pewien postęp w porównaniu z rokiem poprzednim.

Poszczególne działy przemysłu.

Przemysł jedwabniczy wykazał w roku sprawozdawczym rezultaty ujemne, ze względu na silne wahania cen produktów pochodnych, które wpłynęły niekorzystnie na koszty produkcji.

Przemysł sztucznego jedwabiu ucierpiał silnie z powodu trudnych warunków, w jakich znajdował się przemysł włókienniczy. Zmniejszona produkcja musiała przystosować się do cen, niewspółmiernie nizkich w porównaniu z kosztami.

Wywóz zdołał jednak stawić czoło konkurencji zagranicznej i dzięki zdobyciu nowych rynków europejskich wyrównać stratę, wynikła ze zmniejszenia się zapotrzebowania rynków azjatyckich.

Na *przemyśle wełnianym* odbił się niekorzystnie stale postępujący naprzód spadek cen na rynku londyńskim oraz zmniejszenie się zapotrzebowania przy jednoczesnem zaostrzeniu się konkurencji międzynarodowej.

Stan *przędzalni wełny czesankowej* był naogół zadawalający; natomiast dotkliwiej dał się odczuć wpływ kryzysu *w gremplarniach.* Na przebieg pracy w fabrykach *trykotaży i pończoch* ujemnie oddziałało zmniejszenie się wywozu.

Produkcja materjałów na *ubiory* damskie zaznaczyła się dodatniemi wynikami, co należy przypisać powrotowi mody do wykwintnego i ozdobnego stroju, zarzuconego przez modę poprzednią, która posiadała raczej charakter sportowo-praktyczny.

Przemysł bawełniany odczuł ujemny wpływ spadku cen surowców, zmniejszenie się zapotrzebowania na rynkach krajowych i zagranicznych, wreszcie ogólnego ograniczenia zdolności nabywczej. Niebezpieczeństwo nadmiernego nagromadzenia się zapasów zmusiło fabryki do zredukowania ilości godzin pracy i dni roboczych.

Normalnemu rozwojowi pracy w *przędzalniach* stanął na przeszkodzie brak zapotrzebowania; znacznie mniej dał się on odczuć w *przemyśle włókienniczym*, zwłaszcza w dziale tkanin z domieszką sztucznego jedwabiu.

Produkcja *przemysłu konopnego i lnianego* dostosowała się z konieczności do zmniejszonych możliwości zbytu, ograniczając pracę do pierwszorzędnych zakładów, zaopatrzonych w najdoskonalsze urządzenia techniczne.

Przemysł jutowy odczuł niekorzystny wpływ stałego spadku cen surowców, a z drugiej strony zaznaczającego się coraz wyraźniej ograniczenia zapotrzebowania w kraju i zagranicą.

W przemyśle mineralnym odbił się ujemnie gwałtowny spadek cen metali na rynkach międzynarodowych, któremu nie zdołały zapobiec podejmowane przez wytwórców usiłowania ograniczenia pracy w kopalniach w stosunku do zmniejszonego spożycia.

W przemyśle metalurgicznym zanotowano pewne osłabienie pracy, wywołane w pierwszej linji zmniejszeniem się ruchu budowlanego i konkurencją Francji i Niemiec. Wywołana koniecznością walki z konkurencją zniżka cen odbiła się niekorzystnie na bilansach przedsiębiorstw.

Osłabienie ruchu w *przemyśle mechanicznym* należy przypisać zmniejszeniu się zapotrzebowania we wszystkich niemal jego działach. Mniej dotkliwie dał się odczuć zastój w pomocniczych działach budownictwa okrętowego.

Dalszemu rozwojowi *przemysłu automobilowego* stanęło na przeszkodzie zmniejszenie się zapotrzebowania, które zarówno w kraju, jak i zagranicą ograniczyło się w roku sprawozdawczym do tańszych typów, służących wyłącznie dla celów praktycznych.

Nawet znaczna zniżka cen sprzedaży nie zdołała zapobiec trudnościom wywozowym, będącym następstwem gwałtownych obostrzeń celnych i podatkowych w niektórych krajach przywożących.

Ruch statków pasażerskich był w roku sprawozdawczym względnie pomyślny; z drugiej jednak strony czynniki takie, jak: zaostrzona konkurencja zagraniczna, zmniejszenie się ruchu emigracyjnego i turystycznego, i t. p. wpłynęły ujemnie na roczną sumę dochodu.

Względnie pomyślnie rozwijał się *przemysł budowy okrętów*. Praca w dokach utrzymała swą ciągłość dzięki budowie wielkich szybkobieżnych parowców transatlantyckich, zamówieniom Marynarki Królewskiej oraz Rządów i prywatnych przedsiębiorstw zagranicznych i w walce z konkurencją odniosła pełne zwycięstwo.

Przemysł chemiczny.

Przemysł *nawozów sztucznych* ucierpiał z powodu naruszenia równowagi między wzmożoną produkcją a wybitnie zmniejszonem zapotrzebowaniem na cele rolnicze, co dało się odczuć szczególnie dotkliwie w czasie kampanji jesiennej.

Zmniejszenie się zapotrzebowania wpłynęło również niekorzystnie na produkcję *kwasu siarczanego i siarczanu sodu. Przemysł kwasu winnego* musiał walczyć usilnie z potężną konkurencją Francji i Hiszpanji.

Produkcja barwników i lakierów zmniejszyła się w odpowiednim stosunku do ograniczonej działalności przemysłu włókienniczego i meblarskiego. Pomyślniejszy przebieg miała *produkcja smarów*.

Rozwój produkcji energji elektrycznej zaznaczył się powolniejszem tempem w stosunku do poprzednich lat, ze względu na konieczność przystosowania się do ograniczenia spożycia dla celów przemysłowych. Pociągnęło to za sobą pewne zmniejszenie się budowy nowych elektrowni.

Kryzys odbił się niezmiernie silnie na przemyśle budowlanym, zwłaszcza na budowie prywatnych pałaców i willi luksusowych. Wyjątek stanowią tu gmachy użyteczności publicznej, wznoszone przez Instytucje rządowe i subwencjonowane przez Państwo.

Przemysł papierniczy miał naogół przebieg pomyślny; w drugiem półroczu zniżka cen sprzedaży znalazła pewne wyrównanie w zwiększeniu się zapotrzebowania krajowego.

W przemyśle garbarskim zanotowano natomiast ujemne wyniki, spowodowane z jednej strony ograniczeniem popytu na wyroby garbarskie, z drugiej zaś gwałtowną zniżką cen i, w następstwie, deprecjacją pozostałych na składzie zapasów.

Na przemysł młynarski wpłynął niekorzystnie, zwłaszcza w drugiem półroczu, spadek cen zboża na rynkach regulujących, co wyraziło się w konieczności zbywania po nieproporcjonalnie niskich cenach nagromadzonych, w swoim czasie drogo opłacanych zapasów krajowych i zagranicznych. Takiemu stanowi rzeczy przeciwstawił się energicznie Rząd, drogą ogłoszenia (w czerwcu 1930) dekretu prawodawczego o wzmocnieniu ochrony celnej i zapobieganiu spadkowi notowań na giełdzie zbożowej w okresie żniw.

Przemysł ryżowy walczył ze spadkiem cen surowca, ograniczając zapasy do minimum. Ponadto, silna konkurencja zagraniczna utrudniała zbyt italskiego ryżu poza krajem.

Przemysł cukrowniczy miał przebieg zadowalający. Produkcja w dalszym ciągu przewyższała zapotrzebowanie krajowe.

Wprowadzona w listopadzie zmiana stawek celnych ochroniła ten przemysł od zgubnych wpływów konkurencji, wywołanej przez nadprodukcję ogólnoświatową.

Przemysł winny ucierpiał z powodu ograniczenia spożycia i, w następstwie, zniżki cen, której nie zdołało zapobiec ilościowe zmniejszenie się produkcji w stosunku do przewidywań i obliczeń.

Wywóz wina, walczył z konkurencją win hiszpańskich, greckich i algierskich. Jednak, w ostatnim kwartale otworzył się dla win pochodzenia italskiego znaczny zbyt na rynku francuskim, co tłomaczy się nieurodzajem tamtejszego winobrania.

Produkcja rolna.

Pomimo niekorzystnych wahań cen zboża, rolnicy zdołali, coprawda kosztem znacznych ofiar, wprowadzić wybitne ulepszenia techniczne uprawy i eksportu niektórych artykułów spożywczych.

Niezbyt pomyślne w ubiegłym roku warunki klimatyczne musiały z konieczności odbić się ujemnie na ilościowym i jakościowym wyniku zbiorów.

Produkcja pszenicy wyniosła, na powierzchni uprawnej 4.820.000 ha., 53.376.000 kwint., t. j. o 13.419.000 kwint. mniej niż w czasie poprzedniej kampanji. Przeciętna wydajność z jednostki ha zmniejszyła się z 14,8 na 11,9.

Z drugiej jednak strony należy zaznaczyć, że produkcja pszenicy w 1930 r. przewyższyła o 5 kwintali produkcję z 1929 r.

Zbiór innych gatunków zboża (żyta, jęczmienia, owsa i t. p.) — 28.659.000 kwint. — zmniejszył się o ⅕ w porównaniu z rokiem poprzednim (11.388.000 kwint.).

Lepsze wyniki wykazała uprawa kukurydzy, dając, na przestrzeni nieznacznie powiększonej od poprzedniego roku, zbiór w ilości 28.659.000 kwint. (w 1929 — 25.435.000 kwint.).

Produkcja *ryżu* (6.501.000) wykazała w stosunku do roku ubiegłego zmniejszenie o 236.000 kwint.

Nieznacznie zmniejszyła się produkcja ziemniaków (w 1930 — 19.452.000. — w 1929 — 20.077.000 kwint.).

W silniejszym natomiast stopniu skurczyła się produkcja warzyw inspektowych i pomidorów (w 1929 r. 13.184.000 — w 1930 — 19.399.000 kwint.).

Produkcja *owoców* (5.767.000 kwint.) zmniejszyła się w porównaniu z rokiem poprzednim (6.327.000 kwint.) o 1/10; względnie najlepszym był zbiór kasztanów (w 1929 — 6.271.000; w 1930 — 5.991.000 kwint.).

W zakresie produkcji *konopia* zanotowano, na powierzchni uprawnej zmniejszonej o 5.000 ha., zwiększenie z 897.000 do 914.000 kwint.

Zbiór *winogron* spadł z 64.398.000 do 58.563.000 kwint.

Silny nieurodzaj zbioru *oliwek* (w 1929 — 17.218.000, w 1930—8.594.000 kwint.) ułatwił zbyt zapasów oliwy, pozostałych na składach wytwórców z poprzedniej kampanji.

W porównaniu z rokiem 1930 tegoroczne zbiory rolnicze zapowiadają się

pomyślniej. Do przywrócenia równowagi w gospodarstwach rolnych przyczyni się niewątpliwie zmniejszenie kosztów produkcji, stosowane już dziś w myśl odpowiednich norm, jakie Rząd wprowadza przy energicznej pomocy organizacyj syndykalistycznych.

Zarządzenia ustawodawcze.

Do najważniejszych zalicza się tu dekret z mocą ustawy z 26 grudnia 1929 w sprawie banknotów obiegowych.

Na mocy art. 1, udzielone „Banca d'Italia" prawo wypuszczania banknotów i innych równoważnych papierów wartościowych, płatnych „na okaziciela" lub „a vista", przedłuża się do 31 grudnia 1950 r., po którym to czasie zostanie również przedłużony prawny obieg tych banknotów.

W chwili, gdy Nadzwyczajne Zgromadzenie „Banca d'Italia" w dniu 18 czerwca 1928 uchwaliło przedłużenie istnienia Banku w dotychczasowej formie Towarzystwa Akcyjnego do końca 1950 r. (art. 4 zatwierdzonego wówczas Statutu), nie upłynął jeszcze termin prawa emisji banknotów, który wówczas ponownie przedłużono.

Art. 2 wspomnianego dekretu — ustawy pozostawia w mocy do dn. 31 grudnia 1935 niektóre rozporządzenia objęte Król. Dekretem z 17 czerwca 1928. Nr. 1377, sankcjonujący układy, zawarte między Rządem a Bankiem w sprawie reformy walutowej.

W ten sposób zostały przedłużone o dalsze pięć lat: obecna taksa obiegowa, oraz system podziału między Państwo i Bank, dochodów z części rezerw Banku Emisyjnego obliczonych al pari złota. Wiadomo, iż na Skarb Państwa przypada całkowity dochód netto z części rezerw banku, odpowiadającej sumie 90 milj. dolarów odstąpionych mu przez Skarb, natomiast dochód netto z walut obliczonych al pari złota, złożonych w banku w celu zastosowania reformy walutowej z 1927 r., dzielony był do końca roku ubiegłego między Bank a Państwo. Nowe rozporządzenie zapewnia utrzymanie tego stanu rzeczy do 31 grudnia 1935 r.

Natomiast art. 4 wspomnianego dekretu — ustawy, mając na względzie nowo zawarty układ w sprawie powierzenia Bankowi nadzoru nad Skarbcem Król., ustanawia czas trwania ważności odpowiednich przepisów normujących do końca 1932 r., co daje Bankowi, zarówno jak i Państwu, prawo anulowania przedłużenia umowy za conajmniej 6-miesięcznem wypowiedzeniem zgóry. Ten sam artykuł przewiduje udział Rządu w kosztach, ponoszonych przez Bank w związku z wspomnianym nadzorem, na 21,9 miljonów lirów rocznie.

Na mocy art. 3 tegoż dekretu-ustawy istnienie Instytutu Likwidacyjnego przedłuża się również na dalsze 5 lat, t. j do końca 1935 r.

Tak więc. w ciągu następnych pięciu lat Bank i Państwo przyczyniać się będą aktywnie i solidarnie do zlikwidowania powierzonych Instytutowi zadłużeń: Bank, drogą przekazywania Instytutowi dochodów z papierów wartościowych na pokrycie części własnego zadłużenia, Państwo zaś — drogą dalszego zrzeczenia się ¾ rocznego dochodu z podatku obrotowego oraz wpłacania na korzyść Instytutu skonsolidowanych procentów w kwocie 135 miljonów lirów rocznie.

Do ważnych rozporządzeń dotyczących „Banca d'Italia" zalicza się również rozporządzenie objęte art. 5 dekretu-ustawy z 8 sierpnia 1930 r. Nr. 1162 w sprawie ustanowienia wysokości opłat stemplowych od weksli z terminem płatności nie przekraczającym 90 dni, wystawionych przez firmy italskie i zagraniczne i przyjętych przez italskie instytucje kredytowe, zaopatrzone w odpowiednie upoważnienie Ministra Skarbu.

Na mocy powyższego artykułu „Banca d'Italia" otrzymuje prawo nabywania, dyskontowania, sprzedawania i odstępowania na warunkach rynkowych weksli, podpisanych przez odpowiedzialne firmy i przyjętych przez pierwszorzędne banki italskie.

Ochrona oszczędności.

W okresie od 1 marca 1930 do 28 lutego b. r. wykreślono ze spisu, znajdującego się w Ministerstwie Skarbu, 155 instytucyj kredytowych, a mianowicie: 51 z powodu zakończenia likwidacji, 69 z powodu zaniechania przyjmowania depozytów, wreszcie 35 z powodu fuzji.

W tym samym czasie powstało jedno nowe przedsiębiorstwo oszczędnościowe, 37 zaś otrzymały osobowość prawną i zostały zameldowane właściwemu Ministerstwu celem wciągnięcia do spisu. Przy końcu lutego b. r. Italja posiadała ogółem 3962 tego rodzaju instytucje, podlegające wspomnianym ustawom i dzielące się na:

Zakłady i banki w liczbie 1375.

Kasy oszczędności, lombardy, Kasy Komunalne Kredytu rolnego, w liczbie 200.

Kasy kredytu ziemskiego i t. p. w liczbie 2387.

Z porównania powyższych cyfr z cyframi za rok 1929 wynika, iż liczba instytucyj kredytowych zmniejszyła się o 117, natomiast liczba tych, które zawiesiły swą działalność od czasu wejścia w życie ustawy o ochronie oszczędności wzrosła z 435 (luty 1930) do 481 12 z pośród nich ogłosiło upadłość, 26 zaś — dobrowolną likwidację.

Zapadło ogółem 28 uchwał w sprawie projektów fuzyj, przedłożonych przez Instytucje Kredytowe w myśl Król. Dekretu z 6 listopada 1926 r Nr. 1830. Bank Italski wyraził się przychylnie o 23 odpowiednich podaniach, 13 z pośród których uzyskało aprobatę właściwych Ministerstw.

W dniu 6 listopada 1930 upłynął dla przedsiębiorstw kredytowych, które w dn. ogłoszenia Król Dekretu z 6 listopada 1926 r. Nr. 182 posiadały depozyty w ogólnej sumie przewyższającej dwukrotnie wartość własnego majątku, termin wpłacenia nadwyżki na rachunek bieżący instytutu emisyjnego, wzgl. ulokowania jej w papierach wartościowych emitowanych lub gwarantowanych przez Państwo i zdeponowania ich we wspomnianym Instytucie.

W dniu ogłoszenia powyższego dekretu Italja liczyła takich przedsiębiorstw kredytowych 148, ogólna zaś suma tych nadwyżek wyrażała się cyfrą 799.227.630 lirów. W ciągu ostatnich 4 lat wpłynęły do Instytutu Emisyjnego sumy: lirów 588.881.388 z powiększenia majątków Instytucyj; lirów 82.268.734 dla zmniejszenia depozytów. Pozostaje jeszcze do uregulowania suma lir. 111.700.771, pozostałe zaś lir. 6.436.737 stanowią nadwyżki depozytów przedsiębiorstw, które zmuszone były ogłosić upadłość w ciągu ostatnich czterech lat.

W roku sprawozdawczym instytucje kredytowe podlegały nie mniej surowej kontroli, niż w latach poprzednich.

Oprócz zwykłej kontroli bilansów przeprowadzono rewizję 475 przedsiębiorstw, t. j.: 266 instytucyj kredytowych i Spółdzielni Akcyjnych, 53 bankierów, 1.156 Kredytowych Kas Rolnych.

Konsorcjum dla udzielania subwencyj pod zastaw wartościowych papierów przemysłowych.

W dniu 31 grudnia 1930 suma obrotów pomienionego Konsorcjum wyrażała się cyfrą 671,2 milj. lirów (przy końcu roku poprzedniego — 662,4 milj.).

Znaczne zmniejszenie się pożyczek, udzielonych pod zastaw papierów wartościowych, tłomaczy się w pierwszej linji surową selekcją tych ostatnich.

Z drugiej strony, zwiększona cyfra kredytów morskich ma swe źródło w pożyczkach udzielonych przedsiębiorstwom budowy okrętów, bezpośrednio lub za pośrednictwem Instytutu Kredytów Morskich.

Pożyczki udzielone przez konsorcjum w roku sprawozdawczym wyrażają się ogólną cyfrą ok. 347 miljonów lirów, od początku zaś jego istnienia cyfrą 4.206,1 milj.

Oprocentowanie bonów % uległo zniżce z 5 na 4%; wartość zaś subskrypcyj podniosła się o 51 miljonów i osiągnęła w początkach r. b. sumę 300 miljonów lirów.

Dyskonto portfelu Konsorcjum w Banku Italskim utrzymało się w granicach 400 miljonów, w myśl będących w mocy rozporządzeń, w dniu 31 grudnia wynosiło zaś 399,5 miljonów.

W przyszłości suma ta będzie mogła ulec zmniejszeniu w szybszem nawet tempie, niż tego wymaga ustawa, zważywszy, iż konsorcjum znalazło sposób dopełnienia rozporządzalnych kwot, bez obciążenia obiegu banknotów.

Zysk netto konsorcjum wyraził się w roku sprawozdawczym cyfrą lirów

10.204.887,98, z której, w myśl przepisów kwota lir. 2.232.556,19 została przeznaczona na fundusz gwarancyjny, pozostałe zaś lir. 7.972.321,79 rozdzielono między członków konsorcjum pro rata subskrybowanego kapitału.

Fundusz gwarancyjny zwiększył się w 1930 r. z 92.470.549.85 do 95.848.698 lirów; 4 miljony zaś odłożono przezornie na dopełnienie wartości papierów %%, w których fundusz ten został ulokowany.

Kwota należna Bankowi Italskiemu od funduszu gwarancyjnego wynosiła w dniu 31 grudnia 1930 r. 14.823.952,80 lirów.

PRZEMYSŁ I HANDEL

WYWÓZ I PRZYWOZ POLSKO-ITALSKI ZA CZAS OD 1.I do 31 III 31

Import z Polski do Italji od 1.I. do 31.III.31 r

L. p.	Towar	Miara jednostk.	Ilość	Wartość w lirach it.
1	Konie	sztuk	714	587 200
2	Woły. krowy. cielęta . . .	"	4.464	6.644.800
3	Jaja	kwintal.	631	317.000
4	Masło świeże	"	1.048	1.412.228
5	Rośliny strączkowe	tonn	762	764.011
6	Węgiel, koks i inne materjały opałowe pochodzenia kopalnianego	kwintal.	101.362	11.727.110
7	Nasiona nieoleiste	"	5.569	1.753.283
8	Różne	"	—	1.735.147
	Ogółem import .			24.940.778

Eksport z Italji do Polski od 1.I. do 31.III.31 r

L. p.	Towar	Miara jednostk.	Ilość	Wartość w lirach it.
1	Cytryny, pomarańcze, mandarynki	kwintal.	55.782	6.339.740
2	Migdały	"	450	463.607
3	Tytoń surowy	"	11.750	5.767.543
4	Konopie i kłaki konopiane . .	"	2.199	640.890
5	Przędziwo konopiane zwykłe i kręc.	"	245	233.690
6	Tkaniny i inne wyroby bawełniane	"	106	507.209
7	Jedwab surowy (seta tratta) . .	"	245	3.255.639
8	Przędza jedwabna	"	208	2.072.153
9	Jedwab sztuczny	Kg.	9.294	438.992
10	Tkaniny i inne wyroby z jedwabiu naturalnego (artykuły szyte wykluczone)	"	205	72.500
11	Maszyny, aparaty i ich części .	kwintal.	340	446.959
12	Materjały wybuchowe	"	580	383.000
13	Samochody	sztuk	16	402.700
14	Marmur i alabaster surowy i obrobiony	kwintal.	1.194	101.754
15	Produkty chemiczne (organiczne) .	"	360	283.250
16	Skóry surowe	"	342	182.600
17	Pneumatyki i komory powietrzne do kół	"	229	424.682
18	Nasiona nieoleiste	"	2.746	1.082.942
19	Różne	"	—	2.051.068
	Razem, eksport z Italji do Polski			25.100.321

Zestawienie:

I) Eksport z Italji do Polski . . . . Lir. 25.100.321
II) Import z Polski do Italji . . . . Lir. 24.940.779

Przewaga eksportu z Italji do Polski nad importem z Polski do Italji . . . . Lir. it. 159.542
t. j. ca 73.542 zł. (giełda warszawska z 1.VI.31 r.

PRODUKCJA KASZTANÓW W 1930 R.

(La produzione delle castagne nel 1930).

W grudniowym numerze „Statystycznego biuletynu rolniczo-leśnego" Centralny Instytut Statystyczny podaje dane, dotyczące produkcji kasztanów w 1930 r. i powierzchni, jaką zajmują w kraju plantacje drzew kasztanowych.

Według wspomnianych obliczeń, ta ostatnia wyrażała się w 1930 r. liczbą 605.102 ha, a więc zwiększyła się nieco w porównaniu z rokiem poprzednim (605.042 ha). Należy jednak mieć na uwadze, iż zwiększenie to jest raczej wynikiem dokładniejszego sprawdzenia obliczeń, w istocie bowiem powierzchnia uprawy kasztanów zmniejsza się powoli, lecz stale.

Produkcja kasztanów jadalnych w 1930 r. rozwijała się niezbyt pomyślnie. Zbiór wyraził się cyfrą 5.990.680 kwint., a więc zmniejszył się znacznie w porównaniu z r. 1929.

Dane, dotyczące zbiorów w poszczególnych prowincjach Italji, przedstawiają się, jak następuje:

Piemont	817.170	kwint.
Ligurja	1.147.990	"
Lombardja	232.220	"
Wenecja Trydencka	14.550	"
Veneto	49.750	"
Wenecja Julijska i Zara	3.780	"
Emilja	575.370	"
Toskanja	1.623.670	"
Marchja	39.540	"
Umbrja	63.620	"
Lacjum	170.780	"
Abruzzy i prow. Molise	126.130	"
Kampanja	329.100	"
Apulja	6.100	"
Basilicata	57.530	"
Kalabrja	685.050	"
Sycylja	18.970	"
Sardynja	29.260	"
Razem:	5.990.680	kwint.

Różnica w cyfrach produkcji 1929 a 1930 r. zaznaczyła się szczególnie silnie w Piemoncie i w Lombardji, gdzie zbiór dał wyjątkowo skąpe wyniki. W Toskanji natomiast był pomyślny — i w 1930 wykazał zwiększenie w porównaniu z rokiem poprzednim.

Średnio z jednego ha. wyprodukowano 9.89 kwint. Wogóle—uprawa kasztanów w Italji odbywa się obecnie w warunkach raczej niekorzystnych. Główną jej wadą, którą należałoby usunąć, jest zbytnie oddalenie plantacyj kasztanów od zamieszkałych wsi i osad oraz ich zakładanie na terenach pochyłych i położonych zbyt wysoko nad poziomem morza.

WYWÓZ MARMURU Z ITALJI W 1930 R.

(L'esportazione del marmo dall'Italia nel 1930).

Poniższe dane, obejmujące okres czasu od 1 stycznia do 31 grudnia 1930, zostały sporządzone przez Ministerstwo Skarbu.

Wywóz marmuru surowego wyraził się cyfrą 151.538 tonn. (W 1929 — 199.751, w 1928 — 186.384 tonn).

Wartość wywozu w lirach wyniosła:
w 1928 lit. 89.450.286
„ 1929 „ 91.715.102
„ 1930 „ 64.521.858

Z powyższego wynika, iż w 1930 r. wywóz zmniejszył się ilościowo o 29%, pod względem wartości zaś o 30%.

Do najważniejszych rynków zbytu italskiego marmuru surowego (które sprowadziły ponad 3.000 tonn) zaliczały się w 1930 r.:

Stany Zjedn. A. P.	34.179 tonn
Francja	30.010 „
Niemcy	26.066 „
Belgja	16.830 „
W. Brytanja	10.772 „
Hiszpanja	5.937 „
Argentyna	5.217 „
Szwajcarja	4.398 „

Wspomnianym ośmiu rynkom Italja dostarczyła ogółem 133.409 tonn marmuru surowego, która to suma stanowi 83% ogólnego wywozu.

Zanotowano w ciągu roku sprawozdawczego znaczne zmniejszenie się wywozu do Belgji, Niemiec, Francji, Stanów Zjednoczonych A. P. i Brazylji. Zwiększył się natomiast, choć nieznacznie wywóz do Czechosłowacji.

Dane, dotyczące wywozu marmuru w płytach i marmuru obrobionego, są objęte cyframi, dotyczącemi wywozu alabastru i przedstawiają się, jak następuje:

Marmur i alabaster obrobiony:

w płytach grubości od 16 cm. wzwyż	2.051,1 tonn
„ „ „ poniżej 16 cm.	94.095,8 „
„ „ okrągłych (ambrogette, marmette)	10.169,3 „
wazony, etc.	71,8 „
posągi, posążki, rzeźby	1.243,0 „
różne	29.341,2 „

Wywóz z Italji marmuru i alabastru obrobionego wyniósł ogółem w 1930 r. 136.931,2 tonn, wartości 150.129.448 lirów. (w 1928—160.363,3 tonn, 178.526.532 lir.; w 1929—156.309,4 tonny, 171.823.879 lirów).

Najważniejszemi rynkami zbytu powyższych artykułów w 1930 r. (powyżej 3000 tonn importu) były:

W. Brytanja	31.318,1 tonn
Argentyna	22.947,7 „
Indje Bryt. i Cejlon	8.020,4 „
Niemcy	7.571,6 „
Egipt	7.262,8 „
Szwajcarja	6.449,1 „
Stany Zjedn. A. P.	6.342,3 „
Szwecja	5.570,6 „
Tunis	3.967,5 „
Brazylja	3.678,1 „

Wywóz do wszystkich niemal krajów zmniejszył się w porównaniu z rokiem poprzednim; szczególnie wybitnie zaznaczyło się to w stosunku do Niemiec, Szwajcarji, Indyj, Australji, Argentyny, Brazylji i Stanów Zjednoczonych. Zanotowano natomiast pewne zwiększenie się wywozu do Francji, Holandji, Szwecji, Marokka, Tunisu, Kanady, Chili. Wywóz do Anglji utrzymuje się na mn. w. jednakowym poziomie, zmniejszył się nieco w stosunku do 1928 r.

Według ostatnio dokonanych obliczeń statystycznych wywóz marmuru i alabastru z Italji wyrażał się w 1930 r. ogólną cyfrą 288.369,2 tonn, wartości 214.651.306 lirów (w 1928 — 346.747,3 tonn, 267.976.818 lirów; w 1929—356.060 tonn, 263.538.981 lit.) a więc zmniejszył się w porównaniu z rokiem poprzednim, o 20% pod względem ilości i również o 20% pod wzgędem wartości.

NAFTA W ITALJI.

(Il petrolio in Italia).

Oddawna już przeprowadzane są w Italji oparte na ściśle naukowych podstawach poszukiwania źródeł nafty. Dotychczas dokonane zostały próbne wiercenia w następujących miejscowościach: Abbateggio (Pescara) na głębokości 978 m. gdzie stwierdzono obecność oleju bituminowego; San Colombano pod Medjolanem, na głębokości 450 m. (bez wyniku); Bivona (Agrigento), gł. 1.071 m (znaleziono ślady gazów i zapachu nafty); Podenzano (Piacenza), gł. 1.274 m. (źródło nafty na poziomie 1.070 m. gł.); Cangi (Palermo), 1.121 m; Miano (Parma), 945 m. (ślady bezwonnego gazu, dalszych wierceń zaniechano); Rio Bargello (Parma—943 m. (gaz z zapachem nafty); Montepelato (Parma) 1.210 m. (gaz bez woni); Recchio (Parma), 666 m. (stwierdzono zapach nafty niezwłocznie po rozpoczęciu robót wiertniczych); Val Parola (Parma) 689 m. (dalszych wierceń zaniechano); Val Parola (ponowna próba) 55 m. (ślady gazu o woni nafty); Fontevivo (Parma) 373 m. (gazy obfitujące w benzynę, piasek zawierający naftę); Fontevivo 2 próba 373 m. (j. w.), 3 próba 199 m., 4 próba 225 m. (j. w.).

Niedawno odkryto w Fontevivo pod Parmą źródło nafty i przystąpiono do ścisłego badania jego wydajności. Rokuje ono wielkie nadzieje, co posiada dla Italji olbrzymie znaczenie, zważywszy na jej skąpe uposażenie w surowce.

Już w 1926 r. Państwo przeznaczyło kwotę 7 miljonów lirów rocznie na próbne wiercenia w poszukiwaniu źródeł naftowych. Przeprowadzenie ich zostało powierzone Italskiemu Generalnemu Przedsiębiorstwu Naftowemu (A. G. I. P.), a więc instytucji nawpół państwowej, której dyrektor naczelny, inżynier Amoretti, zalicza się do najwybitniejszych znawców topografji terenów naftowych.

W 1928 r. odkryto na prawym brzegu Padu strefę naftową długości 500 m. i szerokości ok. 100 m. W pierwszych miesiącach 1929 r. przewiercono w Fontevivo sondę N. 1. W końcu roku miał tam miejsce wybuch gazów naftowych przy ciśnieniu do 25 atmosfer. Po odkryciu źródła prowadzone były roboty wiertnicze w ciągu 16 miesięcy bez przerwy, z początku jednak z nieznacznym, niewspółmiernym z olbrzymiemi wysiłkami rezultatem. Gdy zdołano wreszcie dotrzeć do 200 m. głębokości, nastąpił nowy, 28 godzin trwający wybuch gazów, który wyrzucił na powierzchnię 8000 m² piasku. W wybuchu tym stracił życie wybitny inżynier-specjalista Orsini, imieniem którego nazwano przeprowadzoną wówczas sondę.

Niezwłocznie potem nastąpił okres badań, czy wypływający z nowo odkrytego źródła gaz naftowy, niemniej cenny od nafty w postaci płynnej, nie mógłby znaleźć zastosowania w przemyśle. Badania chemiczne wykryły, iż zawiera on benzynę w stosunku 13 części. W ostatnich miesiącach zakończono przygotowania, wymagane dla dokonania należytej jego oceny, i przy tej okazji wykryto w głębszych pokładach źródło nafty płynnej.

Najaktualniejszą kwestją jest obecnie sprawa zdolności wytwórczej italskich źródeł naftowych, oraz ich składu jakościowego. Dotychczasowe przygotowawcze badania chemiczne wykazały obecność 14% benzyny i 65% nafty. Reszta zawartości przypada na oleje smarowe. Wogóle, surowiec naftowy z nowoodkrytych źródeł obfituje w składniki, które, przy umiejętnej ocenie ich wartości, znajdą niewątpliwie rozległe zastosowanie w różnych dziedzinach przemysłu krajowego.

EKSPORT GRZYBÓW POLSKICH DO ITALJI.

(L'esportazione di funghi polacchi in Italia).

Z pośród polskich grzybów jadalnych przedmiot łatwego zbytu na rynku italskim stanowić może borowik („Boletus edulis"), znany również w Italji pod nazwą „porcino", — suszony i marynowany.

Suszony winien być krajany w duże płatki, wzdłuż a nie w poprzek, (bez korzonka lub z korzonkiem), płatki powinny być białe, otrzymywane z grzybów młodych ale niezbyt drobnych. Kontrolę nad handlem grzybami przeprowadza Urząd Higieny, który dopuszcza na rynki italskie tylko towar pierwszej jakości i tylko „boletus edulis", konfiskując grzyby zepsute.

Grzyby suszone winny być pakowane w worki, lepiej jednak w skrzynki wagi brutto 55 kg., netto 40,50 kg. Cło przewozowe do Italji wynosi lirów 91,70, przy zniżce konwencyjnej zaś lit. 55 za kwint.

Towar kupuje się zwykle na zasadzie próbek 200—300 gr., cenę ustala się cif Genua franco granica, wzgl. franco wagon stacja odbiorcza, regulacja należno-

ścią zaś następuje po nadejściu, wzgl. sprzedaniu towaru.

Przeciętne ceny na rynku italskim kształtują się obecnie, w zależności od gatunku, od 20—35 lirów za kg. w hurcie, 35—60 Lit. w detalu.

Z pośród firm, prowadzących handel grzybami suszonemi, jedno z pierwszych miejsc zajmuje f-ma Carlo Ghislanzoni, Morbegno prov. Sondrio.

Ponadto zaliczają się do ważniejszych:

a) *w Medjolanie:*

Gaetano Tanara, via Ruggero Boscovich 4.

E. Polli & Co., via Perugino 39.

A. Bevilacqua & Co., Corso XII Marzo.

b) *w Genui:*

B. Genserico & Figli, Via Sottoripa 79.

F. lli Raffo di E. Via S. Lorenzo 13/4.

F. lli Costa & C. Piazza Via Fossatello 1.

PRZYWÓZ PSZENICY DO ITALJI.

(Importazione del grano in Italia).

Poniższe dane zostały dostarczone Prezydjum Rady Ministrów przez D-ra Silvio Mathisa, Dyrektora Naczelnego Komór Celnych.

W marcu 1930 r. przywóz pszenicy do Italji wyrażał się cyfrą 993.689 kwint., zaś w marcu 1931 — 1.921.701 kwint., t. j. zwiększył się o 928,012 kwint. W okresie od 1 lipca 1929 do 31 marca 1930 Italja nabyła zagranicą 5.392.537 kwint., w tym samym zaś okresie 1930—31 — 14.830.722 kwint., czyli o 9.438.185 kwint. więcej.

EKSPORT PIERZA I PUCHU DO ITALJI.

(Esportazione di piume e di peluzie in Italia).

Zapotrzebowanie na puch i pierze, istniejące prawie wyłącznie w północnych i środkowych prowincjach Italji, jest pokrywane, poza produkcją krajową, importem z Austrji i Czechosłowacji, które to kraje w dziedzinie importu pierza oczyszczonego (sterylizowanego) i gotowego do natychmiastowego użytku, zdołały całkowicie opanować rynek italski.

Italia importuje z zagranicy przeważnie pierze gęsie białe zimowe, ponadto pierze gęsie kolorowe zimowe. Pierza innych ptaków domowych dostarcza w dużej ilości produkcja krajowa i jest ono importowane tylko w nieznacznych ilościach.

Pierze importowane musi być starannie odtłuszczone i wolne od jakichkolwiek zanieczyszczeń obcych, a nadto nie może zawierać osi piór ani ich części (chorągiewki czyste).

Pierze jest w Italji używane do wyrobu kołder i poduszek.

Ceny za pierze w handlu detalicznym przedstawiają się, jak następuje (za kg.):

a) pierze gęsie kolorowe 14—70 Lit. zależnie od stopnia oczyszczenia i pozycji; najdroższem jest pierze z piersi, dobrze oczyszczone.

b) pierze gęsie białe i puch dochodzi do 120—160 Lit. również zależnie od stopnia oczyszczenia i pozycji, jak wyżej.

Ponadto importuje Italja z Austrji i Czechosłowacji pióra gęsie, jak również i pióra kacze białe i kolorowe. Pióra te są oczyszczone ze wszelkich substancyj, zanieczyszczających i powinny posiadać oś możliwie miękką, przyczem dudka pióra musi być usunięta, by nie powiększała niepotrzebnie ciężaru towaru.

Również importuje Italja pióra i z Rumunji, ale nieprzerobione i nieoczyszczone. Przemysł przeróbki tych piór skoncentrował się w Medjolanie, gdzie przedsiębiorstwa importujące tego rodzaju surowiec, przerabiają go i dostarczają następnie firmom krajowym.

Według oficjalnej statystyki italskiej przywóz pierza i puchu w ostatnich 4 latach przedstawiał się następująco:

	1927	1928	1929	1930 (9 mies.)
waga w kg.	263.833	152.828	250.169	150.314
wartość w Lit.	1.893.734	1.546.260	2.143.390	1.227.314

Z Polski, według oficjalnej statystyki polskiej wywieziono do Italji następujące ilości pierza i puchu:

	1927	1928	1929	1930 (9 mies.)
waga w kg.	—	1.500	1.300	—
wartość w Zł.	—	7.000.—	6.000.—	—

Z powyższej statystyki nie wynika, aby eksportowano pierze do Italji w roku 1927 i 1930.

Do Tryjestu importuje się rocznie około 2000 kg. pierza i puchu. Najpoważniejszą firmą importową jest firma Fratelli Romano, Trieste Via S. Caterina 11, która utrzymuje już stosunki handlowe z Polską w dziedzinie importu derek łódzkich i pragnęłaby chętnie nawiązać stosunki również i w dziedzinie importu pierza. Firma ta importuje rocznie około 1500 kg. pierza gęsiego różnej jakości i dostarcza je również do Wenecji, Padwy, Bolonji, Rzymu etc. Firma pracuje na własny rachunek.

Opakowanie pierza powinno być uskuteczniane w workach po 100 kg.

Warunki płatności kasa 5—10% sconto lub trata na 30 dni.

Stawki celne: w lirach papierowych za 100 kg. poz. 939 italskiej taryfy celnej — 36,70.

Korespondencja w języku italskim lub niemieckim, a z firmą Fratelli Romano ponadto w angielskim i francuskim.

JESZCZE W SPRAWIE ZNIŻKI CŁA NA POMARAŃCZE.

(Ribasso del dazio su arancie).

W Polsce obserwujemy zjawisko nigdzie niewystępujące, a mianowicie zjawisko nadmiernych ceł na pomarańcze. Cło od jednej pomarańczy średniej wagi wynosi w Polsce około 45 gr. za sztukę. Sam towar kosztuje na rynkach zakupu około zł. 1 za kg., czyli około 20 gr. za sztukę. Zrozumiałą jest rzeczą, że towar, wymagający tak ogromnego wykładu cła przy dzisiejszej drożyźnie pieniądza, towar przytem bardzo ryzykowny ze względu na łatwe psucie się, przemarzanie i t. d. stał się w Polsce przedmiotem konsumcji tylko najbardziej zamożnych sfer, podczas gdy na całym szerokim świecie pomarańcze i mandarynki dla swojej taniości i dla swoich odżywczych własności (witaminy) konsumowane są przez najszersze sfery ludności. Na ziemiach b. Kongresówki średnio wielkie pomarańcze kosztowały przed wojną od 4—5 kopiejek za sztukę, co w przerachowaniu za złote wynosi 21—22 gr., a dzisiaj pomarańcze średniej wielkości kosztują średnio od 80 gr. do 1 zł. — czyli 4—5-ciokrotnie drożej. Kontyngenty przywozowe na te owoce z Italji, Hiszpanji, Portugalji, Grecji i Palestyny nie mogą być w całości wyzyskane ze względu na ograniczony teren konsumcji.

Przypuszczalne obniżenie stawki celnej nie wpłynie na zmniejszenie dochodów Skarbu ze względu na zwiększenie importu. Możliwe zaś zwiększenie importu nie będzie mieć żadnego znaczenia dla bilansu płatniczego Polski ze względu na niską wartość samego towaru. Istnieją więc niewątpliwie wszelkie przesłanki gospodarcze, by cło zostało obniżone, a ludność nie pozbawiona możności konsumowania tak pożywnych, a nawet leczniczo własności posiadających owoców. W tej sprawie Centrala Związku Kupców zwróciła się do odnośnych Ministerstw.

PERSPEKTYWY EKSPORTOWE POLSKICH WĘDLIN DO ITALJI.

(Possibilita di esportazione dei salumi polacchi in Italia).

Italja przedstawia dla eksportu wędlin polskich dość dobry rynek zbytu.

Najbardziej nadającym się towarem eksportowym, jak podaje konsulat polski w Medjolanie, byłyby szynki w puszkach blaszanych, prasowane i pieczone przez 7—8 godzin w temperaturze 100 st. C., oraz szynki solone, których wykończeniem wedle gustu konsumentów tamtejszych zajęliby się sami odbiorcy. Również dobry zbyt znajdują tam lekko wędzone szynki polskie do gotowania oraz boczki wieprzowe.

Wymaganiom i smakowi konsumentów italskich odpowiadałyby bardzo transporty polskich wędlin, składające się z t. zw. polędwicy łososiowej, kiełbasy, na których wyrób używa się mięsa z szynek, serwelatki trwałej (bez domieszki wołowiny i łoju), kiełbasy krakowskiej i t. zw. polskiej.

Wszystkie te wędliny jednak powinny być słabo wędzone i dobrze wysuszone, gdyż Italowie przyzwyczajeni są do wędlin suszonych przez dłuższy czas na powietrzu, mniej natomiast stosuje się w Italji szybkie wędzenie dymem.

Eksporterzy polscy przy wywozie wędlin do Italji we własnym interesie powinni dbać o ścisłe dostosowanie swoich produktów do przyzwyczajeń i gustu tamtejszego konsumenta, wysyłając tylko towar dobry. Italowie konsumują chętnie wyroby wieprzowe, lecz czysto wieprzowe, a nie tłuste, w dodatku takich od swych dostawców wymagają.

Import italski naogół wyraża się dość poważnemi pozycjami. Za pierwsze trzy kwartały ub. r. wynosił: szynek za 2 miljony lirów, innych wędlin za 3,5 milj. lirów.

W r. 1929 importowała Italja z zagranicy szynek (głównie świeżych) za 2,7 miljonów lirów i za 4,46 milj. lirów wędlin.

Z powyższych danych widzimy, że rynek italski przedstawia pewne szanse zbytu dla wędlin polskich, znanych ze swej dobroci i jako takie znajdujących chętnych nabywców na rynkach zagranicznych.

Polityka weterynaryjna Italji, zarówno jak i Belgji, nie idzie po linji szykan i utrudnień dla polskiego eksportu.

Powtóre Italja, podobnie, jak i Belgja lub Francja, są związane z rynkiem polskim interesami eksportowemi w dziedzinie zbytu niektórych produktów przemysłowych, przy korzystnie układającym się dla nich bilansie handlowym z Polską.

OPIEKA NAD PRZEMYSŁEM JEDWABNICZYM W ITALJI.

(La tutela della „Seta" in Italia).

Sekcje: rolnicza i przemysłowo-handlowa Rady Korporacyjnej na posiedzeniu, odbytem w dniu 2 lutego b. r. rozpatrzyły i zatwierdziły projekt ustawy w sprawie opieki nad krajowym przemysłem jedwabniczym.

Projekt ten jest niejako dalszym ciągiem projektu, złożonego przez Narodowy Instytut Jedwabniczy (Ente Nazionale Serico) Ministerstwu Korporacyj w lipcu 1930 r., na krótko przed Zjazdem Przemysłowców Jedwabniczych w Ascoli Piceno.

Minister Korporacyj zajął wobec projektu stanowisko przychylne i zażądał od Zrzeszeń Syndykalistycznych wypowiedzenia się w tej sprawie. Przewodnia myśl zarządzenia spotkała się niezwłocznie z jednogłośną aprobatą wszystkich, bezpośrednio lub pośrednio zainteresowanych czynników; w kwestji zaś szczegółów wywiązała się dyskusja, ożywiona, nie bacząc na różnice zdań, duchem solidarnej współpracy.

Szczególnie wydatną pomoc zawdzięcza Instytut Jedwabniczy w owym przygotowawczym okresie współdziałania Generalnej Konfederacji Faszystowskiej Przemysłu Italskiego oraz Narodowych Federacyj Faszystowskich Przemysłu Ciągnionego Jedwabiu i Przemysłu Tkanin Jedwabnych.

Jako zasadnicze ustalono trzy następujące punkty:

a) nazwa „jedwab" stosowana być może jedynie do wyrobów z surowca, dostarczanego przez jedwabniki;

b) tkaniny i wyroby czysto jedwabne winny być zaopatrzone w specjalną markę;

c) obok marki należy podawać wyjaśnienie, czy dany wyrób jedwabny jest gładki, czy ozdobny (w desenie, wytłaczany i t. p.).

STOSUNKI HANDLOWE ITALSKO - FRANCUSKIE.

(Rapporti commerciali italo - francesi).

Parlament italski zatwierdził dekret z 14.II.31 r. No. 137 modyfikujący umowy handlowe italsko-francuskie z 13.XI. 1922 r. i z 7.III. 1928 r.

Zmiany tych umów polegają na tem, że Francja podnosi swą konwencyjną stawkę celną na makarony italskie proporcjonalnie do podwyżki swego cła od pszenicy, wzamian za co Italja uzyskuje zrzeczenie się ze strony francuskiej stawek konwencyjnych italskiej taryfy na tapety papierowe (carta de parati) i guziki z masy perłowej (bottoni di madreperla).

Na skutek tej zmiany wzajemnych umów, Italja wraca do stawki generalnej:

lir. pap. 176,16 na tapety i

lir. pap. 4200 na guziki z masy perłowej, zyskując podniesienie ochrony celnej dla tych artykułów krajowego przemysłu, wykazujących w ostatnich latach znaczny spadek produkcji.

Eksport francuski do Italji w zakresie tych artykułów jest bez znaczenia i wykazuje stały spadek.

KREDYT I FINANSE

Banki emisyjne (od 1. VII. 1926 — Banca d'Italia *)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Portfel wekslowy	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. bież. oprocent.	Rachunek bież. Skarbu w Banca d'Italia.
Koniec roku								
1914	2.936,0	657,2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196.2
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,8	1.307,3	936,3	1.172,9	802.2	256.1
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044,0	1.574,5	1.903,4	726,1	31.1
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	1.689,0	875,7	325.4
1921	19.208,9	2.267,0	[illegible]	5.181,1	4.839,2	1.981,3	931,3	1.047.3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582.9
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011.4
1924	18.114,2	2.400,0	1.826,[illegible]	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1.191.1	807.2
1925	19.349,6	2.100,0	2.040,9	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505 7
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431,2	95.2
1927 grudz.	[illegible]	783.0	12.105.9	3.809.5	1.604.5	657.3	2.066.7	105.7
1928 grudz	17.295.4	161.0	11.070.3	3.720.3	1.761.3	716.1	1.525 2	300.0
1929 stycz.	16.589,4	157,0	10.795,4	3.581,0	1.228,6	534,6	1.914,9	300.0
1929 luty	16.197.3	120.0	10.575.2	3.475.1	1.730.[illegible]	599.4	1 740.5	300.0
„ marzec	16.396.0	117.0	10.460.2	3.699.1	1.514.5	463.1	1.662.3	300.0
„ kwiecień	16.274.2	104.0	10.004.9	3.730.5	1.792.9	530.6	1.313.5	300.0
„ maj	16.250.9	90.0	10.036.5	3.681.1	1.428.4	503.2	1.249.8	300.0
„ czerw.	16.753.1	96.0	10.078.2	4.010.2	1.994.3	525.9	1.002.7	300.0
„ lipiec	16.887.3	96.0	10.094.4	3.892.5	1.327.0	543.0	1.228.8	300.0
„ sierpień	16.701.1	96.0	10.130.6	3.843.3	1.558.7	405.8	1.226.3	300.0
„ wrzesień	16.916.3	90.0	10.240.0	3.765.9	1.667.1	513.2	1.030.7	300.0
„ październ.	16.977.5	83.0	10 376.6	3.838.0	1.597.8	447.3	1.059.3	300.0
listopad	16.828.2	80.0	10.356,5	3.887,2	1 307.1	416.1	1.005.9	300.0
„ grudz.	16,774.3	80.0	10,341.3	4,318,7	1.802,2	602.8	1.082.1	300.0
1930 styczeń	16.329.2	76.0	10.000,0	3.542.7	1.120.2	449.5	1.259.9	300.0
„ luty	16 094.8	73.0	10.045.5	3.246.2	1.368.0	462.9	1.199.6	300.0
„ marzec	16.321.5	73.0	10.060.0	3.044.8	1.329.6	448.6	987.4	300.0
„ kwiecień	16.062.4	73.0	10.229.3	2.975.3	1.383.6	467.2	1.046.6	300.0
„ maj	15.94[illegible].4	67.8	10,242.9	2.865.1	1.074.9	425.2	1.120.4	300 0
„ czerwiec	15 846.1	—	10.100.[illegible]	2.891.0	1.608.9	488.4	1.010.2	300.0
„ lipiec	16.182.1	—	10.289.9	2.781.3	1.072.8	489.8	1.359.0	300.0
„ sierpień	16.074.2	—	10.334.8	2.783.8	1.145.3	380.3	1.293.6	300.0
„ wrzesień	16.171.7	—	10.260.1	2.820.5	1.317.0	473.1	1.242.7	300.0
„ październ.	17.737.9	—	10.185 3	2.791.8	1.524.8	406.3	1.292.6	300.0
„ listopad	15.678.8	—	9.796.1	2.860.2	1 489.9	424.2	1.176.1	300.0
„ grudz.	15.680,5	—	9.624.3	3.946.0	1.661.7	700.6	1.420.4	300.0
1931 styczeń	15.212,3	—	9.337.0	3.860.3	1.178.1	423.1	1.804.0	300.0
„ luty	15.129.4	—	9.342 4	3.651.1	1.442.1	351.1	1.986.4	300.0
„ marzec	15.034.1	—	9.410.7	3.147.8	1.223.3	403.8	1.971.2	300.0
„ kwiecień	14.880.8	—	9.462.3	2.754.7	1.270.0	419.5	1.233.0	300.0
„ maj	14.722.4	—	9.376.6	2.749.4	1.183.7	319.4	1.334.6	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom poczynając od 1 lipca 1926 r. przysługuje jedynie Banca d'Italia.

BUDŻET ITALJI.

(Il bilancio d'Italia).

Rok sprawozdawczy 1929 30.

W początkach roku 1929/30 dochód przewidywany wyrażał się sumą 18.571 miljonów, rozchód zaś sumą 18.313 miljonów lirów. Nadwyżka dochodu nad rozchodem — 258 miljonów — zmniejszyła się do 9 miljonów po uwzględnieniu deficytu w sumie 549 miljonów, wynikłego z obrotu kapitałów.

W okresie sporządzania budżetu perspektywy na najbliższą przyszłość przedstawiały się pod znakiem normalnej równowagi, co pozwoliło Skarbowi podjąć w czerwcu 1929 r. rewizję wynagrodzeń pracowników skarbowych w celu przystosowania ich do ówczesnych warunków gospodarczych. Lecz już na jesieni zaczął ujawniać się niedobór, wynikły ze zmniejszenia się wpywów wskutek kryzysu gospodarczego. Wówczas Rząd niezwłocznie wprowadził surowy nadzór nad wydatkami, ograniczając nawet te, które dotyczyły nie cierpiących zwłoki spraw. Odnośna pozycja budżetowa w porównaniu z rokiem 1928/9 (3.469 miljonów) uległa zmniejszeniu do 1.723 milj., z której to sumy 1.338 milj. dotyczyło wydatków istotnych, łącznie z temi (na sumę ok. 160 milj.) które nie znajdą pokrycia we wpływach.

Dzięki podjęciu wspomnianych oszczędności, budżet końcowy wykazał, zamiast deficytu, saldo czynne w wysokości 170 miljonów, po uwzględnieniu zaś deficytu obrotowego w sumie 20 milj. — 150 miljonów lirów netto.

Budżet na 1930—31 r.

Dochody preliminowano na 19.919, rozchody na 19.702 miljony lirów. Jednak, jeszcze przed rozpoczęciem roku sprawozdawczego, Rada Ministrów na posiedzeniu, odbytem w dn. 28 czerwca, uznała za konieczne zwiększenie kosztów obrony wojskowej o pół miljarda oraz wyasygnowania ok. 300 miljonów na najpilniejsze roboty publiczne, mające na celu, m. in. zmniejszenie bezrobocia w kraju. Te pozycje wydatków postanowiono pokryć drogą podwyższenia mnożnika podatku obrotowego oraz cła i dochodów z cła od pszenicy.

Kryzys światowy odbił się dotkliwie na dochodach z podatków i opłat, na dochodach z przedsiębiorstwa kolei żelaznych, które co roku wpłacały nadwyżki do Kasy Skarbu Państwa. I tu dało się dotkliwie odczuć ograniczenie ruchu i obrotów. I w tej dziedzinie Rząd podjął już energiczne środki, zmierzające nietylko do poprawy stanu finansów, lecz. w silniejszym jeszcze stopniu, do dostosowania kosztów i cen do ustabilizowanej waluty krajowej.

Ograniczenie wydatków.

Oszczędności, zaprowadzone w formie zniżki poborów urzędników państwowych i t. p. pociągnęły za sobą niezwłoczny spadek cen. Pomimo to jednak deficyt

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy York	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584.7
„ 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400.2
„ 1927	76.96	377.48	[illegible]	4.66	19.61	—	378.8
„ 1928	74.60	366.31	92.56	4.54	19.02	—	367.0
Czerwiec 1929	74.73	367.84	92.67	4,56	19.10	214	368.5
Lipiec	74.86	367.80	92.74	4.56	19.10	214	368.5
Sierpień	74.87	368.01	92.73	4.55	19.10	214	368.6
Wrzesień	74.83	368.31	92.68	4.55	19,10	214	368.6
Październik	75.06	369.40	92.98	4.56	19.10	214	[illegible]
Listopad	75.22	370.46	93.15	4.57	19.09	214	[illegible]
Grudzień	75.25	371.39	93.23	4.57	19.10	214	368,4
Styczeń 1930	75.09	369 72	93.03	4.57	19.10	214	368.4
Luty	74.81	368.60	92.88	4.56	19.09	214	368.4
Marzec	74.71	369.32	92.84	4.56	19.09	214	368.3
Kwiecień	74.75	369.69	92.78	4.55	19.08	214	368 0
Maj	74.83	369.30	92.71	4 55	19.08	214	368.1
Czerwiec	74.91	369.73	92.76	4.56	19.09	214	368.0
Lipiec	75.10	370.92	92.89	4.56	19.09	214	[illegible]
Sierpień	75.10	371.18	92.98	4.56	19.09	214	368.3
Wrzesień	75.00	370.65	92.83	4.55	19.08	214	368.3
Październik	74.94	370.95	92.81	4 54	19.09	214	368.3
Listopad	75 04	371.18	92.78	4.55	19.09	214	366.5
Grudzień	75.01	370.45	92.72	4.55	19.09	214	368.3
Styczeń 1931	74.89	369.87	92.74	4.55	19.10	214	[illegible]
Luty	74-87	368.58	92.80	4.54	19.10	214	398.5
Marzec	74.71	367.39	92.74	4.54	19.09	214	368.3
Kwiecień	74.68	367.81	92,81	4.55	19.09	214	368.4
Maj	74.71	368.43	92.91	4.55	19.10	214	[illegible]

Parytet: 1 fr. szw. = 3.622[illegible] lir. it., 1 złoty = 2.131442 lir. it., 1 f. szt. = 91.046542 lir. it. 1 dol. St. Zj. = 19.00019 lir. it., 1 mk. niem. = 4.625095 lir. it.

C E N Y

Wskaźniki cen hurtowych

(podług notowań Prowincjonalnej Rady Gospodarczej w Medjolanie)
(podstawa 1913 = 100)

Lata i miesiące		Według rodzaju obróbki: surowce przemysłowe	wyroby półobrobione	wyroby gotowe	artykuły rolnicze krajowe	Według rodzaju handlu: wyroby krajowe	artykuły przywozowe	artykuły wywozowe	wskaźnik ogólny	Wskaźnik cen w złocie
Liczba towarów		26	52	12	26	63	48	23	125	
Średnio	1927	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1928	-	-	-	-	517.15	550.58	496.88	526.67	139.4
	1929	490.20	449.21	[illegible]	530.72	484.59	506.06	479.62	491.36	133.9
	1930	464.19	449.92	[illegible]	508.76	475.12	491.75	452.84	480.69	130.5
	[illegible]	383.51	403.70	[illegible]	413.39	406.88	424.39	356.10	411.04	111.6
Wrzesień	„	457.26	449.75	[illegible]	479.72	463.34	587.30	435.91	472.31	128.1
Paździer.	„	449.23	449.57	[illegible]	481.89	463.32	483.69	443.65	470.19	127.6
Listopad	„	441.69	444.75	[illegible]	479.61	458.24	476.62	436.96	464.23	126.0
Grudzień	„	438,06	441.00	475.37	474.78	453.55	467.89	422.69	459.18	124.6
Styczeń	1930	435.00	437.64	466.18	464.40	448.13	465.84	409.59	453.21	123.0
Luty	„	424.33	433.55	461.21	447.66	440.05	457.33	396.94	444.54	120.7
Marzec	„	410.42	429.78	452.93	538.07	431.95	450.36	385.12	436.49	118.5
Kwiecień	„	404.15	422.18	450.14	426.89	422.86	446.12	371.91	429.24	116.6
Maj	„	398.01	411.54	438.27	418.45	412.15	437.64	360.58	419.90	114,1
Czerwiec	„	389.63	402.19	429.34	415.29	405.64	430.14	348.00	412.49	112.0
Lipiec	„	375 81	392.25	422.93	404.84	394.66	420.24	333.27	401.50	109.0
Sierpień	„	370.83	394.64	431.41	413.48	[illegible]	413.31	344.47	402.58	[illegible]
Wrzesień	„	365.37	389.57	436.61	409.93	[illegible]	406.40	344.75	[illegible]	[illegible]
Paździer.	„	348.87	381.65	442.08	390.97	[illegible]	[illegible]	336.16	[illegible]	104.9
Listopad	„	343.36	377.97	433.18	373.77	[illegible]	[illegible]	327.71	[illegible]	102.9
Grudzień	„	336.37	371.46	414.80	356.88	[illegible]	[illegible]	314.73	[illegible]	100.1
Styczeń	1931	331.45	365.03	408.13	347.90	[illegible]	377.97	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Luty	„	328.79	360.51	407.40	343.75	[illegible]	375 64	[illegible]	357.92	[illegible]
Marzec	„	328.47	357.08	406.16	345.90	[illegible]	374.80	[illegible]	356.18	[illegible]
Kwiecień	„	317.91	352.49	404.28	356.36	[illegible]	367 77	[illegible]	353.10	[illegible]
Maj	„	306.76	345.28	[illegible]	357.20	[illegible]	359.14	290.17	347.16	[illegible]

wynosił w kwietniu 1930 r. 1289 miljonów efektywnie a 1427 milj. w budżecie ogólnym. Okazał się on jednak mniejszy, niż w miesiącach poprzednich (ok. 155 miljonów), co jest już objawem pocieszającym. Przypuszczalnie deficyt ogólny przy końcu r. b. wahać się będzie w granicach 1.700 miljonów lirów.

Preliminarz na rok 1931/2.

Rozchody preliminowano miast 19.323 milj. na 18.889 milj.—a więc deficyt=424 milj. + 151 milj. deficytu z obrotu kapitałów, czyli razem — 575 milj.

Rzeczywiste dochody wykazują zmniejszenie w kwocie lit. 1.020 w porównaniu z sumą dochodów preliminowanych na rok sprawozdawczy. Tłomaczy to się: zmniejszeniem podatków bezpośrednich o 817 miljonów, z której to sumy 798 milj. przypada na podatek od majątku ruchomego, podatków spożywczych o 392 miljony — w związku z ograniczeniem handlu zagranicznego oraz spożycia niektórych produktów (w pierwszej linji napojów wyskokowych i cukru). W związku z obecnym stanem sprzedaży soli i produktów tytoniowych przewidziane jest ponadto zmniejszenie się dochodów z monopoli o 385 miljonów. Natomiast dochód z podatku obrotowego zwiększy się prawdopodobnie o 560 miljonów.

Suma przewidzianych rozchodów rzeczywistych jest mniejsza w porównaniu z sumą tegoroczną o 378 miljonów, co tłomaczy się zmniejszeniem płac urzędniczych.

Bilans handlowy.

W ciągu pierwszych czterech miesięcy r. b. (1931) deficyt bilansu handlowego zmniejszył się, w porównaniu z rokiem poprzednim, o 972 miljony, co Italja zawdzięcza zmniejszeniu się ogólnego przywozu o 1.047.706 ton, przy jednoczesnem zmniejszeniu się wywozu o 23.402 tonn.

Bilans płatniczy.

Wpływy z marynarki handlowej zmniejszyły się, co znalazło częściowe wyrównanie w redukcji kosztów jej utrzymania zagranicą. W celu przywrócenia normalnego ruchu turystycznego, Szef Rządu postanowił założyć Komisarjat Turystyczny.

Wpływy z Pocztowych Kas Oszczędności wyniosły 223 miljony lit. w 1930 — 241 milj., w 1929.

Do aktywów zapisano nadwyżkę należnych Italji odszkodowań wojennych nad długami wojennemi. W 1930 nadwyżka ta wyniosła 348 milj.

W porównaniu z 1929 r. deficyt bilansu płatniczego zmniejszył się w 1930 o 20%. Na 1931 r. przewidziane jest dalsze zmniejszenie o 50%.

Przy rozpatrywaniu tego bilansu należy mieć na uwadze i inne czynniki, jako to: z jednej strony wpływ z italskich papierów wartościowych, emitowanych i sprzedanych zagranicą, z drugiej zaś zagraniczne inwestycje kapitałów krajowych.

W 1930 r. Italja umieściła w wartościowych papierach zagranicznych w ogólnej sumie 444 milj., a mianowicie: 110 milj. w pożyczce Yung'a, 46 milj. w pożyczce brazylijskiej, 92 milj. w pożyczce węgierskiej, 58 milj. w pożyczce bułgarskiej, 110 milj. w pożyczce austrjackiej. Ponadto Skarb wyasygnował 158 milj. na udziały finansowe w operacjach zagranicznych.

Rezerwy Instytutu Emisyjnego, choć nieco zmniejszone, utrzymały się jednak na poziomie znacznie przewyższającym pokrycie walutowe (40%); w końcu kwietnia b. r. wynosiło ono 56,21%.

Notowania ważniejszych akcyj

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTWA	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)														
				Grudzień 1929	Styczeń 1930	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Listopad	Grudzień	Styczeń 1931	Luty	Kwiecień	Maj
Banca d'Italia	240	800	300	1921	1993	2036	1998	1949	2000	1816	1753	1757	1600	1658	1644	1677	1560	1555
Banca Commerciale	700	500	1400	1360	1428	1447	1389	1427	1421	1421	1417	1417	1404	1407	1404	1404	1302	1300
Credito Italiano	400	500	800	765	788	800	757	767	770	800	794	780	740	749	741	740	700	700
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	[illegible]	692	705	705	683	723	662	616	578	487	527	515	521	463	412
Ferrovie Meridionali	189,6	500	579	1200	1178	1183	1186	1219	1374	1133	1075	1075	795	887	804	862	883	797
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	510	495	493	479	482	500	502	501	502	493	494	441	400	322	317
Cosulich	250	200	1250	82	94	90	[illegible]	89	89	[illegible]	84	90	[illegible]	87	86	[illegible]	80	78
Cotonificio Turati	32	200	160	500	534	526	490	490	490	420	406	408	340	396	334	344	258	222
Cotonificio Val d'Olona	18	200	50	460	440	436	410	418	400	330	330	330	290	310	260	316	290	260
Cotonificio Valle Seriana	12	250	48	400	390	400	390	376	374	370	370	330	280	320	260	260	200	160
Manufattura Rossari e Vorzi	25	250	100	770	810	820	856	780	790	614	590	550	440	500	446	490	442	400
S. N. I. A. Viscosa	1000	150	6666	55	64	62	53	68	66	50	46	40	31	40	37	35	35	36
Cascami Seta	63	300	210	734	790	810	770	760	774	590	550	540	428	480	510	510	446	410
Lanificio di Gavardo	8	200	40	870	870	860	830	790	800	750	750	750	640	670	620	658	632	640
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	395	409	407	389	384	373	365	388	39[illegible]	376	383	376	388	350	347
Montecatini	500	100	5000	240	252	258	254	247	244	215	204	209	192	194	198	206	165	149
Iva	150	200	750	215	224	226	221	204	202	206	204	217	207	214	208	207	190	183
Metallurgica Italiana	60	100	600	194	201	174	170	174	174	166	168	170	148	170	144	159	159	150
Elba	60	40	1500	49	50	52	52	48	49	47	46	47	44	46	44	40	44	44
Breda	100	250	400	124	122	126	130	118	120	106	104	106	76	87	70	75	56	41
Fiat	400	200	2000	325	360	377	344	[illegible]	394	319	263	251	208	233	232	252	217	209
Edison	712,5	375	1900	768	794	814	796	772	761	697	678	681	624	653	631	655	598	545
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	745	748	769	835	792	831	839	833	805	790	795	819	816	707	676
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	845	883	900	904	926	927	868	887	919	839	870	839	849	726	684
Eridania	45	150	300	430	439	453	454	465	480	422	406	404	337	370	349	360	200	248
Romana Beni Stabili	80	200	400	634	649	679	651	644	651	607	594	570	446	476	523	552	488	468

TURYSTYKA

KOMISARJAT TURYSTYCZNY.

(Il Commissariato per il Turismo).

Juz został przedstawiony Parlamentowi projekt przekształcenia ustawy, dotyczącej założenia Komisarjatu Turystycznego. W wyjaśnieniach do projektu Szef Rządu oświadcza, iż „Rząd Faszystowski oddawna już zwrócił czujną uwagę na zagadnienie turystyki i poczynił liczne zarządzenia w kierunku ulepszenia, zwłaszcza za pośrednictwem znajdującej się pod opieką Państwa instytucji E.N.I.T. (Ente Nazionale Industrie Turistiche) regulaminu i działalności organizacyj, instytucyj i towarzystw turystycznych. Stwierdzono tu już znaczne postępy. Jednocześnie zaś sumienne i systematyczne badania kwestji wykazały, iż pozostało jeszcze wiele do zrobienia w tej dziedzinie, obejmującej nietylko interesy gospodarcze, lecz w pierwszej linji, interesy społeczne i polityczne kraju. Wszak zadaniem organizacyj turystyki jest ukazanie obcokrajowcom właściwej, istotnej duszy i prawdziwego życia dzisiejszej Italji faszystowskiej. Zdecydowano więc, iż tak doniosłego zadania podjąć się winno Państwo bezpośrednio, przy pomocy własnego organu kierowniczego, sprzęgającego wszelkie poczynania z zakresu turystyki celem ich dalszego udoskonalenia i rozwoju oraz dla nadania im harmonijnego, jednolitego charakteru.

Na powyższych kryterjach opiera się Król. Dekret-Ustawa z 23 marca 1931, na mocy której został powołany do życia Komisarjat Turystyczny, podległy bezpośrednio Prezesowi Ministrów, a to z tego względu, iż działalność nowej Instytucji, jako wchodząca w zakres kompetencji wszystkich Ministerstw bez wyjątku, posiada charakter powszechny i może rozwijać się pomyślnie jedynie pod kierownictwem Prezesa Ministrów.

Sprawa utworzenia Komisarjatu Turystycznego odbiła się niemniej głośnem echem w Parlamencie. Senator Rava, referent bilansowy Minist. Spraw Zagranicznych, poświęcił dwa rozdziały swego sprawozdania Komisarjatowi Turystycznemu i T-wu Dante Alighieri, którego jest prezesem. Był również prezesem Instytucji E. N. I. T., rozwojowi której poświęcał niestrudzenie czas i siły od pierwszej chwili jej powstania. Pod jego to kierunkiem Instytucja rozpoczęła działalność propagandową, która dziś objęła już tak rozległe kręgi i zmierza do nieustannego rozszerzania swego zakresu dzięki zarządzeniu utworzenia wspomnianego Komisarjatu Turystycznego.

Jak zaznacza sen. Rava, propaganda zmierza nietylko do osiągnięcia korzyści materjalnych, połączonych z ożywieniem się ruchu turystycznego, lecz również, przedewszystkiem, do przedstawienia jaknajliczniej zwiedzającym Italję obcokrajowcom — i, za ich pośrednictwem, państwom zagranicznym wogóle, istotnego obrazu rozwoju i postępu, dokonanego we wszystkich dziedzinach życia kraju pod wpływem ustroju Faszystowskiego.

Działalność propagandowa prowadzona przez E. N. I. T. w ciągu dziesięciu lat wzmoże się niewątpliwie pod kierunkiem nowo powstającego Komisarjatu i dzięki środkom propagandy, jakiemi instytucja ta będzie rozporządzać.

W „Gazetta Ufficiale" zostało ogłoszone rozporządzenie wykonawcze do Król. Dekretu — Ustawy z 23 marca 1931, No. 371, w sprawie założenia Komisarjatu Turystycznego.

W rozporządzeniu tem wymienione są w pierwszej linji zadania Komisarjatu, polegające na:

a) udzielaniu Zarządom państwowym, instytucjom i organizacjom turystycznym odpowiednich wskazówek oraz czuwaniu nad ich przestrzeganiem;

b) sprzęganiu i harmonizowaniu działalności turystycznej zarządów publicznych i prywatnych instytucyj oraz wszelkich poczynań z tej dziedziny;

3) rozciąganiu nadzoru nad wszelkiemi narodowemi, okręgowemi, prowincjonalnemi i miejscowemi organizacjami i komitetami turystycznemi oraz nad samorządowemi przedsiębiorstwami kuracyjnemi, klimatycznemi, letniskowemi i wycieczkowemi, nad przemysłem hotelarskim, wreszcie nad organizacjami i biurami podróży w zakresie ich działalności turystycznej;

b) badaniu, opracowywaniu i wydawaniu zarządzeń, potrzebnych dla wypełnienia zadań wskazanych w powyższych punktach a), b) i c) oraz wszelkich innych, zmierzających do rozszerzenia i udoskonalenia pracy narodowej w tej dziedzinie.

Na mocy art. 2) zostaje nadana Komisarzowi dla Spraw Turystycznych władza stosowania zarządzeń potrzebnych dla przestrzegania wskazówek, udzielanych przez instytucje i organizacje, podlegające jego nadzorowi.

W myśl następnego artykułu Komisarz dla Spraw Turystycznych przejmuje prawa i obowiązki, zastrzeżone dla Prezydjum, Rady Zarządzającej i Komitetu Wykonawczego Enit'u.

Nadzór nad finansami nowej Instytucji zostaje powierzony Kolegjum, złożonemu z pięciu mianowanych przez Szefa Rządu rewidentów t. j. trzech rewidentów i dwóch zastępców. Czas trwania ich czynności został określony na rok, z prawem zatwierdzenia ich na rok następny. Sporządzają oni roczne sprawozdania budżetowe, które winny być przedłożone Szefowi Rządu.

Art. 4 dekretu ustanawia skład Turystycznej Rady Głównej z Szefem Rządu jako Prezesem, lub w jego zastępstwie z Komisarzem dla Spraw Turystycznych na czele i z udziałem 30 członków, mianowanych dekretem Królewskim na wniosek Szefa Rządu, do którego należą:

Dyrektorzy Naczelni Kolei Państwowych, Organizacji Pracy obywateli italskich zagranicą, Administracji Cywilnej przy Ministerstwie Spraw Wewnętrznych, Produkcji Przemysłowej i Wymiany, Marynarki Handlowej, Sztuk Pięknych, Lotnictwa Cywilnego, Enit'u, Samorządowego Przedsiębiorstwa Państwowego Dróg i Szos, oraz prezesi: C. O. W. I., Italskiego Touring Club'u, Królewskiego Klubu Samochodowego, Narodowego Instytutu Filmowego L. U. C. E., Narodowego Instytutu Eksportowego, Faszystowskiego Instytutu Kolonjalnego, Italskiej Ligi Morskiej, Italskiego Klubu Alpejskiego, Królewskiego Klubu Lotniczego, (R. Aero - Club), Generalnej Konfederacji Faszystowskiej Przemysłu Italskiego, Narodowej Faszystowskiej Konfederacji Handlowej, Narodowej Konfederacji Faszystowskiej Transportów Morskich i Żeglugi rzecznej, Faszystowskiej Generalnej Konfederacji Banków, Narodowej Konfederacji Faszystowskiej hoteli i przedsiębiorstw turystycznych, wybranych z pośród znawców — specjalistów techniki turystycznej.

Turystyczna Rada Główna jest organem doradczym, podlegającym Komisarzowi dla Spraw Turystycznych.

Zespół pracowników Komisarjatu Turystycznego składać się będzie z personelu, zatrudnionego w Instytucjach, bezpośrednio podległych Komisarzowi. Ponadto Szef Rządu może na mocy dekretu wyznaczyć temu ostatniemu do pomocy — w granicach ściśle niezbędnych — urzędników Administracji Państwowej. W wyjątkowych wypadkach przysługiwać będzie Komisarzowi prawo przyjmowania pracowników kontraktowych.

Środki finansowe potrzebne dla należytego funkcjonowania i rozwoju działalności Komisarza dla Spraw Turystycznych stanowić będą w budżecie Ministerstwa Skarbu odrębną pozycję pod nazwą: „Prezydjum Rady Ministrów — Komisarz dla Spraw Turystycznych." (Art. 8).

ZNIŻKI I UŁATWIENIA PODRÓŻY W SEZONIE LETNIM I JESIENNYM.

(Riduzioni ferroviarie e facilitazioni di viaggio durante le stagioni estiva ed autunnale).

W letnim i jesiennym sezonie r.b. Dyrekcja Kolei Italskich wydawać będzie, podobnie, jak w roku ubiegłym, bilety ulgowe do niektórych miejscowości kąpielowych, klimatycznych i źródeł mineralnych:

1) osobom, udającym się do miejscowości kąpielowych w okresie od 16 czerwca do 30 września, do źródeł mineralnych zaś — od 16 czerwca do 31 października;

2) cudzoziemcom przyjeżdżającym przez jedną z następujących granic: Fiume, Postumia, Piedicolle, Tarvisio, San Candido, Brennero, oraz przez port Ankony, celem udania się do jednej z miejscowości nad Adrjatykiem w pasie między Fiume a Falconara, w czasie od 1 maja do 31 października;

3) osobom, udającym się do miejscowości, położonych w prow. Górnej Adygi i Cadore, w czasie od 16 czerwca do 31 października.

W organie „ENIT'u" (Ente Nazionale Industrie Turistiche) podane są zasady, jakich przestrzegać należy w celu uzyskania zniżek kolejowych oraz zawiadomienie, iż bilety zniżkowe wydawane bę-

dą na wszystkich stacjach kolejowej sieci italskiej oraz ajencjach i biurach podróży, upoważnionych do wydawania biletów kolejowych na linjach Król. Italji.

Bilety te zachowują ważność w ciągu 60 dni, licząc od daty wydania. Można uzyskać przedłużenie ich ważności na dalsze 30 dni za dodatkową opłatą w wysokości 10% ceny biletu, pod warunkiem złożenia prośby o przedłużenie nie później, niż w 24 godzin od upływu ważności biletu. Podróż w obie strony należy odbyć w czasie oznaczonym dla biletów normalnych.

Podróżni, przybywający z zagranicy przez jedną z granic północno-wschodnich i udający się do miejscowości kąpielowych nad Górnym Adrjatykiem, mogą zatrzymywać się w drodze na czas nieokreślony, bez jakichkolwiek formalności, pod warunkiem, by czas zatrzymania objęty był czasem trwania ważności biletu a pobyt w danej miejscowości kąpielowej trwał nie krócej, niż sześć dni.

Ilość dozwolonych zatrzymań:
na przestrzeni

w podróży	przeszło	200 km.	1	raz
"	"	300 km.	2	razy
"	"	600 km.	3	razy
"	"	900 km.	4	razy
"	"	1.000 km.	5	razy

Ważność ulgowych biletów w podróży powrotnej rozpoczyna się z datą stempla kolejowego, oznaczoną w dniu wyjazdu ze stacji przeznaczenia.

Prawo korzystania z biletu ulgowego w podróży powrotnej przysługuje jedynie osobom, które przebyły w miejscowości, do której nabyły bilet, czas nie krótszy, niż sześć dni, nie licząc dnia przyjazdu i wyjazdu.

Bilety ulgowe familijne do miejscowości kąpielowych tracą ważność z dniem 30 sierpnia, wszystkie inne zaś z dniem 31 października.

Podróżni, posiadający bilety, których ważność upływa o północy dnia ustanowionego, a znajdujący się jeszcze w drodze, mogą odbyć podróż do końca, pod warunkiem niezatrzymywania się po drodze.

Bilety ulgowe są ważne jedynie do miejscowości, do której zostały wydane. W podróż powrotną należy wyruszyć z tej wyłącznie miejscowości, po upływie przepisanego czasu pobytu. Z tego względu, po przybyciu na miejsce przeznaczenia należy niezwłocznie zaopatrzyć bilet w wizę tamtejszej stacji kolejowej.

Bilety ulgowe są wydawane członkom tej samej rodziny, podróżującym tą samą klasą do miejscowości kąpielowych lub klimatycznych, których spis jest wywieszony przy okienkach sprzedaży biletów i biur podróży, o ile dworzec wyjazdowy oddalony jest od stacji przeznaczenia nie mniej, niż na 100 km. Warunek ten nie dotyczy podróżnych, zaopatrzonych w bilety, nabyte od ajencyj, istniejących zagranicą lub na stacjach pogranicznych.

Jedną rodzinę stanowią: ojciec rodziny i jego małżonka, dzieci (nawet przybrane), zięciowie, synowe, dziadkowie, rodzice, rodzeństwo (również przyrodnie), wujowie, ciotki, bratankowie, siostrzeńcy, służba (licząc maksymalnie 2 osoby na 1 bilet), — za wyłączeniem nauczycieli, nauczycielek i bon. Dzieci w wieku, dającym prawo do opłacania pół biletu, płacą połowę ceny zniżonej biletu dla dorosłych.

Wydawanie biletów ulgowych rozpoczyna się z dniem 16 czerwca.

Pierwsza osoba z rodziny płaci pełną taryfę, druga korzysta ze zniżki 25%, wszystkie pozostałe — 50%.

Celem uzyskania biletu powrotnego po zniżonej cenie, głowa rodziny, winna zaopatrzyć się w t. zw. „kartę tożsamości" w cenie lit. 0,20.

Głowa rodziny może nie brać udziału w podróży.

Zbiorowe bilety rodzinne, obejmujące rozgałęzienia linij kolejowych do niektórych miejscowości, mogą być wydawane przez wszystkie stacje sieci głównej, pod warunkiem, by stacja wyjazdowa odległa była przynajmniej o 100 km. od punktu połączenia z Kolejami Państwowemi. Na tych poszczególnych szlakach stosowane będą te same zniżki, co i na kolejach państwowych.

ZNIŻKA CEN W ITALJI I WPŁYW JEJ NA RUCH TURYSTYCZNY.

(Ribassi dei prezzi in Italia e l'influenza da essi esercitata sul movimento turistico).

Wraz z obniżeniem płac koszty utrzymania zmniejszyły się o 10—15% i obecna sytuacja pozwala przypuszczać, iż w najbliższej przyszłości ceny w handlu detalicznym spadać będą w dalszym ciągu, współmiernie ze spadkiem cen hurtowych.

Dla zwiedzających Italję cudzoziemców doniosłe znaczenie posiada w pierwszej linji 10%-wa zniżka cen we wszystkich hotelach i pensjonatach, wyszczególnionych w urzędowym roczniku „Gli Alberghi d'Italia", wydawanym przez Instytut E. N. I. T. (Ente Nazionale Industrie Turistiche) do spółki z Krajowym Związkiem Hotelowo-Turystycznym.

RÓŻNE

REFORMA PROWINCJONALNYCH RAD GOSPODARCZYCH.

(La riforma dei Consigli Provinciali dell'Economia).

Na wniosek Ministra Korporacyj Rada Ministrów zatwierdziła w dniu 15 kwietnia b. r. projekt nowej ustawy o składzie, prawach i obowiązkach Prowincjonalnych Rad Gospodarczych. Projekt ustawy został obmyślony zgodnie z uchwałami, ostatnio powziętemi przez Centralny Komitet Korporacyjny, który, jak wiadomo, postanowił m. i., iż w Radach brać będą również udział przedstawiciele klas pracujących.

Projektowana ustawa składa się z ok. 20 artykułów. Dopełnia ją sprawozdanie pióra Min. Bottai, wyjaśniające znaczenie jej dla wykończenia budowy organizmu korporacyjnego w jego całości — i jej charakter narzędzia w ręku Ministerstwa Korporacyj, ułatwiającego wykonywanie na placówkach obwodowych wszelkich udzielanych przez siedzibę centralną dyrektyw gospodarczo-syndykalistycznych.

Nowe zarządzenie jest wynikiem szeregu dokładnych i sumiennych badań, przeprowadzanych niejednokrotnie przez Centralny Komitet Korporacyjny.

Przed wprowadzeniem i w okresie opracowywania prawodawstwa korporacyjnego we właściwem znaczeniu, praca gospodarczo-syndykalistyczna w prowincjach prowadzona była z jednej strony przez Prowincjonalne Rady Gospodarcze, założone w myśl ustawy Belluzzo na wzór dawnych Izb Handlowych i ograniczające się po większej części do pełnienia czynności natury technicznej i administracyjnej, z drugiej zaś przez Prowincjonalne Komitety Międzysyndykalistyczne, odznaczające się niezwykłą sprawnością i samodzielnością poczynań. Zasadniczo były one pierwszemi istotnie czynnemi Instytucjami Korporacyjnemi, które, rozwijając swą działalność pod kierownictwem Stronnictwa Faszystowskiego, rozstrzygnęły pomyślnie niejedno zawiłe i trudne zagadnienie gospodarczego życia narodu.

Wraz z rozwojem i pogłębieniem nowego prawodawstwa korporacyjnego, z udoskonaleniem nowego ustroju społecznego, wyłoniła się potrzeba uruchomienia rozleglejszej sieci organów obwodowych, przystosowanych we wszystkich swych składnikach do wielkiego, czynnego na terenie gospodarczo-syndykalistycznym organizmu centralnego, jakim jest Narodowa Rada Korporacyjna. Zważywszy, iż ta ostatnia wchłonęła niejako w krąg swej działalności dwie organizacje dawniejsze, t. j. Najwyższą Radę Gospodarstwa Narodowego i Centralny Komitet Międzysyndykalistyczny, mniemano w pierwszej chwili, iż należałoby postąpić w podobny sposób i w prowincjach, zakładając Prowincjonalne Rady Gospodarcze z Komitetami Międzysyndykalistycznemi.

Jednak, po zbadaniu owego niezmiernie doniosłego dla gospodarstwa lokalnego zagadnienia, Centralny Komitet Korporacyjny powziął na ostatniem zgromadzeniu inną uchwałę, na mocy której Prowincjonalne Komitety Międzysyndykalistyczne mają pozostać w dotychczasowym składzie i zachować dotychczasowy charakter organiczny; natomiast do Prowincjonalnych Rad Gospodarczych wprowadzone zostaną w myśl głównych zasad ustroju korporacyjnego pewne zmiany, polegające na:

1) wprowadzeniu przedstawicielstwa pracowników, dzięki któremu nowoutworzona organizacja składać się będzie z jednej strony z instytucyj państwowych, znajdujących się pod opieką Państwa i technicznych, z drugiej zaś z równej ilości bezpośrednio wyznaczonych przedstawicieli Stowarzyszeń Pracodawców i Pracowników, a tem samem uzyska zupełną zgodność ze składem Rady Narodowej;

2) skasowaniu osobnej sekcji pracy i opieki społecznej, która właściwie nie została jeszcze uruchomiona, i powierzeniu nadzoru nad pośrednictwem pracy dla różnych kategoryj; poszczególnym sekcjom w ich odnowionym składzie;

3) udzieleniu Radom bezpośredniej, dotychczas wykonywanej za pośrednictwem sekcyj, władzy nadzoru nad zawieranemi umowami o pracę oraz nad ścisłem przestrzeganiem norm Karty Pracy, w myśl których przysługuje poszczególnym kategorjom prawo opieki nad umowami o pracę oraz władza jednoczenia działalności poszczególnych zrzeszeń syndykalistycznych w związku z opieką społeczną.

Niezwłocznie po wprowadzeniu nowej ustawy w życie zrzeszenia pracowników otrzymają wezwanie do wyznaczenia swych przedstawicieli, przyczem Ministerstwo Korporacyj udzieli im dokładnych wskazówek w tej sprawie.

Oczywiście, Rady Gospodarcze wykonywać będą w dalszym ciągu powierzane im dotychczas czynności techniczno-administracyjne. Skład i czynności Komitetów Międzysyndykalistycznych pozostaną bez zmiany. W odpowiednim czasie Minister Korporacyj w porozumieniu z Sekretarzem Stronnictwa udzieli Sekretarzom Federalnym i Prezesom Konfederacyj wskazówek w sprawie dalszego, niezmienionego funkcjonowania Komitetów, których zadanie we wszystkich prowincjach polega w pierwszej linji na łagodzeniu i zażegnywaniu sporów.

RUCH LUDNOŚCI W ITALJI W 1930 R.

(Dati statistici sul movimento della popolazione in Italia durante il 1930).

Ilość urodzeń w Italji wyraziła się w 1930 r. liczbą 1.085.163, t. j.. przewyższającą o 44.768 liczbę za rok 1929 (1.040.395), zaś o 12.827 liczbę za r. 1928 (1.072.316). Biorąc pod uwagę ogólną liczbę zaludnienia, ilość narodzin obliczono na 1930 r. w stosunku 26,0 od tysiąca mieszkańców, na 1929—25,2, na 1928—26,2 od tysiąca.

Liczba zgonów wyniosła w 1930 roku 570.161, zaś w 1929—663.938 i w 1928 645.654.

W stosunku do ogólnej liczby ludności odsetek śmiertelności wyniósł w 1930 r. 13,7, w 1929—16,1, w 1928—15,8 na tysiąc mieszkańców.

Nadwyżka urodzeń nad liczbą zgonów wyraziła się w 1930 r. cyfrą 515.002, w 1929—376.457, w 1928—426.662. Naturalny przyrost ludności w 1930 zwiększył się w porównaniu z 1929 r. o 138.545, w porównaniu zaś z 1928 o 88.340.

W stosunku do ogólnego zaludnienia nadwyżka liczby urodzeń nad liczbą zgonów wyniosła w 1930 r. 12,3, w 1929—9,1, w 1928—10,4 na tysiąc mieszkańców.

NAJSZYBSZY POCIĄG W EUROPIE.

(Il piu veloce treno in Europa).

Najszybszym pociągiem w Europie, a prawdopodobnie i na całym świecie jest ekspress Medjolan — Wenecja, który całą tę trasę przebywa w 2 godz. 35 min. czyli ze średnią szybkością 105 klm. na godzinę.

Najwyższa szybkość, jaką ekspres ten potrafi w razie potrzeby rozwinąć, wynosi 135 klm.

Ciekawą rzeczą jest, że w planie tego pociągu spotykamy się nawet z połówkami minut. Tak np. rozkład pociągów opiewa, że ekspres opuszcza Medjolan o godz. 11 m. 17 i pół.

Takiej dokładności nie spotykamy na żadnej innej linji kolejowej w Europie.

KRONIKA KULTURALNA — RASSEGNA CULTURALE

LA CIVILTA DI ROMA.

(CYWILIZACJA RZYMU).

Conferenza pronunciata dall'On. Eugenio Coselschi, Presidente dei Volontari italiani, il 9 giugno 1931 all'Universita di Varsavia, per iniziativa della Societa „Dante Alighieri".

(Odczyt, wygłoszony przez posła Eugenjusza Coselschi'ego, prezesa Ochotników italskich w dn. 9 czerwca 1931, w uniwersytecie warszawskim, z inicjatywy Tow. italsko - polskiego „Dante Alighieri").

Parlar di Roma in Polonia, esaltare su questa vostra terra di eroismi e d'ideali, la legge e l'idea spirituale di Roma, e compiere un'opera di naturale bellezza e di sacra poesia. Voi siete ben' degni, amici polacchi della DANTE, di rivolgere alla Grande Madre di ogni civiltà l'anima vostra; poiche di questa civilta romana e latina siete stati sempre gli intrepidi custodi, poichè in ogni tempo della Storia stretti con noi Italiani in un solo slancio spirituale, avete affermato quei valori supremi, avete difeso quelle superiori virtù che hanno diffuso dal Campidoglio e dal Foro, luce e grandezza nel mondo.

Invochiamo dunque insieme il nome della Generatrice eterna e riconsacriamo in questo palpito d'amore, in questa affermazione di una fede che non può morire, il patto della nostra alleanza. Di una alleanza che non e un accordo per interessi materiali, e perciò destinato a passare, come tutte le deboli e periture cose mortali ma che e fatta della divina convivenza delle idee, dei sentimenti, degli affetti, e un'ala intessuta di luce, vibrante e protesa verso la purezza degli spazi infiniti. Solleviamo dunque le nostre aspirazioni e tutti i nostri cuori verso la immagine di Roma.

Roma e simbolo e sintesi di tutte le più antiche e profonde tradizioni dell'umanita. La grandezza di Roma non ha tramonto; e passato e avvenire. Tutte le energie, tutte le armonie si raccolgono nel Suo nome immortale.

Non si può comprendere la vera grandezza di Roma se non la si considera nel campo superiore della virtù, nel campo dello Spirito che non ha confine, piuttosto che in quello della forza militare legata alle vicissitudini della fortuna.

Vi sono stati altri imperi nel mondo, altre civilta nel mondo: la fenicia, l'etrusca, la babilonese. l'egiziana; strepitose vittorie militari, vastita quasi sconfinate di terre conquistate, numero immenso di uomini soggetti alle armi vittoriose, citta raggianti d'oro e di ornamenti preziosi, edifici smisurati, vertiginose altezze di arte, di potenza, di ricchezza. Tutto questo furono le altre civilta che furono distrutte coi secoli e che non sono piu risorte.

Anche Roma fu quasi distrutta. Crollato l'Impero, dopo le incursioni e le devastazioni dei barbari. Roma diventò un villaggio di appena diciasettemila abitanti. Le capre selvagge pascolavano nelle folte erbe che coprivano i ruderi gloriosi. Ma, contrariamente a ciò che e avvenuto per le altre civilta, il germe di una vita superiore non fu distrutto

dalle orde barbariche. Al disopra dei dolori, delle rovine, del sangue, si riformò in espressioni nuove ed immense, la continuita della grandezza; risorse la luce della Gloria che non aveva mai spento la sua favilla generatrice.

Racconta una leggenda antichissima che nel Foro Romano, nascosta sotto delle pietre misteriose che nessuna violenza umana riuscira mai a svellere, arde e ardera sempre una lampada. Vittorie e sconfitte, gioie e dolori, trionfi e desolazioni si sono successe sul suolo che questa lampada copre. Il passo agile e saldo delle legioni che dietro le aquile fulgenti salivano verso il Campidoglio nei ritorni dalle patenti conquiste, ha toccato chissa quante volte quelle pietre ignote che nessuno potrà mai ritrovare; vi sono passate sopra chissa quante volte disordinate scorribande dei feroci saccheggiatori, dei barbari senza freno e senza legge; vi si sono forse talora abbattute le rovinose forze della natura; secoli e secoli di passioni, di lotte, di violenze, di crudelta, di miserie, di pericoli, d'errori, di mutevoli fortune hanno toccato quelle segrete zolle, hanno scosso quel rifugio arcano. Eppure la sotto quattro pietre — tranquilla, dolce, immutabile, come la lampada che arde nel focolare o innanzi all'immagine di Dio, nella mistica sicurezza del Tempio, la fiammella leggendaria di Roma continua a bruciare silenziosamente, continua a diffondere da secoli, nella piccola cavita millenaria, la sua luce discreta e serena. E solo con la distruzione del mondo si spegnera.

Questa e leggenda. Eppure, noi sentiamo in questa leggenda una verita profonda, noi sentiamo in essa il palpito di una realta viva. La terra di Roma custodisce infatti per tutta l'umanita la fiamma purissima dell'intelligenza, che le vicende umane non mutano, che le violenze degli uomini non possono far vacillare, la luce ferma e chiara che rimane anche quando sembrerebbe che l'oscurita dovesse tutto ravvolgere, unica stella invisibile, unico segno di resurrezione e di salvezza per tutta l'umanita, ogni qualvolta nei periodi tristi della storia è sembrato che dovessero precipitare e sommergersi i più alti valori della vita spirituale.

Poiche dal seno inesauribile di Roma, come dalle più pure e fresche sorgenti, zampillano tutte le volonta eroiche, prorompono le virtu, secondo noi, fondamentali, per la fortuna dell'umanita intiera, cioe il DIRITTO, la SAGGEZZA, la GIUSTIZIA, la MAGNANIMITA. In queste virtu, piu che nella superiorita delle armi, sta il segreto della sempre rinascente grandezza di Roma, qui sta la ragione essenziale della resistenza infinita della CIVILTA ROMANA.

Infatti, nel raccogliere intorno al suo trono i piu diversi e lontani popoli della terra, Roma non impose lingua, leggi, religione, e spesso anzi permise che i vinti conservassero l'uso delle proprie leggi. Ma tale era l'alta giustizia e la superiore armonia della legge di Roma che conseguire la legge latina, ottenere la cittadinanza romana era un premio ambitissimo che si concedeva solo agli individui e anche a intieri Comuni che avessero dato prova di fedelta e di progresso civile. Così — molto tempo prima che il figlio di Settimio Severo dichiarasse cittadini romani tutti gli abitanti dell'Impero—il processo di romanizzazione si era profondamente compiuto e persone nate anche in lontanissime province avevano raggiunto le piu alte cariche dello Stato.

Il Governo centrale si consolidava in una potente unita che traeva peraltro alimenti di vita e di coordinazione anche dalle costituzioni caratteristiche e da particolari autonomie delle province. Queste autonomie provinciali, il rispetto alle credenze e ai costumi dei popoli assimilati, contribuirono anzi a diffondere (attraverso la partecipazione al Governo di funzionari nati in disparate regioni), i principi generali del diritto. La forza del Governo centrale si armonizzava con una giusta liberta. E noto ad esempio che l'imperatore Traiano (e lo rivela la sua corrispondenza ufficiale con Plinio) voleva vigilare ed esaminare anche i più minuti particolari relativi all'amministrazione delle citta e delle province sparse lungo tutte le vie della terra. Ma questo controllo non significò mai la volonta di sommergere tutto in una uniformita artificiale ed imposta. E dovunque Roma diffuse il beneficio della sua civilta. I popoli erano riuniti sotto il dominio più legittimo e più santo: quello dello Spirito. L'attivita del pensiero romano si estendeva dal fertile Reno alle aride terre della Siria e dell'Africa come un flusso apportatore d'ogni beneficio collettivo. Non era una immensa raccolta di schiavi che lavorava, soffriva e sudava per una minoranza egoista e brutale. Gli edifici che Roma ha lasciato nelle plaghe piu remote e che affiorano dalle nebbiose regioni del Nord, alle sabbie ardenti del deserto libico, sotto ogni clima e ogni cielo, sono essenzialmente di utilita generale e collettiva: tribunali, acquedotti, terme, curie, edifici di progresso, baluardi di perfezionamento umano civile e religioso.

La fedeltà verso gli alleati, la generosità verso i vinti: ecco due fra le principali virtu del Governo di Roma. Augusto imperatore volle che sulle pareti del suo mausoleo funebre fossero incise queste grandi parole: „IO NON INTRAPRESI MAI GUERRE INGIUSTE: HO SEMPRE PREFERITO CONSERVARE ANZICHE DISTRUGGERE LE NAZIONI STRANIERE".

E allorche una nazione era divenuta parte e provincia dell'Impero, Roma impegnava ogni sua forza per diffenderla contro ogni aggressione, non soltanto dei nemici esterni, ma contro qualunque ingiustizia venisse dai suoi stessi funzionari. Roma non esito in questi casi, a sottoporre a processo i governanti rapaci, a punirli, a metterli al bando, a ordinare la restaurazione dei tesori manomessi. E Tito Manlio giunse a dichiarare indegno della propria stirpe il figliuolo che aveva fatto delle concussioni nel governo di una provincia, e lo scacciò dalla sua casa maledicendolo.

Così, naturalmente, Roma si conquistava la riconoscenza e l'affetto delle province.

Roma penetrò nelle Gallie, ma le difese con-

tro le sopraffazioni teutoniche. Riscuoteva è vero i tributi, ma li elargiva per mantenere le legioni che difendevano dai barbari la tranquillita delle Gallie. Gli stessi Galli finirono per partecipare al Comando delle Legioni romane ed ai Governi provinciali; i Galli e Spagnuoli fecero a gara per concorrere a fornire ad Augusto ogni mezzo di riscossa e di salvamento dopo la momentanea vittoria germanica.

Un passo di M. T. Cicerone (riportato da Dante nel „DE MONARCHIA") chiarisce e precisa mirabilmente il concetto del Governo romano: „L'IMPERO DELLA REPUBBLICA SI TENEVA COI BENEFICI E NON COLLE INGIURIE, SI FACEVA GUERRA PER COLEGATI O PER LO IMPERIO, E PERO I FINI DELLE GUERRE ERANO MITI E NECESSARI; IL SENATO ERA PORTO E RIFUGIO DI RE, POPOLI E NAZIONI; I MAGISTRATI NOSTRI E IMPERATORI SI SFORZAVANO A DIFENDERE LE PROVINZE CON EQUITA, GLORIA E FEDE, PER LA QUAL COSA QUESTO SI POTEVA CHIAMARE PIUTTOSTO SOCCORSO DEL MONDO CHE IMPERIO".

Questa nobilta, questa superiorita del Governo romano e dimotrata dal fatto che piu volte, durante l'Impero, popoli stranieri chiesero di essere aggregati alla Repubblica e che diversi sovrani greci, privi di discendenti, designarono crede politico il popolo romano. La pace di Augusto dette, almeno nei primi anni, uno dei periodi piu operosi, piu tranquilli, alla travagliata umanita.

L'Impero romano fu così una vera Societa di Nazioni riunite sotto il vincolo superiore di una bellezza, di una idealita, di una consapevole e armonica disciplina comune. L'Impero romano fu la vera democrazia universale, che resta ancora esempio ammonitore a tutti i falsi apostoli di fantastiche uguaglianze e di liberta apparenti, che sono piuttosto insopportabili tirannie.

Ecco perche non vi può essere luce intellettuale nel mondo al fuori della comprensione di Roma. Ecco perche la dottrina politica di Dante, il piu alto genio dell'umanità, si ispirò strettamente al concetto romano, riprese e sviluppò i princípi del reggimento civile del romano Impero.

La grandezza della poesia dantesca è nella Divina Commedia; ma la comprensione del pensiero dantesco sarebbe sempre incompleta se non fosse completata con lo studio dei tre libri che costituiscono il programma politico dantesco e che il sommo Poeta che fu anche un sommo politico intitolò: DE MONARCHIA.

E bene precisare il concetto di questa opera davvero possente. Esaminiamo brevemente il contenuto dei tre libri del DE MONARCHIA.

Nel primo libro Dante parla della necessita di un governo unico; nel secondo — delle ragioni della universalita dell'Impero romano, nel terzo considera la potesta imperiale e risolve la questione se questa emani direttamente da Dio, ovvero sempre da Dio ma attraverso la potestà papale. Il grande contrasto che affaticava allora l'umanita era quello tra la Chiesa e l'Impero, le due massime istituzioni politiche. La soluzione dantesca sopprime con geniale antiveggenza del futuro l'antitesi e fa coesistere le due supreme autorita in un'armonica cooperazione per la felicita del mondo, che e duplice, come vedremo.

Dante considera l'umanita come un solo oganismo. Dice che il dito è elemento della mano, questa del braccio, il braccio dell'uomo. Così l'individuo è elemento della famiglia, questa della parentela, cioe della vicinanza, la vicinanza della citta, la citta del Regno, cioe dello Stato. Da ciò la necessita che tutta la terra sia UNIFICATA sotto un solo monarca, come uno solo deve essere il nocchiero della nave. Ma — dove trovare la guida suprema dell'umanita?

Dante risolve questo nel III libro del „DE MONARCHIA" appunto nel nome di Roma.

L'Impero medievale è per Dante, una istituzione romana. Roma e per lui la citta che Dio prescelse come sede naturale dell'Impero.

Per comprendere tutta la potenza delle idee politiche di Dante bisogna riandare al sentimento e alla realta del suo tempo, quando l'impero era ancora da tutti, sia pure con un confuso istinto e al di fuori delle tristi ombre dei dissensi municipali, considerato come il maggior retaggio di gloria lasciato dall'antica Italia alla nuova. Ma la sua unita si perdeva e il grande edificio si sgretolava quando non era, idealmente, piu raggruppato intorno a Roma.

Il ritorno all'ordinamento civile di Roma appariva a Dante come l'unico mezzo per assicurare al mondo la pace, per rendere felice il genere umano, per redimere il mondo dal flagello della guerra. Ma la pace interna di ogni singolo Stato (Dante dice di ogni singolo Regno, ma il significato e lo stesso) sta alla pace universale, come la perfezione della parte sta alla perfezione del tutto; l'ordine parziale non può essere perfetto se non coopera direttamente all'ordine totale. La liberta politica, la liberta del genere umano non può essere raggiunta senza la unità politica. Occorre una regola comune che riconduca l'umanita alla pace. E solo la federazione dei popoli, sotto la norma eterna di Roma, apparve al nostro immortale Poeta come la prima condizione per assicurare questa pace piena, generale ed intiera, e insieme alla pace la giustizia, raggiungendo con quella che Egli diceva POTENZIA DI VIRTU INTELLETTIVA e che Egli porra come FINE ULTIMO DELLA CIVILTA.

Ecco il santo segno dantesco: l'Aquila imperiale. Ma l'aquila imperiale e anche un segno di Roma.

Non v'ha dubbio, scrive l'Alighieri, che la natura ha predisposto nel mondo un luogo e una gente atta all'universale imperio: questo luogo e Roma.

Ma Dante non concepisce questo diritto all'impero come una orgogliosa sopraffagine, come una volontà individuale e irragionevole di dominio. Se egli vede nel popolo romano il custode della idea direttrice dei popoli, giustifica questo suo concetto con la legittima investitura venuta alla umanità dalle stesse virtu dimostrate nel governo dei popoli.

E perciò Dante ripete con entusiasmo i versi grandiosi di Virgilio che riferendosi appunto alle ca-

ratteristiche dell'ordinamento civile di Roma che più sopra ricordavo, esclama: „ALTRI POPOLI SCOLPIRANNO MEGLIO NEI METALLI E NEI MARMI, FARANNO VOLTI QUASI VIVI E PARLERANNO MEGLIO INNANZI AI GIUDICI E MISURERANNO I CORSI DEI CIELI; MA TU, ROMANO, TERRAI A MENTE DI REGGERE I POPOLI CON L'IMPERO; QUESTE SARANNO LE ARTI TUE, RADE AL MONDO LA PACE, PERDONARE AGLI UMILI E SCHIACCIARE I SUPERBI (TU REGERE POPULUS ROMANE MEMENTO).

Il popolo romano — spiega Dante — si attribuì di ragione l'officio della monarchia, ossia dell'impero (ossia della giuda morale e civile dei popoli). AVENDOVELO ELETTO LA NATURA DAI TEMPI PIU REMOTI E PER L'ALTITUDINE SUA, E PER LA NOBILTA CHE LE VIRTU SUE GLI CONFERIRONO, E PER II PREMIO.UNICO CHE ESSO OTTENNE VINCENDO TUTTI GLI ALTRI POPOLI NEL CONCORSO AL PRIMATO DEL REGNO, ESSO COMPRESE CHE LE NAZIONI. I REGNI E LE CITTA HANNO TRA LORO CERTE PROPRIETA PER LE QUALI BISOGNA CON DIFFERENTI LEGGI GOVERNARLE PERCHE LA LEGGE ALTRO NON E SE NON LA REGOLA DELLA VITA".

Ecco dunque la tradizione di Roma unita al genio di Dante, in un solo splendore, protendere la sua arcana potenza al di la di tutte le generazioni, segnare ai popoli, in ogni tempo, e al disopra di tutti gli eventi, la strada vera per distruggere l'anarchia, spegnere gli odi, istaurare un regime veramente solido e duraturo di solidarietà umana fra i popoli. Una solidarieta che non è utopia, un accordo che non è interessato inganno, una fraternità che non è campata nel vuoto, ma che è fondata su quelle pietre miliari dove si appoggiarono le tavole delle leggi umane che vi reggono ancora, dove s'irradiò dalla Croce del Golgota la civiltà religiosa che è l'eterna animartice e consolatrice del mondo.

In questa duplice grandezza è l'eternità di Roma e la perpetuità universale della sua missione.

Sulle rovine dell'antica Roma, della Roma pagana, sorse il centro della cristianità. Roma cristiana istituì senza discordanze l'unità spirituale e culturale del nuovo Occidente e con le tradizioni antiche unite alle nuove correnti di pensiero formò la base della società moderna.

La civiltà occidentale è la continuazione ininterrotta delle antiche civiltà mediterranee. L'antichità mediterranea è la culla della nostra civiltà contemporanea. Roma fu il cuore dell'Occidente, ma Roma fu soprattutto il cuore del Mediterraneo e il Mediterraneo è l'elemento coordinatore delle energie spirituali e delle attività di tutta l'Europa.

Signori, la missione mediterranea di Roma non è finita, perche Roma non muore. Il Mediterraneo è ancora oggi alimento delle civiltà più grandi, punto di partenza e d'incrocio di tutte le correnti più vitali della storia dei popoli, ancora una volta dal Mediterraneo può venire ai popoli la nuovissima energia che li salvi e li trasfiguri.

La missione di Roma è tornata nella sua legittima erede, l'Italia. Uno scrittore dell'antica Roma, Plinio, associava già con profetico spirito l'Italia e Roma: „O ITALIA—egli scriveva nel terzo libro delle sue „Storie Naturali": **„TERRA OMIUM TERRARUM, ALUMNA EADEM ET PARENS".** — TERRA CHE ALLO STESSO TEMPO SEI STATA ALLIEVA E POI MAESTRA DI TUTTE LE ALTRE, A CUI GLI DEI CONCESSERO PIU CHIARA LA LUCE, TU FOSTI ELETTA PER EDUCARE I COSTUMI, PER RIUNIRE NEL VINCOLO DI UNA SOLA LINGUA LE FIERE E DISCORDI FAVILLE, PER FAR DONO AGLI UOMINI DELLA PIU BELLA UMANITA, PER DIVENTARE LA COMUNE PATRIA SPIRITUALE DI TUTTE LE GENTI.

Ancora oggi, serena e forte nel bacino glorioso del Mediterraneo, protesa comee un ponte di vita e di armonia fra l'Occidente e l'Oriente, l'Italia rinnovata, l'Italia pacificata, l'Italia di MUSSOLINI vuole esercitare ancora una volta la missione che Dio le affidò di illuminare e d'innalzare, di coordinare l'anima e la coscienza dei popoli. Non è missione di oppressione, è missione di libertà, non è missione di violenza ma elemento di vita e di bene. Non è una missione di guerra, è una missione essenzialmente di pace, anzitutto e soprattutto di pace.

L'opera del DUCE è tutta fondata, ispirata, illuminata dalla romanità.

„LA VISIONE DI ROMA FUTURA — Egli disse—SORRIDE AL MIO SPIRITO, VIVE GIA COME UNA CERTEZZA. SALVE DEA ROMA. SALVE A TE PER QUELLI CHE FURONO, SONO E SARANNO I TUOI FIGLI PRONTI A SOFFRIRE E A MORIRE PER LA TUA POTENZA E PER LA TUA GLORIA"!

Il Duce deve essere amato da noi Italiani, perche ha reso materialmente più grande la Patria, l'ha liberata dai suoi nemici e dai traditori, le ha restituito l'ordine e la disciplina. Ma il Duce deve essere amato da noi e da tutti i Latini (e voi Polacchi ben potete considerarvi fra questi per qualche cosa anche di più alto), perchè, innalzando l'anima di tutto un popolo, ha assegnato alla Patria un compito ideale, ne ha reso sensibile e concreta la immortale continuità, perche ha assegnato all'Italia attraverso l'ammaestramento dei secoli, nella fede di Dio e nel culto di Roma, una superiore missione che è basata su un principio morale, umano e religioso che vive al di là di ogni generazione, di ogni interesse particolare e fuggitivo. In questa continuità della missione di Roma noi ti sentiamo accanto, o prode e generoso popolo polacco.

Amici polacchi! Giuseppe Mazzini scriveva di voi che nel 1831 sorgeste a salvare l'Europa, dando al mondo un esempio unico di costanza e di fermo volere. Difensori a prezzo del vostro sangue, ai confini orientali d'Europa, della civiltà occidentale, foste, siete e sarete con noi anche i difensori di Roma.

Non disse il vostro grande Sienkiewicz che il Polacco ha due Patrie, la Patria ove nacque, la Polonia e la Patria del suo spirito, della sua cultura, della sua fede, l'Italia?

L'Italia vuole la bella, la benefica pace, la PACE ROMANA. Il Tevere e la Vistola formano una corrente sola che trasporta il nome di Roma che preserva la civiltà di una sola cultura, la santità di una sola fede.

L'opera corrosiva dell'anarchia, del dissolvimento, mira alla frantumazione di tutte le energie che costituiscono la gloria del pensiero latino e romano. Contro queste forze disgregatrici non può opporsi che la unità del pensiero di Roma. Quanto più la parte sana e illuminata dei diversi popoli europei sente scricchiolare la impalcatura dei vecchi principi, ormai insufficienti alle nuove necessità del destino, quanto più si cerca una soluzione, appare agli occhi desiderosi di una nuova vita, la vita sempre risorgente di Roma.

Possa la grande Madre continuare la sua opera fatale. Possa raggiungersi nel suo nome e nel suo esempio un pacifico assetto di popoli che nei limiti inviolabili delle rispettive nazionalità, delle leggi, delle tradizioni e delle libertà reciproche avanzeranno uniti e concordi verso un più vasto progresso, e possa Roma accogliere in una concordia necessaria, nelle sfere ben distinte delle proprie attività, la legge civile dell'ordine e della disciplina, e la legge religiosa della Chiesa cattolica.

Dante, intervenendo nella discussione in verità assai teorica e artificiosa, se Papato e Impero, se la Chiesa e l'ordinamento civile di Roma, fossero da paragonarsi l'una a un sole e l'altro a una luna, o viceversa, disse che erano entrambi due soli distinti e liberi, perchè l'uno preparava agli uomini la beatitudine della vita celeste, l'altro li addestrava all'ordine, alla fortezza, alla disciplina della vita terrena.

Possano questi due soli, nelle presenti incertezze, nella tormentosa e difficile crisi del mondo, spargere fasci di luce e di vita su tutta l'umanità. Così ancora una volta si adempirà quella Missione di Roma che è racchiusa nel suo stesso nome. Perchè le lettere che formano l'arcana, radiosa e universale parola di Roma ne possono formare anche un'altra, ugualmente universale e radiosa: la parola AMORE.

Eugenio Coselschi.

L'ON COSELSCHI ALLA TOMBA DI STANISLAO COL. BECHI A WŁOCŁAWEK.

(Pos. Coselschi na grobie pułk. St. Bechi we Włocławku).

Il giorno 17 giugno a. s. l'On. Eugenio Coselschi, accompagnato dal Segretario dei Fasci in Polonia, Dott. Antonio Menotti Corvi, si è recato a Włocławek per rendere tributo di omaggio al Colonnello garibaldino Stanislao Bechi, caduto sotto la mitraglia russa nell'insurrezione del 1863 per la causa della libertà della Polonia. Sul monumento alzato in memoria dell'eroe nel parco cittadino, imbandierato del tricolore e dei colori nazionali polacchi, in presenza delle locali autorità governative e municipali, e della rappresentanza dell'esercito polacco, l'On. Coselschi ha deposto, a nome dei Volontari d'Italia, una corona di fiori ed ha pronunciato un alato discorso che ha commosso i cittadini presenti alla solenne cerimonia. Gli ospiti sono stati festeggiati con manifestazioni di amicizia dalle autorità locali.

STANISLAO BECHI.

Il volontarismo italiano s'inchina commosso innanzi alla tomba di Stanislao Bechi che voi Polacchi custodite con memore gratitudine in nome anche della civiltà eterna di Roma.

Di questa civiltà, che significò sempre l'unione fra il coraggio leale e l'idealità dello spirito, fra i principi supremi del diritto dei Popoli e l'azione risoluta e decisa per difenderlo, Stanislao Bechi fu una delle più nobili espressioni, e si mostrò degno di esserne figlio. Fu degno di Roma per la sua vita e per la sua morte entrambe meritevoli di essere esaltate e tramandate alla storia.

Nacque da antica famiglia di Prato, nell'Isola d'Elba da un colonnello di artiglieria cher servì nella grande armata di Napoleone. Fu cadetto d'artiglieria nell'Esercito piemontese nel 1842. Nel 1848 combattè a Goito agli ordini del Re Carlo Alberto, e per il suo coraggio fu fatto ufficiale sul campo. Capitano nel 1855, maggiore nel 1859 poi, in guarnigione a Firenze non appena la Toscana libera dalla soggezione di Casa Lorena, si unì al Regno d'Italia. Ma a Firenze, per un duello avuto con un suo superiore, fu punito con sei mesi di fortezza, che scontò nel forte di Barge. Poi fu trasferito a Napoli ove fu nominato comandante della piazza.

Nel 1863 la Polonia combatte contro le feroci soldatesche russe per il sublime ideale della sua indipendenza. Stanislao Bechi non può restare più inoperoso a Napoli. Il suo cuore generoso, la sua anima aperta a ogni senso di grandezza e di eroismo, sente, attraverso gli spazi, il palpito doloroso della terra polacca. L'ampio sorriso azzurro del mare napoletano non giunge a trattenerlo. Egli preferisce le melanconiche pianure della Polonia, dove si soffre, si combatte, si muore, per lo stesso ideale di libertà che lo guidò a Goito, nei combattimenti per l'indipendenza d'Italia. Lasciò volontariamente il suo posto nell'Esercito italiano e andò in Polonia.

Nominato colonnello di Stato Maggiore nell'Esercito della Polonia insorta, combatte nei palatinati di Mazovia e Kalisz. Sopraffatto dal numero, l'esercito polacco fu costretto a ritirarsi. E durante la ritirata, sorpreso a tradimento, mentre riposava in un casolare Stanislao Bechi fu catturato dai Russi. Condotto davanti a un consiglio di guerra a Włocławek, fu condannato a morte.

Le donne di Włocławek impetrarono invano la grazia dal generale russo Wittgenstein. Scrissero all'ambasciatore italiano a Pietroburgo, al console francese a Varsavia. Intervenne anche l'alta parola di Garibaldi. Tutto fu vano. Il Console di Francia non si mosse neppure. La Russia non aveva l'abitudine della generosità e del perdono. Il Governatore Principe Gortschakoff negò la grazia. Il 17 Dicembre alle otto del mattino Bechi fu svegliato per andare al supplizio. Tre donne polacche pietose come le Marie che assistettero il Salvatore gli furono vicine fino agli estremi momenti. Dopo che egli ebbe avuta la benedizione dal sacerdote le donne chiesero di essere benedette da lui che chiamarono fratello, ed egli sorridendo le salutò con un gesto che pareva davvero espresso da un santo. Prima di uscire dalla prigione Stanislao Bechi ripete le parole di Giuseppe Baiza: *La Patria è in polvere, ma il gigante rinascerà.*

Lungo la via dalla prigione al luogo del supplizio una immensa folla si era raccolta che lo salutava commossa, piena di ammirazione e di entusiasmo. I russi avevano creduto di terrorizzare il popolo. Fecero invece l'apoteosi di un Eroe.

Pochi istanti prima di essere fucilato disse: „Muoio da soldato italiano. Perdono ai miei nemici con tutto il cuore". E parlò di Dio.

La scarica dei fucili russi lo colpì mentre gridava: „Viva l'Italia! Viva la Polonia!"

Questa la sua fine eroica. Ma le mie parole non sono adeguate a rappresentare ciò che è più grande della sua fine: la bellezza morale del Colonnello Bechi. Per comprenderla bisogna lasciar parlare lui stesso e le pietose Donne polacche che gli furono vicine, nelle ore estreme, come sorelle. Il 10 dicembre 1863 pochi giorni prima di morire così scriveva:

„Io muoio per aver voluto stare fermo al mio posto. Ho dato il mio sangue alla Polonia, la Polonia non abbandonerà la mia famiglia. Ti mando una ciocca dei miei capelli umida del sudore della morte". Anche nell'estremo saluto alla moglie, ai figlioli, che amava tanto, la sua anima rinasceva serena, diritta, luminosa, rivolta alla causa ideale per la quale aveva offerto la vita.

La lettera che le tre donne pietose scrissero alla vedova non si può ripetere, senza la più profonda commozione:

„Signora, abbiamo potuto ammirare il più generoso degli uomini e lo piangiamo come un fratello. Puro quasi come un angelo, pari alla grandezza della sua sventura, sublime nel suo entusiasmo per la santa causa della nostra libertà che aveva fatta sua, tenero padre, tenero sposo, egli ci è apparso come qualche cosa di sovrumano. La sua missione è compiuta, il suo nobile cuore non batte più, ma egli ha nelle anime nostre un monumento glorioso, perenne, e noi abbiamo in cielo un fraterno protettore di più che difenderà la nostra causa dinanzi a Dio".

„Vi spediamo un poco della terra che lo ricopre e gli sarà leggera (sono parole di lui). Addio mille volte, cara signora. Che Dio vi benedica, voi e i vostri cari figlioli".

O soavi e care donne, che avete voluto rimanere sconosciute, perchè soltanto la vostra pietà avesse un nome e vivesse eterna nella nostra riconoscenza, la terra che copre Stanislao Bechi, gli sarà sempre, come egli disse e come voi ripeteste, leggera.

Gli sarà leggera perchè non gli fu estranea. Pesante è per il bravo soldato la terra dello straniero. Ma la vostra terra bagnata del sangue italiano, come la nostra terra, bagnata dal sangue dei vostri Legionari, non possono considerarsi straniere. Nella fraternità degli Eroi, nei vincoli delle sofferenze comuni, esse dovranno camminare insieme, nella stessa luce ideale, nello stesso nobilissimo slancio che le mosse a riconquistare, a prezzo di tanto sangue, contro le più tristi oppressioni straniere, i diritti inviolabili e santi della loro libertà.

PELLEGRINAGGIO DI BERGAMASCHI PER I CADUTI GARIBALDINI IN POLONIA.

(Pielgrzymka Bergamasków do grobu poległych w Polsce Garibaldczyków).

Una carovana automobilistica di una quarantina di bergamaschi, con a capo l'On. Antonio Pesenti, presidente del l'Automobil Club di Bergamo, il Com. Mastrogiacomo, Commissario Prefettizio di Bergamo, ed il Comm. Beratto, Segretario Federale del Partito per la provincia di Bergamo, ha compiuto un imponente pellegrinaggio in Polonia, per onorare le ceneri dei Garibaldini Gen. Francesco Nullo, bergamasco, e Ten. Elia Marchetti eroicamente caduti nell'insurrezione del 1863 per la libertà della Polonia. Della comitiva, accompagnata in volo dalla medaglia d'oro Antonio Locatelli, facevano parte la Sig. ra Ghislanzioni, parente del Nullo, con la famiglia, la Contessa Pesenti, la Sig. ra Gerardi ecc.

La comitiva, a cui sono andati incontro in carovana automobilistica da Varsavia l'On. Eugenio Coselschi, il R. Incaricato d'Affari Comm. Luigi Petrucci, il Dott. Antonio Menotti Corvi, e le rappresentanze delle Camice Nere di Varsavia, Katowice, Cracovia, Leopoli, Poznań e Bydgoszcz, coi propri gagliardetti, ha mosso il 19 giugno da Cracovia per Chrzanów, nel cui civico cimitero riposano le gloriose spoglie del Ten. Marchetti. Laccoglienza della popolazione, d'ogni parte accorsa per la cerimonia, è stata entusiastica e commovente; il tripudio di fiori, vessilli, ed applausi all'eroismo italiano, hanno dimostrato la potenza dell'unione spirituale che è fra le due Nazioni. Sulla sacra tomba, coperta di un cumulo di fiori, — e su cui i bergamaschi hanno deposto una magnifica targa commemorativa in bronzo — hanno parlato lo starosta del luogo, il Deputato Gdulla, e l'On. Pesenti, rievocando le storiche gesta del Ten. Marchetti. La banda cittadina ha intonato la Marcia Reale e gli inni di „Giovinezza" e dei legionari polacchi, mentre tutti i presenti alzavano il saluto romano.

Indi la comitiva ha proseguito per Olkusz, nel cui cimitero sono religiosamente custodite le spoglie del Gen. Nullo. Anche ad Olkusz, l'entusiasmo della popolazione, che dell'eroe garibaldino mantiene vivo e profondo il ricordo, è stato grandioso e commovente. Deposte dalle autorità italiane e del luogo corona di fiori sul monumentale tumulo, ed una targa in bronzo recante l'omaggio dei bergamaschi, ha preso per primo la parola lo starosta della città Sig. Stamirowski, che ha espresso i sentimenti della sincera amicizia polacca per la grande Italia, confermata sin dal sacrificio dei legionari polacchi guidati dal poeta Mickiewicz sui campi di Lombardia. Ha poi parlato il Segretario dei Fasci, Dott. A. Menotti Corvi, a nome dei fascisti in Polonia, recando il loro saluto ai Camerati bergamaschi, e rilevando la continuità ideale che unisce alle camicie Rosse le camicie Nere, esprimenti l'ulteriore risorgimento italiano, inadeguabile opera del Duce. Il. Comm. Mastrogiacomo ha recato il vibrante messaggio della città di Bergamo allo spirito presente del grande Concittadino. Indi l'On. Coselschi ha preso la parola a nome dei volontari d'Italia per celebrare con elevato lirismo l'epopea della libertà polacca, alla quale tante vite italiane si consacrarono con virile dedizione, pegno di più durevoli legami fra le due Nazioni. Infine ha parlato il R. Incaricato d'Affari Comm. Petrucci, ringraziando le autorità polacche per la parte da esse presa alla significativa cerimonia, confermante la fede nella costante amicizia italo-polacca. Hanno echeggiato gli inni nazionali e quello di „Giovinezza", al saluto romano sulla tomba del Generale Nullo.

E stato offerto dalle autorità di Olkusz un ricevimento ai gitanti, in cui ha regnato la più intima e perfetta cordialità, e i discorsi pronunciati nell'occasione — fra cui applauditissimo quello del Comm. Beratto, in schietto stile fascista — hanno dato luogo a ripetute acclamazioni ed alalà all'indirizzo della Patria e del Duce.

Da Olkusz la carovana è partita per Varsavia, dove è stata accolta con festeggiamenti da parte dell'Automobil Club Polacco, della R. Ambasciata, nonchè del Fascio di Varsavia i componenti del quale durante tutta la permanenza dei bergamaschi hanno prestato ad essi entusiastica assistenza. Quindi è avvenuto lo scioglimento della carovana, che, parte via Berlino e parte per Vienna, ed in areoplano la Medaglia d'oro Locatelli col Gerardi, è ritornata in Patria.

POBYT POSŁA COSELSCHI'EGO W POLSCE.

(Il soggiorno dell'On. E. Coselschi, in Polonia).

W dniu 7 czerwca r. b. w siedzibie Italskiego Związku Faszystowskiego w Warszawie, celem wysłuchania posła Coselschi'ego, zgromadzili się wszyscy zamieszkali w Warszawie obywatele italscy oraz przedstawiele Italskich Związków Faszystowskich w Krakowie, Lwowie, Katowicach, Poznaniu i Bydgoszczy, a nadto przedstawiciele Izby Handlowej Polsko-Italskiej, Tow. Dante Alighieri, Polskiej Federacji b. Obrońców Ojczyzny oraz prasy miejscowej. Obecny był również Charge d'Affaires Ambasady Italskiej L. Petrucci wraz z całym personelem Ambasady. Dr. A. Menotti Corvi, Sekretarz Związku Faszystowskiego w Polsce, wygłosił przemówienie powitalne, w którem scharakteryzował działalność posła Coselschi'ego oraz podniósł jej wysokie walory. Następnie poseł Coselschi wygłosił długie przemówienie, w którem na wstępie wspomniał o węzłach przyjaźni oraz braterstwa, łączących od wieków Polskę i Italję, poczem w płomiennych słowach podniósł walory walecznej armji italskiej. Ten ustęp przemówienia poświęcony armji italskiej posłużył posłowi Coselschi'emu za punkt wyjścia do wspomnień o wojnie światowej oraz do uwypuklenia udziału, jaki w niej wzięła Italja. W dalszym ciągu poseł Coselschi scharakteryzował znaczenie rewolucji faszystowskiej, kładąc nacisk na odrodzenie duchowe i materjalne Italji, spowodowane tą rewolucją i rzucił światło na zasługi faszyzmu we wszystkich dziedzinach życia państwowego kraju.

Przechodząc do omówienia polityki zagranicznej państwa italskiego, mówca zwrócił uwagę na jasną, pokojową, lojalną i dalekowidzącą politykę italskiego Ministra Spraw Zagranicznych na polu stosunków międzynarodowych, idącą po linji dyrektyw Wodza Faszyzmu Benita Mussoliniego. Poseł Coselschi wskazał, w jak wysokim stopniu karność oraz organizacja państwowa umożliwiły opanowanie trudności, jakie wyłoniły się w związku z obecnym kryzysem gospodarczym, panującym na całym świecie. Świetne rezultaty osiągnięte na każdem polu zawdzięcza kraj harmonji i współdziałaniu społeczeństwa z Rządem. W zakończeniu mówca zwrócił uwagę na niewłaściwe i niedokładne oświetlenie przez pewne odłamy prasy polityki kościelnej Rządu italskiego. Poseł Coselschi podkreślił, iż obecny ustrój państwa italskiego znamionuje należyty respekt dla Kościoła oraz jego Głowy, jednakże stwierdził, iż Rząd Faszystowski musi stosować odpowiednie środki obrony w razie jakichkolwiek zakusów przeciwko jedności politycznej i duchowej narodu italskiego.

Przemówienie, które trwało przeszło godzinę, było wysłuchane z niesłabnącem zainteresowaniem i zakończyło się wyrażeniem przez zebranych hołdu pod adresem Italji.

W imieniu kolonji italskiej Chargé d'Affaires p. Petrucci w słowach podniosłych i nacechowanych szczerem wzruszeniem wyraził podziękowanie posłowi Cceslschi'emu za jego piękne i głębokie przemówienie, co zostało przyjęte przez obecnych gorącemi oklaskami.

KURS DLA CUDZOZIEMCÓW.

(Corsi per stranieri).

Tegoroczny program urządzanych przez Italski Instytut Międzyuniwersytecki kursów dla szerzenia wśród cudzoziemców znajomości języka, kultury i wiedzy italskiej, obejmuje następujące przedmioty:

W Rzymie. a) (Czas trwania kursów: 8 kwietnia—1 maja). Archeologja i topografja Rzymu. — Archeologja chrześcijańska. — Historja sztuki. — Historja religij. — Historja Italji. — Język italski. — Wycieczki. — Podróż do kolonij italskich.

b) Letni kurs architektury (czas trwania 5 lipca—5 września): Wykłady teoretyczne. — Wycieczki.

c) Kursy Stowarzyszenia italsko-amerykańskiego. (Czas trwania: 7 lipca—31 sierpnia). Archeologja i historja sztuki.— Dzieje najnowszych czasów. — Historja literatury italskiej. — Język italski. — Wycieczki.

W Perugji. (Czas trwania Kursów: 1 lipca—1 października). Wykłady w Uniwersytecie Italskim dla cudzoziemców.

W Varese. (Instytut Kultury Lekarskiej). Czas trwania 10—30 lipca: Najnowsze prądy i kierunki w lecznictwie. — Wykłady teoretyczne. — Demonstracje praktyczne. — Codzienne ćwiczenia w klinikach. — Wycieczki.

W Sjenie. (12 lipca—30 sierpnia): Literatura. — Język italski. — Historja Italji. — Historja sztuki. — Wykłady. — Wycieczki.

Florencja (14 lipca—28 sierpnia): Literatura. — Język italski. — Historja Italji. — Historja sztuki. — Historja muzyki. — Wycieczki.

Wenecja (1—30 września): Literatura. Język italski. — Historja. Historja sztuki. — Wykłady. — Wycieczki.

Uczestnicy kursów, którzy złożą egzamin, otrzymują dyplomy, inni zaś—świadectwa uczęszczania. Uniwersytet w Perugji wydaje ponadto dyplomy specjalne, upoważniające do nauczania języka italskiego. Zapisani korzystają ze znacznych zniżek kolejowych w podróży do Italji, w drodze powrotnej i w granicach Italji. Wizę paszportową otrzymują bezpłatnie. Otrzymują ponadto zniżki w hotelach i pensjonatach.

MICKIEWICZ W ITALJI.

(Mickiewicz in Italia).

Za najdawniejszy w Italji odgłos twórczości Mickiewicza uchodził dotąd przekład „Ksiąg pielgrzymstwa" wydany w Lugano 1834 r. Tymczasem okazuje się, że jeszcze wcześniej, bo już w czasie pierwszej podróży Mickiewicza do Italji, a więc około 1830 r., w jakiemś piśmie weneckiem, ukazał się przekład niektórych sonetów krymskich, dotąd nieodszukany. Kult Mickiewicza w Italji szerzył Mazzini, ogniskiem tego kultu w latach czterdziestych ubiegłego wieku było pismo „La Favilla" (Iskra), wychodzące w Tryjeście. Tutaj to Pucić (Orsato Pozza) w latach 1842—44 pisał o Mickiewiczu i tutaj w r. 1843 ukazał się pierwszy nieznany bliżej przekład „Improwizacji" z 3-ej części „Dziadów".

WYSTAWA SZTUKI CHRZEŚCIJAŃSKIEJ W MEDJOLANIE.

(Esposizione dell'Arte cristiana a Milano).

W listopadzie b. r. będzie otwarta w Medjolanie, w Palazzo della Permanente, międzynarodowa wystawa, na temat: „Wiara, liturgja i duch chrześcijański w sztukach plastycznych". Obejmie ona dzieła współczesnej architektury, malarstwa, rzeźby, grafiki, tkaniny, przedmioty kultu, paramenty etc. Wystawę organizuje się ku uczczeniu 300-lecia śmierci kardynała Federigo Borromeo, mecenasa sztuki i artystów, założyciela pierwszej szkoły artystycznej przy Ambrozjanie.

WYKOPALISKA ARCHEOLOGICZNE W RZYMIE.

(Scoperte archeologiche a Roma).

Roboty wykopaliskowe, prowadzone przez Urząd Opieki nad Zabytkami i Dziełami Sztuki przy Gubernatoracie Rzymu, dały w ciągu ostatnich kilku miesięcy zdumiewające wyniki. Na przestrzeni między Forum Trajana, via Alessandrina i Mercati odkopano szczątki wspaniałych fasad starorzymskich. Wkrótce zostaną umieszczone na postumentach dwie granitowe kolumny, które przed wiekami zdobiły środkową niszę jednej z największych świątyń. Na przestrzeni Rynków Trajana (Mercati di Traiano) przeprowadzono szereg odrestaurowań i ponadto, posuwając się dalej w głąb ziemi, na przestrzeni, leżącej za wielkiemi salami zaokrąglonemi w kształt absydy oraz w granicach ogrodu Torre della Milizia natrafiono na głębiej ukryte części tej olbrzymiej budowli. W ostatnich dniach rozpoczęto prace nad uporządkowaniem przestrzeni między skasowaną ulicą Bonella, w celu wydobycia na światło dzienne, nieznanej jeszcze południowej części Forum Augusa oraz części Forum Nervy, w której wznosiła się świątynia bogini Mądrości. Wreszcie w podziemiach górskich odkryto salę przyozdobioną wspaniałemi freskami i posadzkę mozaikową w geometryczne desenie; tę ostatnią przeniesiono już do „Antiquarium". W ruinach budowli na Awentynie, utrzymanej w stylu pompejańskim, odnaleziono dwie niezmiernie ciekawe płyty mozaikowe, a przy ulicy Po— szczątki kolumbarjów rozległego cmentarza.

DWA DZIEŁA SZTUKI M. LEDNICKIEJ NA PAROSTATKU „VICTORIA".

(Due opere di M. Lednicka sulla motonave „Victoria").

„Il Piccolo", dziennik, ukazujący się w Tryjeście, zamieścił następującą notatkę o cenionej naszej artystce M. Lednickiej:

„Z pośród licznych dzieł sztuki malarskiej i rzeźbiarskiej, zdobiących sale i kabiny nowo zbudowanego przez Lloyd Triestino parowca „VICTORIA" obsługującego pospieszną linję „Tryjest — Aleksandrja" (Egipt) zwraca uwagę i budzi ogólny zachwyt dzieło Marji Lednickiej, mianowicie fryz umieszczony nad klatką schodową, prowadzącą z drugiego na trzeci i na czwarty pokład, rzeźbiony w drzewie, zasługujący raczej na nazwę „arrasu", ze względu na to, iż, pod umiejętnem dotknięciem dłuta artystki, twardy materjał przybrać zdołał właściwą cennym tkaninom miękkość i bogactwo odcieni. Rzeźba przedstawia scenę z łowów, jakie odbywać się musiały w zamierzchłych pierwotnych czasach — walkę „w pojedynkę", człowieczej siły i mądrej przebiegłości ze zwierzęcą siłą i instynktem samoobrony. Człowiek, zaczajony, utkwił pewne siebie i władcze, a zarazem śledcze spojrzenie w drapieżnego przeciwnika, gotującego się do skoku. Dwa drzewa o wysmukłych pniach i harmonijnie ułożonem listowiu tworzą po obu stronach ramy naturalne, zamykające całość obrazu, odcinającego się półwypukłą grupą o ciemnej a lśniącej, patynie, od żyłkowanego tła o jasnych tonach palisandru. Zagadnienie perspektywy rozwiązała artystka w ten sposób, iż wypukłość fryzu zaznacza się jednako, gdy patrzymy nań od strony obu ramp bocznych, jak i z dołu lub z większej czy mniejszej odległości w granicach obszernego hall'u.

Nie znając nawet innych dzieł Marji Lednickiej, łatwo jest na podstawie już tego jednego wytworzyć sobie pojęcie o sile i oryginalności jej talentu.

Na tym samym parowcu, w barze, spotykamy inną pracę jej dłuta — rozlśnioną nieprzebranem bogactwem złota alegorję „Zwycięstwa" („Vittoria"), utrzymaną ściśle w stylu hieratycznym i świadczącą, jakie wysokie wartości wydobyć zdołała z klasycznego nawskroś tematu par excellence nowożytna, dzi-

siejsza psychika twórcza artystki. Posąg odcina się od matowo przyćmionej żółtawej barwy pergaminu pokrywającego ściany baru i harmonizuje idealnie z nowożytnym stylem otoczenia i z minjaturowym, złoconym również modelem parowca, będącym jakgdyby skróconem streszczeniem budowy w jej zasadniczych linjach.

Marja Lednicka, Polka rodem, obrała sobie Italję jako drugą ojczyznę. Ukończywszy studja pod kierunkiem Bourdelle'a i przetopiwszy niejako swój talent w potężnej kuźni artystycznej Paryża, od siedmiu lat mieszka stale w Medjolanie, dokąd przybyła — jak zdarza się to artystom niejednokrotnie — z zamiarem spędzenia tam około dwóch tygodni. Kiedy my słyszymy jej nazwisko po raz pierwszy, w stolicy Lombardji prace jej cieszą się zasłużonym rozgłosem, jaki zdobyły sobie na wystawach w sali „Bottega di Poesia" i w Galerji Pesaro.

Silny, zrównoważony talent i doskonała świadomość środków i celów sztuki charakteryzują twórczość M. Lednickiej, przejawiającą się ze szczególnem zamiłowaniem w dziedzinie portretu i rzeźby dekoracyjnej. Wykonanie popiersi: Józefa Toeplitza, senatora Borletti, sen. Conti, wreszcie jednego z najpierwszych w czasie, — modelowanego jeszcze w Tryjeście portretu w rzeźbie Oskara Cosulich'a, postawiło artystkę przed niełatwem bynajmniej zadaniem uwiecznienia w marmurze najcharakterystyczniejszych cech wybitnych indywidualności męskich. Autorka sprostała temu zadaniu w zupełności, wydobywając z twardych brył idealne podobieństwo zewnętrzne i duchowe portretowanych z równą precyzją i odczuciem, z jakiemi umiała odtworzyć w marmurze klasycznie piękne rysy hrabiny Orietty Borromeo.

Drugi pierwiastek jej twórczości, tkwiący w doskonale rozwiniętem poczuciu piękna dekoracyjnego, przejawił się w licznych kreacjach z tej dziedziny — zwłaszcza w fontannach, zdobiących ogrody kilku pałaców i willi lombardzkich — monumentalnych istotnie dziełach, bielejących marmurem i lśniących przyćmionemi połyskami bronzu na tle bujnej, intensywnej zieleni drzew oraz w czterech nadnaturalnej wielkości karjatydach, wykonanych dla Pawilonu artykułów spożywczych na Targach Medjolańskich.

Niniejsze krótkie sprawozdanie dalekie jest od ujęcia i omówienia wszystkich chlubnie zaznaczonych etapów rozwoju tąlentu Marji Lednickiej; rzec możemy jedynie iż, spoglądając na obraz ich, połączony z mgławicową jeszcze wizją dzieł przyszłości, artystka słusznie winna czuć się dumna z dokonanego dotychczas drobnemi a energicznemi dłońmi dzieła i iść wytrwale dalej, z zapałem i wiarą w rozwój i urzeczywistnienie budzących się w niej nieustannie nowych możliwości twórczych.

—o—

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

516 a. *Lampy kwarcowe* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i poszukuje zastępcy.

517 a. *Kapelusze* zamierza importować do Polski firma z Marostica i nawiąże kontakt z importerami polskimi.

518 a. *Krawaty i materjały jedwabne* do wyrobu krawatów pragnie sprowadzać firma z Medjolanu i poszukuje zastępcy.

519 a. *Filmy kinematograficzne* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami.

520 a. *Kwiaty cięte* pragnie importować do Polski firma z Florencji i poszukuje zastępcy.

521 a. *Cynę* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu. Poszukiwani są zastępcy na Polskę.

522 a. *Tkaniny meblowe* zamierza importować do Polski firma z Rzymu. Poszukuje zastępców.

523 a. *Aparat dla celów reklamy mówionej* pragnie importować firma z Medjolanu i poszukuje zastępcy na Polskę.

524 a. *Kasy rejestracyjne* zamierza sprowadzać firma z Turynu i poszukuje zastępcy.

525 a. *Kwiaty cięte* pragnie importować do Polski firma z S. Miniato (Florencja) i nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami.

526 a. *Owoce suszone i konserwy owocowe* pragnie importować firma z Messyny i nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami.

527 a. *Wyroby przemysłu artystycznego* pragnie sprowadzać do Polski firma z Medjolanu i poszukuje zastępców.

528 a. *Orzechy laskowe i migdały łuskane* pragnie importować do Polski firma z Calvari di Chiavari i poszukuje zastępców.

529 a. *Preparat leczniczo-odżywczy*, zawierający mleko pasteryzowane i słodzone oraz karmel, świeżo opatentowany, pragnie wprowadzić do Polski firma z Varese i poszukuje zastępcy.

530 a. *Pumeks w kawałkach i w proszku, farby i lakiery*, pragnie importować firma z Canneto-Lipari (Sycylja) i poszukuje zastępcy.

531 a. *Palniki naftowe* opatentowane do kuchen ekonomicznych, kotłów, pieców piekarskich i t. p. pragnie importować firma z Verony. Poszukuje zastępcy.

532 a. *Samochody* pragnie sprowadzać do Polski pierwszorzędna fabryka z Medjolanu. W tym celu poszukuje zastępcy.

533 a. *Owoce świeże* zamierza importować firma z Consandolo i nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami.

534 a. *Owoce oraz esencje owocowe* pragnie importować firma z Messyny i poszukuje zastępców.

535 a. *Marmur i alabaster* pragnie przywozić do Polski firma z Rzymu. Nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami.

536 a. *Artykuły radjotechniczne* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu. Poszukuje zastępcy.

537 a. *Winogrona stołowe* pragnie sprowadzać do Polski firma z Parmy. Poszukuje zastępców.

538 a. *Maszyny do wyrobu guzików* pragnie importować firma z Morbegno. Poszukuje zastępców.

539 a. *Maszyny do wyrobu i suszenia makaronów* pragnie sprowadzać firma z Medjolanu. Poszukuje zastępców.

540 a. *Wyroby artystyczne* pragnie sprowadzać firma z Wenecji. Poszukuje zastępcy.

541 a. *Artykuły alabastrowe* pragnie przywozić do Polski firma z Volterry. Poszukuje zastępców.

542 a. *Galgany* pragnie sprowadzać do Polski firma z Prato i nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami.

543 a. *Maszyny do wyrobu guzików* pragnie sprowadzać do Polski firma z Piacenzy. Poszukuje zastępcy.

544 a. *Marmur w płytach i blokach* pragnie importować firma z Genui. Poszukuje zastępcy.

545 a. *Ekstrakt pomidorowy* pragnie sprowadzać do Polski firma z Parmy. Poszukuje zastępcy.

DOMANDE ED OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE

189 b. *Semi di alberi forestali:* Ditta di Leopoli desidera entrare in relazioni con ditte italiane importatrici.

190 b. *Funghi secchi:* Ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

191 b. *Setola, crino, pennelli:* Ditta di Rzeszów desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

192 b. *Lardo:* Ditta di Cracovia desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

193 b. *Cestini e sedie di vimine:* Ditta di Łańcut (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con case italiane importatrici.

194 b. *Peli di bestiame per la fabbricazione di* feltro: Ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con fabbriche italiane importatrici.

195 b. *Porte e quadri di finestra in legno, legno compensato:* Ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

196 b. *Registratori:* Ditta di Tarnów (Polonia Minore) desidera assumere la rappresentanza di tale articolo per la Polonia.

197 b. *Piume e pelurie:* Ditta di Tarnów (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

198 b. *Articoli di legno:* Ditta di Jaworze (Slesia) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

199 b. *Mobili:* Ditta di Cracovia desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

200 b. *Bestiame, cavalli, fieno, legno segato:* Ditta di Dąbrowa desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

201 b. *Funghi secchi:* Ditta di Jarosław (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

202 b. *Piume e pelurie:* Ditta di Leopoli desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

203 b. *Bestiame cornuto vitelli vivi, carne fresca:* Ditta di Lublino desidera entrare in relazioni con Ditte italiane importatrici.

204 b. *Forme di legno per calzature:* Ditta di Leopoli desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

205 b. *Funghi secchi:* Ditta di Rzeszów (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

206 b. *Legno segato, legno da falegname, legno per mobili, legno da riscaldamento, legno compensato, parchetti di legno:* Ditta di Cracovia desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

207 b. *Pelli salate e tirate di vitello:* Ditta di Kolbuszowa (Polonia Minore), desidera entrare in relazoni con Ditte italiane importatrici.

208 b. *Legname da costruzioni e lana di legno:* Ditta di Nowy Sącz (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

209 b. *Piume e pelurie:* Ditta di Leopoli desidera entrare in relazioni cin Case italiane importatrici.

210 b. *Articoli di legno segato:* Ditta di Chrzanów (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

211 b. *Pali del telegrafo e del telefono, di legno di abete e di pino, non impregnati:* Ditta di Maków (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Ditte italiane importatrici.

212 b. *Macchine agricole:* Ditta di Grudziądz (Pomerania) desidera entrare in ralazioni con Case italiane importatrici.

213 b. *Legna di pino e di betulla:* Ditta di Baranów desidera entrare in relazioni con Ditte italiane importatrici. cmfwypm

214 b. *Cavalli e bestiame da corna:* Ditta di Rzeszów (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Ditte italiane importatrici.

215 b. *Semi vegetali:* Ditta di Jędrzejów desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

216 b. *Nastri per macchine da scrivere, carta carbone, matrici da stampa, colori da pittore e per scuola, tinte, cera lacca, colla da carta, plastellina:* Ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici di tali articoli.

217 b. *Burro e pollame:* Ditta di Grudziądz (Pomerania) desidera entrare in relazione con ditte italiane importatrici.

218 b. *Mobili in legno curvato:* Ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con Ditte italiane impotratrici.

219 b. *Filati di seta naturale per crespo:* Ditta di Lodź desidera assumere la rappresentanza di Case italiane esportatrici.

220 b. *Pomice:* Ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di Case italiane esportatrici.

221 b. *Filati di seta artificiale, filati di schappè:* Ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di Case italiane esportatrici.

UZUPEŁNIENIE LISTY CZŁONKÓW IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ

zamieszczonej w Nr. 3—4 z r. b.

COMPLETAZIONE DELL'ELENCO DEI SOCI DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

pubblicato nel Nr. 3—4, a. c.

144. Ballarin Giuseppe, Sacile (Friuli).
145. Coro Giorgio, Ing., Warszawa, ul. Żórawia 49 m. 10.
146. Consiglio Provinciale dell'Economia di Reggio - Emilia.
147. Dobnik Goffredo, Warszawa, Królewska 23 (Assicurazioni Generali — Trieste).
148. Frydman Marceli, Warszawa, Moniuszki 10 (Riunione Adriatica di Sicurta).
149. Lieblich Józef, Warszawa, ul. Zielna 15.
150. Link Dawid, Lublin, ul. Lubartowska 65.
151. Stabilimenti di Dalmine, S. A. Dalmine (Bergamo).
152. Waschek & Hawliczek, Eksport Koni (Esportazione di Cavalli) Rzeszów, ul. Sokoła 7.

Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia

via Wierzbowa, 11

PRESIDENTI ONORARI

S. E. Conte LUIGI VANNUTELLI REY
R. Ambasciatore d' Italia

Dott. ANTONIO MENOTTI CORVI
Addetto Commerciale
alla R. Ambasciata d'Italia

PRESIDENTE EFFETTIVO

Principe FRANCESCO RADZIWIŁŁ

VICE-PRESIDENTI EFFETTIVI

Barone GIUSEPPE DANGEL
Ing. RENATO SAMBRI

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia informa, su richiesta, delle possibilità dei mercati dei due Paesi.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia trasmette, su richiesta, indirizzi di importatori ed esportatori polacchi ed italiani.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia comunica, su richiesta, quotazioni di prezzi, informazioni doganali, quelle dei trasporti, ecc.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia assume informazioni sulla moralità e la situazione finanziaria delle ditte, con le quali i propri Soci desiderano entrare in relazioni d'affari.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia interviene presso le Autorità per quanto concerne gli interessi dei Soci e fornisce loro consulti legali.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia pubblica la rassegna mensile *„Polonia-Italia"* contenente esaurienti informazioni sulla vita della Polonia e dell' Italia, e particolarmente quelle attinenti al commercio italo-polacco. La rassegna si invia ai Soci gratuitamente.

La Camera pubblica altresì studi economici, concernenti ambedue i Paesi, in edizioni speciali.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia mantiene costante contatto con Enti, Istituzioni, Organizzazioni ed Uffici economici sia italiani che polacchi.

Zakłady Wyd.-Druk. „PRACA", Kredytowa 2/4. Tel. 660-70.